



PROGRAMMI DEI CORSI CENTRALI

Area: civile

Area: comune

Area: linguistica

Area: penale

Area: onorari

Corso P24001

Contenuti e problemi medico legali del sopralluogo e dell'autopsia: corso pratico.

Nei casi di morte sospetta il sopralluogo medico legale e l'autopsia sono due strumenti fondamentali per gli amministratori di giustizia. Rappresentano i due momenti principali di raccolta di elementi cruciali per rispondere a quesiti circa l'epoca della morte, l'identità della vittima, le cause, dinamiche e modalità di morte e talvolta anche l'autore del reato. Le nuove applicazioni tecnologiche così come lo svilupparsi di diverse figure ancillari al medico legale negli ultimi anni hanno di gran lunga aumentato il potenziale sia del sopralluogo sia dell'autopsia nel recupero di prove – purché queste due attività vengano non soltanto attivate, ma effettuate secondo i criteri più efficaci. Il corso, pertanto, intende coinvolgere con modalità attiva i discenti nelle fasi pratiche e decisionali del sopralluogo medico legale e dell'autopsia di vittime di reato, in scenari differenti, al fine di poter meglio apprenderne la complessità, ma al tempo stesso la potenzialità.

Il corso è suddiviso in quattro parti (ciascuna di una mezza giornata) organizzate nel seguente modo:

Dopo una breve introduzione al corso, la prima parte sarà costituita da tre lezioni teoriche implementate da immagini e video, che descrivono anche attraverso esempi di casi reali, (a) il sopralluogo medico legale e le sue diverse modalità di esecuzione; (b) come si esegue l'autopsia, perché è un atto imprescindibile e quali siano le informazioni e i prelievi che possono essere effettuati; (c) le figure ausiliarie del medico legale e le loro attività di laboratorio.

In un secondo momento i partecipanti verranno suddivisi in tre gruppi. Ciascun gruppo parteciperà, sotto la guida di esperti, ad un sopralluogo simulato. Gli ambienti ricostruiti saranno: un appartamento con vittima ben conservata; una macchina carbonizzata con

al suo interno la vittima; un cadavere in avanzato stato di decomposizione sepolto. Ciascuna vittima presenterà modalità lesive diverse. I partecipanti contribuiranno attivamente all'esecuzione e alla raccolta di prove. Ai momenti di inizio e di fine sopralluogo ciascun gruppo potrà esaminare quanto effettuato dagli altri gruppi negli altri scenari.

Gli stessi gruppi nel pomeriggio assisteranno e parteciperanno all'autopsia della vittima rappresentata dal manichino del "loro" sopralluogo, e all'importanza delle varie fasi di esame degli indumenti, dell'esame esterno, dell'esame interno del corpo e dei prelievi effettuati. Verranno poi forniti i risultati delle indagini dei vari laboratori dove si è deciso di inviare i reperti (genetica, tossicologia, istopatologia, balistica, antropologia, entomologia). Verrà dato ai gruppi il tempo per raccogliersi e prendere atto delle modalità di risposta ai quesiti su epoca, causa, modalità di morte, identità della vittima e tracce relative all'identità dell'autore.

Infine, i gruppi, uno alla volta, restituiranno al pubblico i risultati delle loro indagini motivandoli mentre gli altri gruppi potranno porre domande ed avanzare critiche alle modalità di esecuzione o alle conclusioni. Seguirà una discussione finale su successi ed errori e sulle best practices che avrebbero dovuto essere messe in atto non solo durante sopralluogo e autopsia, ma soprattutto da parte dell'autorità giudiziaria all'inizio delle operazioni.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura in cooperazione con l'Istituto di Medicina Legale dell'Università degli Studi di Milano **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** seminariale; **numero complessivo dei partecipanti:** sessanta; **composizione della platea:** sessanta magistrati ordinari con funzioni penali dei quali almeno la metà con funzioni requirenti.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Milano, Istituto di Medicina Legale, via Mangiagalli 37, 10 gennaio 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 12 gennaio 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24002

La trasformazione digitale dello spazio europeo

Le tecnologie e l'innovazione sono, ormai, parte della nostra vita quotidiana e stanno ridefinendo non solo il nostro modo di vivere ma anche il volto della Giustizia.

Durante i lavori del Forum europeo sulla «giustizia digitale» del 2021, organizzato dalla Commissione europea, è stata richiamata la "irresistibile normatività" della tecnologia che già Natalino Irti aveva citato in occasione del focus sulla dematerializzazione dei documenti, tenutosi a Roma nel 2008. Questa "forza" evocativa di "nuove norme" ha

potuto cavalcare, in tempi recenti, le opportunità dei fondi iniettati nello Spazio dell'Unione europea dai Piani di ripresa e resilienza, nei quali è stato apposto un vincolo di destinazione di una consistente parte degli introiti a beneficio della transizione digitale.

È stata, così, ufficialmente inaugurata una inedita stagione delle riforme destinata a cambiare il volto dello spazio giudiziario europeo; una stagione necessaria per far fronte alle nuove sfide emerse e alle nuove esigenze sorte.

Si tratta di obiettivi concreti e ambiziosi, come dimostra il cd. Digital Compass 2030, il programma strategico per il decennio digitale, adottato dalla Commissione europea nel 2021, che fissa traguardi e obiettivi concreti per il 2030, ed è destinato a guidare la trasformazione digitale dell'Europa dei prossimi anni, con attività e iniziative legislative. La "pioggia" di interventi è, peraltro, ben avvertita dagli interpreti, non solo per atti dell'UE già entrati in vigore ma anche per altri in fase avanzata di negoziato e di prossima applicabilità. Di fronte a questa cospicua e intensa attività del legislatore unionale, l'operatore rischia di restare smarrito, già solo per la mancanza di una raccolta delle fonti di cognizione, un loro inquadramento e l'utilità di ricostruirle in modo sistematico e coordinato, comprenderne l'esatto campo di applicazione, chiarirne il rapporto con la legislazione nazionale, identificarne i principali tratti di novità: in altre parole, prepararsi all'onda della digitalizzazione.

La finalità del corso è quella di identificare il quadro europeo già formatosi o in via di adozione, con un approccio sistematico e di ricostruzione, senza rinunciare anche ad un confronto critico che includa l'aspetto dell'impatto sul nostro ordinamento.

Con riferimento più specifico all'oggetto, si intende, innanzitutto, esaminare e ricostruire la disciplina europea di nuova introduzione per la digitalizzazione dello spazio giudiziario europeo che include un nutrito ventaglio proposte, dirette a digitalizzare la cooperazione giudiziaria transfrontaliera, garantire lo scambio di informazioni digitali nei casi di terrorismo, sviluppare una piattaforma di collaborazione per le squadre investigative comuni, consentire una cooperazione efficace nello scambio e nella conservazione delle prove digitali (cd. pacchetto e-Evidence).

In questa cornice, saranno esaminate anche le altre iniziative UE che, pur non avendo espressamente ad oggetto la trasformazione digitale della giustizia, ne imbocciano la direzione, ad esempio istituendo regole di interoperabilità digitale o registri interconnessi e finanche portali (proposta in tema di insolvenza; proposta in materia di protezione degli adulti vulnerabili; proposta sull'uso di strumenti e processi digitali nel diritto societario).

L'onda di riforme è destinata a includere anche uno degli aspetti più significativi dell'era digitale: la comunicazione. In questo cantiere, si svolgono i lavori europei per modificare e ammodernare le regole relative a servizi di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno (eIDAS).

Altro aspetto sensibile è quello che riguarda le iniziative atte a governare la Pangea digitale, come cercano di fare la nuovissima legge UE sui servizi digitali o il molto discusso Regolamento per il contrasto all'abuso di minori online: in entrambi i casi, l'idea è quella di garantire un ambiente digitale che sia sicuro, luogo in cui i diritti sono rispettati ed esaltati.

Si andrà anche ad approfondire lo studio dell'imminente nuovo quadro UE in materia di intelligenza artificiale, che include la "storica" prima "legge europea sull'IA" e il pacchetto di proposte in tema di responsabilità civile derivante dall'uso di sistemi di intelligenza artificiale .

E non resterà esclusa anche la grande macroarea dei dati, toccando, in particolare, il tema delle nuove norme che disciplinano chi può accedere ai dati generati nell'UE in tutti i settori economici e utilizzarli (una legge sui dati che mira a garantire equità nell'ambiente digitale) oppure la materia dello spazio europeo (e scambio digitale) dei dati sanitari.

Infine, l'interprete potrà anche confrontarsi con il pacchetto di iniziative – soprattutto di soft law – dirette a garantire che la digitalizzazione compia i suoi passi, uno dopo l'altro, sempre nel rispetto dei diritti fondamentali, soprattutto delle persone più vulnerabili, come i minori.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centodieci magistrati ordinari sia civili che penali, dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 15 gennaio 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 17 gennaio 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24003

La tutela del Made in Italy

Nel solco di una consolidata collaborazione con la Fondazione Osservatorio agromafie, viene riproposto il tema centrale delle tutele del Made in Italy agroalimentare.

Al centro dell'attenzione il patrimonio italiano del "cibo", che assume tali e tanti connotati di specialità da divenire oggetto di tutela in molteplici prospettive, sul piano civile e penale, secondo la normativa interna e sovranazionale, con riguardo al tema scottante dei novel foods, ai nuovi sistemi di etichettatura e con attenzione a tutte le insidie che si nascondono dietro a tali novità, oltre che alle condizioni di sfruttamento dei lavoratori della filiera.

Il corso, con approccio interdisciplinare, si avvarrà dei contributi di esperti nel settore civile, penale e giuslavoristico ed in altre discipline giuridiche interessate alla materia e verrà arricchito con contributi tecnici di altre figure professionali coinvolte nella filiera

agroalimentare, lasciando spazio ad approfondimenti tematici dedicati anche a case study, al dibattito ed alla sintesi dei lavori e con lo sguardo attento alla tutela dei consumatori e alle prospettive attuali dell'intelligenza artificiale.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura in cooperazione con la Fondazione Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agro-alimentare; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** elazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito; **numero complessivo dei partecipanti:** cento in presenza; **composizione della platea:** novantacinque magistrati ordinari con funzioni civili e penale, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Centro congressi Rospigliosi, via Ventiquattro Maggio 43, Roma, 17 gennaio 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 19 gennaio 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24004

La specificità della magistratura onoraria nell'organizzazione degli uffici giudiziari (corso online)

L'incontro è volto ad offrire un percorso di approfondimento del complesso tema della disciplina della Magistratura onoraria e del ruolo svolto all'interno dell'organizzazione degli Uffici Giudiziari.

Il primo aspetto investirà l'analisi del quadro generale della riforma contenuta nella legge delega n. 57 del 2016 e nella legislazione delegata, di cui al D.Lgs. 116/2017, una riforma ordinamentale attesa da molti anni e volta ad introdurre uno "statuto unico della magistratura onoraria applicabile indifferentemente ai giudici di pace, ai giudici onorari di tribunale ed ai viceprocuratori onorari". Verranno ricordati i contenuti caratterizzanti della riforma. In particolare, la previsione di una disciplina omogenea con riguardo alle modalità di accesso al tirocinio, alla durata dell'incarico, alla conferma, all'attribuzione di compiti di supporto al magistrato ordinario con la necessaria individuazione di un intervento di normazione secondaria da parte del Consiglio Superiore della Magistratura avente ad oggetto tanto la fase transitoria, quanto la riorganizzazione, a regime, degli uffici del tribunale, della procura e del giudice di pace. All'esito della riforma i magistrati onorari si distinguono, solo per le funzioni, in giudici onorari di pace che esercitano presso l'ufficio del giudice di pace la giurisdizione in materia civile e penale e la funzione conciliativa in materia civile secondo le disposizioni dei codici di procedura civile e penale e delle leggi speciali, giudici onorari di pace assegnati all'«ufficio per il processo» - in attuazione delle leggi 206/2021 e 134/2021-, così l'art. 9 e in vice-procuratori onorari di

cui all'art. 1, c. 2 -"Il «vice procuratore onorario» è il magistrato onorario addetto all'ufficio di collaborazione del procuratore della Repubblica istituito ai sensi dell'articolo 2. Al vice procuratore onorario sono assegnati i compiti e le funzioni di cui all'articolo 16"-. Caratteristiche principali della nuova figura di magistrato onorario sono la temporaneità e la non esclusività, la modifica del regime di accesso e del sistema dei compensi nonché la definizione di un regime transitorio a tutela della professionalità acquisita. Si analizzeranno le modifiche che in particolare dal 2020 hanno interessato questa riforma strutturale, legate soprattutto alle tensioni originate dagli interventi della Corte di Giustizia UE e collegate alla definizione della figura del magistrato onorario in termini di rapporto di lavoro.

Saranno quindi oggetto di esame e approfondimento le questioni giuridiche attinenti all'inquadramento del magistrato onorario, oggetto del contenzioso Europeo e di quello nazionale conseguente – ricordiamo che con la sentenza del 16 luglio 2020, resa nella causa C-658/18, la Corte di Giustizia ha analizzato la posizione del magistrato onorario in relazione ai principi euro unitari sulla tutela del lavoro con una impostazione confermata nella successiva sentenza del 7 aprile 2022-. Le controversie hanno riguardato le domande di riconoscimento dello status di pubblico dipendente assimilato a quello dei magistrati ordinari con tutte le conseguenze di carattere economico mentre un altro aspetto ha investito la pretesa violazione delle norme europee sull'abuso dei contratti a termine e della loro reiterazione. Entrambi i profili sono stati fortemente incisi dalla disciplina del D.Lgs. 234/2021 che ha introdotto nel D.Lgs. 116/2017 un nuovo art. 29. Questa norma, voluta dal legislatore per superare le problematiche emerse in sede eurounitaria, è stata oggetto di contestazione sotto diversi profili, in particolare con riguardo alla rinuncia ai diritti pregressi, alla decorrenza della maturazione dei requisiti per l'accesso alla conferma, alla possibilità di accedere alla stabilizzazione da parte dei magistrati onorari già cessati dalla carica, alla distinzione delle procedure di conferma in relazione all'anzianità di servizio e alla differenziazione dello stipendio degli stabilizzati in funzione degli anni di servizio. Tutti questi profili problematici evidenziano la difficoltà del tema.

All'unificazione statutaria dei magistrati onorari si accompagna una estrema diversità sia delle funzioni in concreto svolte sia del rapporto con la magistratura togata: la destinazione all'ufficio per il processo, obbligatoria per il primo biennio per i GOP di nuova nomina e di grande rilevanza attesa la centralità di questo strumento organizzativo nel raggiungimento degli obiettivi di riduzione dell'arretrato e del disposition time collegati ai fondi del PNRR, presenta questioni del tutto specifiche rispetto all'assegnazione all'ufficio per il giudice di pace o alla Procura della Repubblica per lo svolgimento del ruolo di viceprocuratore onorario nell'ambito dell'Ufficio di collaborazione. La diversità dei ruoli e le problematiche collegate verranno trattate con specifica attenzione al profilo organizzativo. Le attribuzioni che hanno suscitato maggiori perplessità hanno investito la figura dei GOP all'interno dell'ufficio per il processo, in quanto in questo ruolo il giudice onorario ha idealmente il compito di coadiuvare il magistrato togato, più che di operare in proprio, difformemente dall'esperienza maturata negli anni dai GOT addetti ai Tribunali – salvo il c. 5 dell'art. 9 che prevede l'assegnazione "nei limiti e con le modalità di cui all'articolo 11" della trattazione di procedimenti civili e penali, di competenza del tribunale ordinario"-.

Il corso sarà un momento importante per un approfondimento ed un confronto sulle questioni legate alla definizione statutaria della magistratura onoraria come emergente dalla riforma del 2017 e in parte rivista – senza dimenticare le indicazioni emerse dai lavori della Commissione di studio istituita dalla Ministra Cartabia nel 2021 rimaste proposte – e sul ruolo effettivo che la magistratura onoraria svolge nell’ambito degli Uffici Giudiziari.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** tre sessioni (tre pomeriggi); **metodologia:** seminariale; **numero complessivo dei partecipanti:** centocinquanta; **composizione della platea:** centoventi magistrati ordinari sia civili che penali e trenta magistrati onorari.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Online su piattaforma Microsoft Teams, 21 - 22 e 23 gennaio 2024, (apertura lavori ore 15.00 chiusura lavori ore 18.00) – tre pomeriggi.

Corso P24005

La disciplina delle intercettazioni

La disciplina delle intercettazioni di comunicazioni interpersonali, da sempre al centro di controversie politiche e di serie questioni tecniche (almeno in punto di prassi applicative), ha subito negli ultimi anni una eccezionale spinta evolutiva, che si è risolta in una disordinata sequenza di arresti giurisprudenziali ed interventi normativi. Le ragioni della sua instabilità sono da ricercarsi paradossalmente nell’eccezionale efficacia di questo strumento di indagine, da sempre risolutivo per il disvelamento di buona parte degli illeciti penali ed indispensabile mezzo di prova a disposizione dell’accusa nell’agone processuale. Non esiste alcun modo – fatta eccezione per la confessione, che ha un’incidenza statistica di gran lunga inferiore – più diretto ed inoppugnabile per accertare la commissione di un reato di quello di portare al Tribunale la registrazione della voce o delle immagini del reo colto mentre porta a termine la condotta illecita o ne parla a terzi.

Il progresso delle tecniche digitali ed informatiche ha messo a disposizione nuovi strumenti intrusivi (basti pensare al captatore informatico) e nuove possibilità di gestione dei dati, moltiplicando negli inquirenti l’impressione di trovarsi proiettati direttamente sulla scena del crimine; parallelamente, sono cresciuti i timori per la inedita capacità intrusiva di tali strumenti, ormai così sofisticati da spingere qualcuno ad interrogarsi sulla tenuta del sistema costituzionale di protezione dei diritti personalissimi. È divenuta dunque centrale l’esigenza di trovare un punto di equilibrio tra esigenze di accertamento dell’illecito penale ed esigenze di riservatezza e di libertà

dei cittadini, cui si sono aggiunte preoccupazioni contingenti del ceto politico anche in elazione alla diffusione incontrollata degli esiti delle intercettazioni attraverso il circuito mediatico, soprattutto quando le captazioni riguardano conversazioni inerenti ad argomenti diversi da quelli oggetto di indagine e persino di soggetti estranei alle stesse. Ne è sortita una riforma legislativa dell'istituto che ha suscitato perplessità ed ha diviso profondamente dottrina, esponenti della magistratura e del foro. Sono stati dunque incentivati nuovi interventi legislativi, anche riguardo alla gestione dei dati acquisiti dopo le operazioni tecniche di ascolto e documentazione. Lo scaglionamento di efficacia delle varie norme riformatrici, più volte rinnovato, ha finito con l'accentuare la confusione e le difficoltà interpretative ed applicative della disciplina. In questo quadro, fa notizia anche il perdurante silenzio legislativo su profili essenziali dell'indagine con mezzi telematici, primo fra tutti quello delle videoriprese, che ancora si regge sulla partizione fra luoghi di privata dimora e luoghi pubblici o aperti al pubblico, e sulla distinzione pretoria tra comunicazioni non verbali e comportamenti non comunicativi. Nei primi giorni del 2020 è andato a compimento il disegno avviato con la legge di riforma del sistema penale (n. 103 del 2017), portatrice di regole analitiche e di una delega in materia di intercettazioni, attuata con il decreto legislativo n. 216 del 2017, e comunque seguita da ulteriori interventi di riforma, anche dal segno dissonante rispetto alle spinte per una riduzione del ricorso a metodi intrusivi di indagine (si pensi in particolare alla legge n. 3 del 2019 ed all'estensione del ricorso al captatore informatico per i delitti contro la pubblica amministrazione). Dunque, al di là dell'esigenza di aggiornare lo stato della dottrina e della giurisprudenza (anche sovranazionale) sulle principali questioni giuridiche in atto, al di là dell'opportunità di informare inquirenti e giudici sulle modalità tecniche di funzionamento dei nuovi strumenti di intercettazione, il corso rappresenterà un'occasione per fare il punto sull'attuazione della travagliata disciplina pervenuta ad una completa attuazione. Un confronto che spazierà dai temi propriamente giuridici alle questioni tecniche ed organizzative poste, specie per le Procure, dalla normativa in vigore.

Particolare attenzione sarà poi dedicata alle tematiche dei tabulati telefonici e del cosiddetto pedinamento informatico, al centro di recenti interventi giurisprudenziali e conseguenti discussioni in dottrina.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23026.

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centodieci magistrati ordinari con funzioni penali, quindici avvocati e cinque magistrati militari.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 7 febbraio 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 9 febbraio 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24006

La riforma del processo civile di primo grado: focus sugli strumenti di mediazione

La riforma Cartabia ha ridisegnato la disciplina della fase introduttiva del giudizio con l'obiettivo di anticipare la compiuta definizione del thema decidendum e thema probandum della causa alla prima udienza, introducendo la possibilità per il giudice di svolgere "verifiche preliminari anticipate", sì da accelerare la durata del procedimento. Analoga ratio è alla base del nuovo "procedimento semplificato di cognizione", azionabile sia davanti al Tribunale in composizione monocratica che in composizione collegiale, quando i fatti di causa siano solo parzialmente controversi e l'istruzione sia basata su prova documentale, ovvero non richieda un'attività complessa. Infine, viene snellito il passaggio dal rito ordinario a quello semplificato.

Il corso si farà carico delle criticità riscontrate in occasione dell'applicazione delle norme riformate nel processo di primo grado. Così, saranno esaminate le problematiche relative alla pendenza del procedimento, tra vecchio e nuovo rito, la conseguente disciplina dei termini a comparire e di costituzione, il tema del rilievo officioso della correttezza del rito e degli effetti della errata introduzione del giudizio, la disciplina del nuovo contenuto e dell'oggetto degli atti introduttivi, esaminando i provvedimenti emessi ai sensi dell'articolo 171 bis c.p.c., l'attività del giudice relativa alle verifiche preliminari e gli effetti del decreto di conferma della data di udienza. I provvedimenti interlocutori, il differimento tardivo e la compatibilità con l'adozione delle ordinanze ai sensi degli articoli 648 e 649 c.p.c., le memorie ai sensi dell'articolo 171 ter c.p.c., le criticità della nuova prima udienza di comparizione, l'ordinanza istruttoria e quelle definitive.

Un approfondimento sarà dedicato al rito semplificato di cognizione e ai moduli decisorii, al diverso regime della trattazione scritta e dell'udienza a distanza e agli aspetti problematici della gestione della cancelleria, con un focus sull'utilizzo di Consolle da parte del magistrato.

Un spazio specifico riguarderà la disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie, in particolare l'allargamento alle nuove materie nelle quali la mediazione è obbligatoria e i poteri del Giudice di favorire la conciliazione della causa attraverso la mediazione delegata.

A tal fine il legislatore ha anche introdotto una disciplina specifica dedicata alla formazione dei magistrati e alla valutazione dell'attività definitoria attraverso gli strumenti di mediazione nell'art. 5 quinquies.

Non andranno poi dimenticati, nel quadro complessivo, i poteri del giudice disegnati negli artt. 185 e 185bis c.p.c. La riforma del processo civile disegna quindi un intervento organico sugli strumenti alternativi di definizione delle controversie, ritenuti essenziali per garantire una maggiore efficienza del processo civile, in linea con gli impegni assunti dal Governo italiano all'interno delle misure del PNRR.

Il corso costituisce un tentativo di ricognizione della nuova disciplina e delle prime criticità segnalate dalla dottrina per fornire un apporto concreto sul piano della pratica giudiziaria.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** cento magistrati ordinari con funzioni civili, dieci magistrati **onorari** con funzioni civili, dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 12 febbraio 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 14 febbraio 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24007

Il sistema delle fonti e il principio di legalità

Tradizionalmente, il principio di legalità riceve nell'esperienza giuridica un significato e una portata diversa a seconda che esprima il primato della legge come manifestazione della sovranità del popolo oppure si limiti a nominare la subordinazione al diritto da chiunque posto. Nel primo significato, principio di legalità si distingue da Stato di diritto e prevale come principio su quello evocato dall'altro; nel secondo significato, esso diventa sinonimo o al più momento interno dello Stato di diritto. Diversa, anche se collegata, è la distinzione tra legalità formale e legalità sostanziale.

Tale assetto deve tuttavia fare i conti con l'attuale sistema complesso e frammentato delle «fonti del diritto».

Si considerino, al riguardo, sul piano interno, gli effetti derivanti dalla previsione di una potestà legislativa regionale e il ruolo crescente della giurisprudenza costituzionale, che è condizionata ma a sua volta condiziona il regime delle fonti. Sotto altro profilo, si deve tener conto dei rapporti tra l'ordinamento dell'Unione europea e quello interno, che trovano disciplina negli artt. 11 e 117, comma 1, Cost., cui deve affiancarsi, sempre sul piano sovranazionale ma con diversa valenza, il sistema derivante dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e la lettura dei rapporti con l'ordinamento nazionale offerta dalla Consulta a partire dalle pronunce n. 348 e 349 del 2007 (portata sub-costituzionale, con la conseguenza che la norma nazionale incompatibile con la norma della Convenzione e dunque con gli «obblighi internazionali» di cui all'art. 117, comma 1, Cost. viola quest'ultimo parametro, dando luogo a un rinvio

mobile alla norma convenzionale di volta in volta conferente, che dà vita e contenuto a quegli obblighi internazionali evocati dall'art. 117 e, con essi, al parametro stesso).

Tale riflessione non può poi prescindere dal richiamo alle fonti non vincolanti di soft law, che possono essere il frutto delle iniziative, private o pubbliche, individuali o collettive, più diverse.

Tutto questo ha delle evidenti ricadute sull'attività interpretativa, mettendo in crisi il concetto tradizionale del principio di legalità. Il giudice, in tal senso, e sempre più spesso chiamato a ricomporre i frammenti della norma da applicare al caso concreto, attingendoli da fonti dello stesso o di altri livelli, interne ed esterne, aumentando le sue responsabilità.

Il corso intende affrontare i problemi che gli operatori del diritto si trovano quotidianamente dinanzi nell'applicare il diritto. Attenzione specifica sarà dedicata sia alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e alla sua applicazione da parte della Corte di giustizia sia alla Convenzione europea e alla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centocinque magistrati ordinari con funzioni civili e penali, cinque magistrati onorari, cinque avvocati e cinque magistrati militari

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23004

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 14 febbraio 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 16 febbraio 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24008

I delitti contro la Pubblica Amministrazione

Il settore dei delitti contro la pubblica amministrazione è stato al centro, nell'ultimo decennio, di rilevanti interventi normativi, che all'esito di una prolungata stagione di riforme ne hanno mutato sensibilmente l'assetto e la disciplina. Le riforme sono state per lo più sollecitate dall'impulso delle diverse convenzioni internazionali per il contrasto della corruzione e del malaffare nella pubblica amministrazione, nella consapevolezza della dannosità sociale delle relative condotte, che incidono negativamente su una gamma particolarmente ampia di interessi: l'etica pubblica, la fiducia dei cittadini nei

confronti delle istituzioni, le regole della democrazia, la fiducia nella politica e nella giustizia, l'economia pubblica, la concorrenza, e molto altro ancora.

Non meno importante è stato d'altra parte in questi anni il ruolo della giurisprudenza, chiamata ad applicare le nuove disposizioni e a confrontarsi con una realtà criminologica in continua evoluzione (basti pensare alla diversa fenomenologia della corruzione nell'attività politica, dai tempi di Tangentopoli ad oggi, dopo l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti; oppure ai nessi sempre più evidenti tra corruzione e criminalità organizzata, emersi in inchieste in primo piano negli anni recenti).

Alla tradizionale azione repressiva, spesso frustrata, in termini di effettività, da elevati tassi di prescrizione del reato, si è affiancata negli ultimi anni una sempre più rilevante azione preventiva, valorizzata soprattutto a partire dalla legge n. 190 del 2012, istitutiva dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC). Al generale trend verso l'inasprimento punitivo si è associato un trend diretto alla amministrativizzazione della materia, che per prevenire il malaffare nella p.a. e ridurre l'incidenza ha valorizzato strumenti diversi da quelli penalistici (come ad esempio la trasparenza, l'accesso pubblico, la rotazione negli incarichi, la nuova disciplina degli appalti, la segnalazione anonima degli illeciti – c.d. whistleblowing).

La logica della prevenzione informa oggi i piani anticorruzione, nella p.a., come i modelli organizzativi nel settore privato, in conformità alla disciplina dettata dal d.lgs. n. 231/2001.

Il corso rappresenterà l'occasione per una riflessione d'insieme sullo stato attuale della prevenzione e della repressione della corruzione e del malaffare nella p.a., attenta ai sempre più rilevanti profili di intersezione con il diritto amministrativo, che per gli aspetti rilevanti in rapporto ai delitti contro la p.a. (si pensi ad es. anche solo al tema della discrezionalità amministrativa) deve oggi far parte del bagaglio di conoscenze del magistrato con funzioni penali.

Alla riflessione d'insieme si accompagnerà naturalmente l'approfondimento di novità normative e questioni applicative relative alle principali figure di reato: le diverse ipotesi di corruzione, la concussione, l'induzione indebita a dare o promettere utilità, il traffico d'influenze illecite, l'abuso d'ufficio, il peculato, la malversazione e la turbativa d'asta.

Saranno altresì considerati i profili sanzionatori (pene principali, sospensione condizionale della pena, pene accessorie, riparazione pecuniaria), le novità in tema di regole processuali (patteggiamento) e di esecuzione penale (disciplina dell'art. 4 bis ord. penit.), oltre che di strumenti investigativi (intercettazioni e operazioni sotto copertura). Una riflessione sarà dedicata anche a temi di attualità: la corruzione internazionale, alla luce dei report dell'OCSE sull'Italia, e l'abuso d'ufficio, oggetto di una annunciata riforma, nel segno della depenalizzazione.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di

partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centocinque magistrati ordinari con funzioni penali, dieci avvocati, cinque magistrati militari.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23021

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 19 febbraio 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 21 febbraio 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24009

Diritti reali e condominio

La categoria dei diritti reali ricomprende i diritti patrimoniali caratterizzati da un potere immediato e diretto del titolare su di un bene. Tradizionalmente, essi sono ascritti, insieme ai diritti della personalità, ai diritti soggettivi assoluti, in quanto possono essere fatti valere erga omnes, essendo imposto a tutti i consociati un generale dovere di astensione dall'ingerenza (ius excludendi alios).

Il condominio degli edifici è un tipo speciale di comunione, regolato dal codice civile, ove coesistono le proprietà dei singoli condomini con la comproprietà di tutti i condomini sulle parti comuni dell'edificio.

Se il nucleo fondamentale della disciplina dei diritti reali è rimasto quello originario del codice civile del 1942, le cui radici risultano fortemente radicate nella tradizione romanistica, la disciplina del condominio ha visto un'ampia riscrittura, culminata nella legge 11 dicembre 2012, n. 220, recante "Modifiche alla disciplina del condominio negli edifici".

Il corso, dal taglio seminariale, attraverso il dialogo costruttivo tra giurisprudenza e dottrina si propone di affrontare i più recenti orientamenti di merito e di legittimità sul piano sostanziale e processuale. Si pensi, tra i vari temi, alle azioni a difesa della proprietà, ai modi di acquisto a titolo originario della proprietà, ai limiti legali al diritto di proprietà, alla tutela del possesso e ai singoli ai diritti reali di godimento a partire dall'usufrutto, al ruolo e ai poteri dell'amministratore di condominio, alle modalità di utilizzo della cosa comune e ai provvedimenti d'urgenza per risolvere le necessità gestorie della realtà condominiale e della comunione.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in

presenza e trenta online; **composizione della platea:** novantacinque magistrati ordinari con funzioni civili, venti magistrati **onorari** con funzioni civili, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 21 febbraio 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 23 febbraio 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24010

Etica e giustizia

Il corso – organizzato per il secondo anno consecutivo in collaborazione con la Scuola Superiore dell'Avvocatura – si propone di declinare il tema del rapporto tra etica e giustizia mediante un confronto tra gli attori della giurisdizione, cui è demandato il ruolo di garantire la tutela dei diritti e l'effettività della risposta alla domanda di giustizia.

Le regole di etica giudiziaria contengono importanti riferimenti per la condotta professionale e quotidiana dei magistrati. Le fonti che incorporano gli standard etici della professione giudiziaria sono classificate in base alla loro forza giuridica: norme costituzionali che regolano lo status giuridico dei magistrati, leggi che determinano i loro doveri e atti della comunità giudiziaria che approvano il codice di etica giudiziaria. Gli standard legali internazionali di etica giudiziaria, partite dai Principi di condotta giudiziaria di Bangalore (adottati con la risoluzione n. 2006/23 del 27 luglio 2006 del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite), svolgono un ruolo importante nel processo di responsabilizzazione dei giudici. Nell'ordinamento italiano, l'adozione di un codice etico della magistratura è prevista dall'ultimo comma dell'art. 58 bis del d.lgs. n. 29 del 1993 a cura dell'Associazione Nazionale Magistrati, la cui prima stesura nel 1994 è stata rivista nel 2010. Tale corpo di regole risulta peraltro distinto da quello strettamente disciplinare di cui al d.lgs. n. 109 del 2006.

Analoghe regole di condotta professionale disciplinano la condotta dell'avvocato. Nell'ordinamento italiano, il Codice deontologico forense stabilisce le norme di comportamento che l'avvocato è tenuto ad osservare in via generale e, specificatamente, nei suoi rapporti con il cliente, con la controparte, con altri avvocati e con altri professionisti. La violazione dei doveri e delle regole di condotta previsti dal codice e le infrazioni ai doveri e alle regole di condotta imposti dalla legge o dalla deontologia costituiscono illeciti disciplinari ai sensi dell'art. 51, comma 1, della legge n. 247 del 2012.

La conoscenza degli standard di condotta applicabili ai giudici e al personale giudiziario contribuisce a garantire che l'avvocato eserciti la professione in modo competente e professionalmente responsabile.

Del tutto similmente è a dirsi per il personale giudiziario, per cui la conoscenza della deontologia dell'avvocatura rappresenta un elemento importante per il corretto esercizio delle funzioni affidate ai magistrati dall'ordinamento.

Caratteristiche del corso:

Area: **comune**

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** settantacinque magistrati ordinari con funzioni civili e penali, quaranta avvocati selezionati dalla Scuola Superiore dell'Avvocatura, cinque magistrati militari.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23078

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 26 febbraio 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 28 febbraio 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24011

Pericolosità sociale, misure di sicurezza personali, realtà a problemi delle R.E.M.S.

La categoria della pericolosità sociale, da sempre problematica, sarà al centro del corso dedicato al secondo binario sanzionatorio del sistema penale: quello delle misure di sicurezza e, in particolare, delle misure di sicurezza personali. Dopo una preliminare riflessione sulla nozione, sui criteri di accertamento e sugli effetti della dichiarazione di pericolosità sociale, il programma si soffermerà sulle misure di sicurezza personali, detentive e non detentive. Premesso un esame dei dati statistici – per toccare con mano la dimensione applicativa delle singole misure di sicurezza –, saranno presi in esame i profili problematici, tanto sostanziali quanto procedurali, emersi nella prassi e oggetto della più recente giurisprudenza, anche costituzionale (da ultimo, quanto alla libertà vigilata della persona sottoposta a liberazione condizionale, la sentenza n. 66/2023). Oggetto di approfondimento sarà il rapporto tra misure di sicurezza, pene, anche sostitutive delle pene detentive brevi, e misure alternative alla detenzione. Un focus particolare sarà poi dedicato alle misure applicate ai minori, nonché ai rapporti con le misure di prevenzione personali.

A ormai quasi dieci anni dalla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, un ampio approfondimento sarà poi dedicato alle criticità delle REMS (Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza Detentive), evidenziate ancora di recente dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 22/2022. Merita, infatti, particolare attenzione il tema della salute mentale in carcere e il problema del rapporto con le REMS, che hanno sostituito da alcuni anni ormai gli ospedali psichiatrici giudiziari e le case di cura e di custodia. I problemi gestionali e organizzativi legati al superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari e alla costituzione delle REMS hanno avuto ripercussioni sulle condizioni degli autori di reato socialmente pericolosi che, trovandosi in lista d'attesa per

entrare in una REMS, sono detenuti senza titolo in carcere. In rapporto a tale problematica, che è ben nota agli operatori, l'Italia è stata condannata dalla Corte di Strasburgo, per violazione degli artt. 2 e 51e CEDU (Sy c. Italia, 2022). Le problematiche relative alle REMS, d'altra parte, coinvolgono il più generale tema dei rapporti tra servizi sanitari ed esecuzione penale, che sarà esaminato durante il corso anche nell'ambito dei gruppi di lavoro.

Alla luce di un quadro problematico così articolato e complesso, che coinvolge la tutela di diritti fondamentali ponendo il problema dei servizi sanitari in carcere, delle REMS, dei limiti al rinvio dell'esecuzione della pena e del ricorso a misure alternative alla detenzione per ragioni di salute, la Scuola ritiene opportuno dedicare un momento di approfondimento e riflessione tra i magistrati chiamati a occuparsi dei rapporti tra detenzione e tutela della salute. Il seminario intende realizzare, in particolare, un'occasione di conversazione/dialogo in formato di "laboratorio".

Il seminario vede la partecipazione di magistrati di sorveglianza e di pubblici ministeri dei diversi distretti di Corte di appello e di componenti della Corte di cassazione e della Procura generale presso la SC, nonché di rappresentanti del Consiglio d'Europa, della Corte europea dei diritti dell'uomo, del Ministero giustizia, del Ministero della Salute e del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale

L'evento si inserisce nell'ambito del progetto "Laboratori Strasburgo", volto a realizzare approfondimenti tematici di tipo seminariale in relazione alle questioni controverse sull'applicazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e della tutela dei diritti fondamentali.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centocinque magistrati ordinari con funzioni penali, quindici avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 28 febbraio 2024, (apertura lavori ore 15.00) – 1° marzo 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24012

La successione delle leggi penali e processuali nel tempo

Il magistrato che esercita funzioni penali è chiamato a confrontarsi ormai stabilmente con un sistema normativo caratterizzato da continue riforme.

In periodi di intensa attività legislativa come quello corrente, la successione di leggi penali nel tempo è un fenomeno ordinario, che pone all'interprete problemi, non di rado complessi, di diritto intertemporale, talvolta alimentati dal fatto che le riforme non sono accompagnate da un'adeguata normativa transitoria.

Il corso si propone di fare il punto sull'elaborazione dottrinale e giurisprudenziale in materia, che specie negli ultimi due decenni è stata particolarmente intensa e segnata da alcune tappe fondamentali: ; l'estensione dell'ambito di applicabilità del principio di irretroattività della legge penale con effetti in malam partem, per effetto dell'estensione della relativa garanzia all'area della "materia penale" ex art. 6 Cedu (emblematici i casi delle misure di sicurezza, a partire dalla confisca per equivalente, delle sanzioni amministrative punitive ma anche delle misure alternative alla detenzione e al regime dell'esecuzione penale allorché incidano sulla natura della pena e sulla libertà personale); l'acquisizione di un rango costituzionale sempre più rafforzato per il principio di retroattività della lex mitior, attraverso l'influsso della giurisprudenza sovranazionale; l'affermazione del criterio strutturale per l'accertamento dell'abolitio criminis e la distinzione con il fenomeno della successione di leggi meramente modificative della disciplina; la distinzione tra modifiche immediate e modifiche mediate della fattispecie penale.

I principi costituzionali che informano la disciplina dell'art. 2 c.p. rappresenteranno uno dei principali fili conduttori del corso.

Per quanto riguarda il principio di irretroattività in malam partem, dopo aver fatto il punto sulla più recente giurisprudenza costituzionale e sovranazionale in materia si provvederà a considerare alcune ipotesi problematiche, oggetto d'attenzione da parte della giurisprudenza: i limiti entro i quali quel principio possa essere esteso alle sanzioni amministrative, alle misure di sicurezza (con particolare riferimento alla confisca), a istituti di dubbia riconducibilità al diritto penale sostanziale piuttosto che processuale (misure cautelari, querela, prescrizione del reato), alle norme dell'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione penale.

Anche il principio di retroattività della legge penale favorevole all'agente sarà preso in esame attraverso una riflessione preliminare sul rango costituzionale sempre più rafforzato e sui più recenti arresti della giurisprudenza costituzionale relativi ai limiti della sua derogabilità. A seguire un approfondimento, anche di natura casistica, sarà dedicato all'evoluzione della giurisprudenza in tema di modifiche immediate e mediate della fattispecie penale (c.d. successione di norme integratrici), ormai assestata sul criterio strutturale, imperniato sul raffronto tra le fattispecie legali in successione.

Una riflessione ulteriore sarà poi dedicata alla distinzione tra successione di leggi penali e fenomeni affini: il mutamento giurisprudenziale, l'illegittimità costituzionale della norma penale, l'illegittimità comunitaria sopravvenuta.

Analoghi approfondimenti saranno, infine, riservati ai profili del diritto processuale penale.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni penali, venti magistrati **onorari** con funzioni penali, dieci avvocati e cinque magistrati militari.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23031

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 4 marzo 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 6 marzo 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24013

Il Codice dei contratti pubblici ad un anno dalla riforma

Dal 2020 la Scuola organizza – in collaborazione con l'Ufficio Studi della Giustizia Amministrativa - corsi che hanno ad oggetto il contratto di appalto pubblico. Nel 2023 il corso è stato dedicato ai contratti di appalto in una prospettiva più ampia rispetto a quella degli anni precedenti avendo trattato anche l'appalto privato ma lasciando la parte centrale dell'incontro di studio alla disciplina del contratto di appalto pubblico, soprattutto in considerazione dell'intervenuta riforma del codice dei contratti pubblici. L'appalto pubblico è ora disciplinato dalla legislazione speciale contenuta nel Decreto Legislativo 31 marzo 2023, n. 36, recante "Codice dei contratti pubblici", attuativo della delega contenuta nella legge n. 78/2022 e frutto del lavoro della Commissione istituita presso il Consiglio di Stato. Si tratta di una nuova disciplina, che ha tenuto conto degli sviluppi giurisprudenziali intervenuti negli ultimi anni, e che non richiede provvedimenti di attuazione. Il nuovo Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36 in GU n. 77 del 31-3-2023 - Suppl. Ordinario n. 12) è entrato in vigore il 1° aprile 2023, ma le sue disposizioni – come disposto dall'art. 229 – hanno acquistato efficacia dal 1° luglio 2023. La disciplina ha poi previsto un periodo transitorio fino al 31 dicembre 2023, con estensione della vigenza di alcune disposizioni del vecchio codice (d.lgs. 50/2016), del decreto semplificazioni (d.l. 76/2020) e del decreto semplificazioni bis (d.l. 77/2021). La nuova disciplina riorganizza in modo sistematico la materia, estende la digitalizzazione all'intero ciclo di vita dell'appalto, abbandona le linee guida Anac e conferisce centralità a numerosi principi generali. Il principale elemento innovativo del nuovo Codice è la parte iniziale, dedicata ai principi, che imprime all'intera disciplina un connotato funzionale che condiziona l'applicazione della disciplina di dettaglio. In particolare, l'aver posto la concorrenza come strumento e non come fine, determina la necessità di una riflessione sulle funzioni della disciplina e sulle categorie da essa implicate.

Il Corso sarà una occasione per verificare le prime applicazioni della nuova disciplina, a circa un anno dall'entrata in vigore. La realizzazione del corso in collaborazione con

l'Ufficio studi della Giustizia amministrativa permetterà un approfondimento interpretativo arricchito dallo scambio delle diverse esperienze giurisdizionali.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura in collaborazione con il Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi trattati, seguite da dibattito; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari con funzioni civili, quaranta magistrati amministrativi individuati a cura del Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23067

Sede e data del corso: Roma, Palazzo Spada, 4 marzo 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 6 marzo 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24014

I licenziamenti

Dal 2010 in poi, una serie di interventi normativi, una copiosa produzione di diritto vivente e diverse pronunce della Consulta, hanno prodotto molteplici cambiamenti nella disciplina della risoluzione del rapporto di lavoro nella eterna ricerca di un equilibrio tra i valori, costituzionali, del lavoro e la tutela dell'impresa.

La normativa del 2012 figlia della crisi economica, rispondeva proprio agli stimoli dell'impresa e delle autorità centrali europee (la BCE) che chiedevano "una accurata revisione delle norme che regolano l'assunzione e il licenziamento" e una maggiore speditezza dei giudizi, e gli interventi del 2015, sono stati oggetto non solo di una copiosa produzione del diritto vivente, per definire in maniera corretta gli equilibri lavoro/impresa, ma soprattutto della Consulta.

La Corte Costituzionale attraverso le sentenze n. 194 del 8 novembre 2018, n. 150 del 16 luglio 2020, n. 59 del 1 aprile 2021, n. 125 del 19 maggio 2022 (e, sia pure marginalmente, la n. 183 del 2022) ha in qualche modo ridisegnato il sistema delle tutele, mentre nuovi interventi normativi già richiedono approfondimenti ulteriori.

Non solo sul piano sostanziale (si pensi al recente D.L.vo n. 104/2022) ma sul piano processuale, si registrano nuovi interventi. Ed infatti il decreto legislativo n. 149/2022, cd. riforma Cartabia, ha novellato il rito del licenziamento, con il Capo I Bis, titolo IV, Libro II del c.p.c. dedicato alle controversie relative ai licenziamenti.

E' stato, sostanzialmente, abrogato il rito Fornero, e ripristinato, con l'art. 441 bis c.p.c., la trattazione ordinaria anche se prioritaria dell'impugnativa di licenziamento avente ad

oggetto la domanda di reintegra; risulta inoltre, codificato un rito ad hoc per l'impugnativa del licenziamento del socio della cooperativa (art. 441ter c.p.c.), e realizzata una razionalizzazione della normativa in tema di licenziamento discriminatorio (art. 441quater c.p.c.).

Il corso, riproposto con cadenza annuale, intende offrire una panoramica aggiornata delle norme, alla luce degli interventi della consulta e degli orientamenti giurisprudenziali riguardanti i licenziamenti, con attenzione ai casi concreti giurisprudenziali.

Un focus sarà dedicato alla disciplina processuale delle singole ipotesi e, con riguardo all'art. 441 bis c.p.c., alle ricadute dello stesso sull'organizzazione degli uffici giudiziari, mediante il confronto tra le prassi durante questo primo anno di applicazione.

Accanto alle questioni interpretative relative ai licenziamenti individuali autonomo "spazio" sarà dedicato alla disamina dei licenziamenti collettivi. Ricostruita la cornice comunitaria, sarà analizzato il regime giuridico sostanziale e processuale dei licenziamenti collettivi, protagonisti della scena economica dopo la pandemia e nuovamente al centro del dibattito per effetto della neo-regolamentata "crisi d'impresa".

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** cento magistrati ordinari con funzioni di giudice del lavoro anche promiscue, venti avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23019

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 6 marzo 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 8 marzo 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24015

Il contrasto alla criminalità organizzata tra diritto penale, processo ed esecuzione (corso Falcone)

Il fenomeno della criminalità organizzata, nelle molteplici forme che ha assunto ed assume nel nostro Paese, ha costretto il legislatore penale non solo a prevedere un vero e proprio corpus di norme di carattere sostanziale ma anche, più di recente, ad introdurre nel codice di procedura penale una serie di eccezioni o regole peculiari per adattare la complessità di questo tipo di procedimenti alla realtà delle indagini e del processo.

La necessità di trattazione unitaria di fenomeni criminali complessi ed articolati si è infatti in più occasioni scontrata con un modello di procedimento penale pensato per la definizione di singole condotte di reato e che, almeno nelle intenzioni del legislatore, avrebbe dovuto abbinare la certezza del diritto con la rapida trattazione del processo (va ricordato che uno dei cardini a cui si ispirava il codice di procedura penale era il principio di immediatezza, in omaggio al quale era addirittura previsto che il processo si concludesse in un'unica udienza con possibilità di prosecuzione al giorno successivo).

La consapevolezza di dover fornire una adeguata risposta sanzionatoria e processuale a fenomeni associativi criminali che coinvolgono centinaia di persone ha imposto l'adeguamento del processo tradizionale con introduzione di previsioni derogatorie ai termini di indagine ed a quelli processuali.

Per altro verso, l'eccezionale situazione di allarme sociale provocato da Cosa Nostra, camorra, ndrangheta e più di recente da fenomeni associativi di origine esogena ha avuto la conseguenza di una rimodulazione di alcuni degli strumenti di indagine più importanti per aumentarne l'efficacia: sono conseguentemente stati previsti standard diversi da quelli ordinari per eseguire operazioni di intercettazione telefonica ed ambientale (nonché, più di recente, di captazione informatica) e per l'adozione di misure cautelari personali.

Dall'insieme degli interventi di innesto sulle regole del codice di procedura penale di cui si è detto è di fatto derivato un corpus di regole processuali per i procedimenti per reati di criminalità organizzata tali da connotare oggi il nostro processo come dotato di un "doppio binario".

Le leve dello scambio di questo immaginario snodo ferroviario sono in massima parte affidate alla magistratura inquirente, che nel momento dell'iscrizione di una notizia di reato ha la facoltà, connotando il fatto su cui indagare delle caratteristiche di (potenziale) reato di criminalità organizzata, di indirizzare il treno delle indagini sul particolare binario sopra evidenziato e dotarsi degli strumenti particolari che la legge gli consente.

Il corso vuole essere un'occasione di formazione e di riflessione sulle opportunità e le eventuali criticità di questo particolare tipo di procedimento penale, senza trascurare gli aspetti sostanziali e, come già avvenuto per la prima volta nel 2023, quelli esecutivi, divenuti di strettissima attualità a causa del recente dibattito riaccesi sia in dottrina che in giurisprudenza sull'ergastolo ostativo.

Saranno esaminate, tra le altre, le regole per l'iscrizione di un procedimento per reati di criminalità organizzata e le norme previste in tema di termini di indagine e di proroga, anche alla luce della riforma Cartabia; la competenza distrettuale e le sue declinazioni; le norme previste per le intercettazioni e il captatore informatico e quelle per l'adozione di una misura cautelare personale ed approfondite le ulteriori differenze riscontrabili in fase di indagine preliminare.

Inoltre, saranno affrontate le peculiarità del dibattimento nei reati di criminalità organizzata, a partire dalla relevantissima norma dettata dall'articolo 190 bis in tema di ripetibilità della prova ed alle sue refluenze sulla tenuta del sistema accusatorio.

Infine, saranno affrontati i delicati ed attualissimi temi dell'esecuzione della pena per i condannati per i reati in esame disciplinati dall'articolo 4 bis dell'ordinamento penitenziario.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori gruppi di lavoro con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centodieci magistrati ordinari con funzioni penali (tra i quali almeno venticinque magistrati DDA e DNA), cinque avvocati e cinque magistrati militari.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23036

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 11 marzo 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 13 marzo 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24016

Il processo civile telematico: focus sul processo civile minorile e dinanzi al giudice di pace

Dopo l'entrata in vigore della riforma del processo civile, introdotta in attuazione della legge n. 206 del 2021, con il decreto legislativo numero 149 del 10 ottobre 2022, si può dire completato, almeno sul piano normativo, il percorso di digitalizzazione del processo civile.

L'obbligo di celebrare il processo con atti informatici nativi, di trasmetterli telematicamente, di depositarli e conservarli digitalmente, è cogente in ogni stato e grado del processo civile.

L'innovazione, con un cammino a volte tortuoso, ma inesorabile, sin dai primi anni 2000, per i registri di cancelleria, poi dal 2008, con la comunicazione telematica, quindi dal 2012/2014, con flussi del deposito, della notifica, aveva interessato -tuttavia- principalmente gli uffici del Tribunale e della Corte di appello, e solo dal 2021 anche la Corte suprema di Cassazione.

Per effetto della riforma cd. Cartabia, in nome dell'efficienza complessiva del sistema giustizia, e nel quadro degli obiettivi europei, risulta impressa una forte spinta verso la completa digitalizzazione del processo e l'uso stabile delle nuove tecnologie telematiche, che sono state sperimentate durante la fase pandemica. Perciò con scadenze ravvicinate, nell'anno 2023, diventano digitali uffici finora risparmiati dal flusso generale, come il Tribunale dei Minori, peraltro rinnovato completamente anche nella sua struttura, il Giudice di Pace, e anche il Tribunale superiore delle Acque pubbliche.

Alla generale revisione delle disposizioni speciali relative al PCT, con l'inserimento di alcune disposizioni fondamentali nel codice di procedura civile o nelle disposizioni di

attuazione del codice di procedura civile, la generalizzazione dell'obbligo di deposito telematico, è codificata anche la possibilità di condurre udienze tramite collegamento audiovisivo ed è stabilito il principio dell'obbligatorietà delle notifiche telematiche da parte dell'avvocato in determinati casi, riducendo al minimo le notifiche effettuate da un ufficiale giudiziario.

A distanza di tempo dall'entrata in vigore, il corso analizzerà l'impatto delle innovazioni introdotte negli uffici giudiziari civili, verificando in chiave laboratoriale i problemi aperti, anche di carattere organizzativo (con specifico riferimento agli uffici dei Tribunali per i minorenni e del Giudice di pace).

Al tempo stesso saranno analizzate le nuove norme secondarie, ossia le modifiche intervenute al corpo di regole e specifiche tecniche oltre che del regolamento del 7 agosto 2023, che definisce gli schemi informatici degli atti giudiziari e stabilisce i limiti dimensionali degli atti, conformemente all'articolo 46 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, con riguardo alle concrete modalità per i magistrati di applicazione delle sue disposizioni.

Inoltre, verrà dedicato uno spazio all'approfondimento della normativa europea in continua evoluzione in materia, sui temi dell'identità e del domicilio digitale, con riguardo al processo e all'utilizzo in chiave di ausilio al giudice delle tecnologie dell'intelligenza artificiale.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari con funzioni civili, venti giudici minorili e venti giudici onorari di pace addetti all'ufficio del giudice di pace.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 13 marzo 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 15 marzo 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24017

Il punto sulla giurisprudenza della Corte Costituzionale e delle Sezioni Unite della Cassazione in materia penale (webinar)

Il corso, in modalità a distanza, si articolerà su due pomeriggi e sarà dedicato a una rassegna ragionata delle pronunce della Corte costituzionale e delle Sezioni Unite della Corte di cassazione in materia penale. L'esame si concentrerà sulle decisioni dell'ultimo

anno, sia in materia di diritto penale sostanziale, sia in materia di diritto processuale penale. Il corso sarà articolato in sessioni tematiche, in modo tale da conferire ordine sistematico all'esposizione delle novità giurisprudenziali. La Scuola rinnova la tradizione di corsi di aggiornamento sulla giurisprudenza, che da molti anni fanno parte della formazione dei magistrati e che, se possibile, sono oggi ancor più importanti alla luce del ruolo crescente del formante giurisprudenziale, nonché della complessità e del numero delle questioni in materia penale oggetto di decisioni della Corte costituzionale e delle Sezioni Unite della Corte di cassazione. La rassegna concilierà la sintesi, imposta dalla necessità di informazione e di aggiornamento, con l'approfondimento di profili problematici e applicativi e la valutazione di possibili ulteriori sviluppi giurisprudenziali. Particolare attenzione, tra l'altro, sarà dedicata alle pronunce relative a recenti interventi di riforma che hanno interessato la giustizia penale.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** due sessioni (due pomeriggi); **metodologia:** webinar; **numero complessivo dei partecipanti:** illimitato; **composizione della platea:** magistrati ordinari ed onorari con funzioni penali.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Webinar, 14 marzo 2024, (apertura lavori ore 15.00 chiusura lavori ore 18.00) - 15 marzo 2024 (apertura lavori ore 15.00 chiusura lavori ore 18.00) – due pomeriggi.

Corso P24018

Il lavoro del magistrato: dall'ordinamento giudiziario al benessere organizzativo

La legge n. 71 del 2022 contiene la riforma dell'ordinamento giudiziario e del CSM. Accanto all'introduzione di nuove norme, immediatamente precettive, in materia ordinamentale, organizzativa e disciplinare, di eleggibilità e ricollocamento in ruolo dei magistrati e di costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, la legge si compone di un'ampia delega al Governo per riformare l'intero sistema.

Oltre allo status dei magistrati, la riforma incide sull'organizzazione degli uffici di giurisdizione e all'incompatibilità di sede, le funzioni della Scuola superiore della magistratura, gli illeciti disciplinari dei magistrati, il cui elenco viene integrato con nuove condotte e in relazione ai quali sono introdotti due nuovi istituti: l'estinzione dell'illecito e la riabilitazione, il passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e viceversa. Specifiche previsioni riguardano inoltre l'efficienza del sistema giudiziario e la celere definizione delle controversie. Si tenterà un primo studio della disciplina e dei limiti del

passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e viceversa, oggetto di studio da parte della Terza commissione del CSM.

Una ampia sessione riguarderà il tema del benessere lavorativo all'interno delle organizzazioni, strettamente dipendente dalle modalità di esercizio della leadership e dal modello di autorità rappresentato nei momenti decisionali che si riverberano nella rete dei rapporti quotidiani all'interno dell'ambiente di lavoro. Il benessere, espressamente regolamentato dal CSM, quale connotato dell'organizzazione esprime quella ricerca di equilibrio stabile nelle relazioni orizzontali e verticali nell'ufficio.

Si tratta della capacità di una organizzazione di promuovere e mantenere il più alto grado di benessere fisico, psicologico e sociale dei lavoratori in ogni tipo di occupazione, per tutti i livelli e i ruoli, attraverso gli strumenti della "motivazione", della "collaborazione", del "coinvolgimento", della "partecipazione nelle scelte e decisioni", della "flessibilità", così che il benessere mentale e fisico dei lavoratori si traduca in soddisfazione per l'utenza e, quale traguardo ultimo, nell'aumento della produttività.

Militano in senso opposto i fattori che creano stress, come i carichi di lavoro insostenibili, le difficoltà di stare al passo con l'evoluzione normativa e tecnologica, la necessità di organizzare il proprio lavoro per assicurare la durata ragionevole del processo, le difficoltà di conciliare l'attività lavorativa e la vita personale, la mancanza di risorse e le criticità relazionali.

L'attenzione della magistratura è stata tradizionalmente indirizzata agli aspetti gestionali dell'organizzazione, attraverso prospettive spesso divergenti: da un lato la necessità dell'innovazione tecnologica, dall'altro, come attestano le ultime delibere del Consiglio Superiore dell'anno 2023, la difesa della dignità del lavoro del magistrato e l'esigibilità dei carichi di lavoro.

L'approccio manageriale assimila il servizio-giustizia ad un procedimento in grado di garantire un prodotto valutabile e propone un cambiamento di prospettiva: l'attività giurisdizionale viene inserita nelle relazioni che l'organizzazione giudiziaria intrattiene con i soggetti interessati al prodotto-giustizia, con l'utenza in primo luogo. Questo progressivo mutamento produce una pressione nel corpo delle relazioni umane tra operatori, non facilmente sostenibile senza un'adeguata formazione.

Si percepisce una forte ritrosia del magistrato italiano a mutare il proprio DNA, spostando la prospettiva del giudice, che tradizionalmente individua dietro ad ogni controversia, processo o istanza, la posizione di un uomo, verso una cultura manageriale, schiacciata sui risultati, i flussi e le performances. Questa contrapposizione è ancora più evidente in alcuni settori (famiglia, protezione internazionale, diritti fondamentali), nei quali è richiesta la capacità di immedesimarsi in un'altra persona, come elemento anche filosofico e giuridico che si aggiunge alla ragione e alla logica.

Il corso si propone di esaminare le questioni di maggiore interesse e di attualità della materia (temi organizzativi, valutazioni di professionalità, conferimento degli incarichi direttivi e semidirettivi, responsabilità disciplinare, mobilità dei magistrati, incarichi extragiudiziari, uguaglianza di genere, comunicazione istituzionale), ma soprattutto di esplorare la compatibilità tra l'osservanza scrupolosa delle norme e la compassione generata dai fatti, il tutto rispetto ai nuovi standard di produttività richiesti dal PNRR ed il parametro del benessere organizzativo.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** cento magistrati ordinari con funzioni civili e penali, venti magistrati onorari.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 18 marzo 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 20 marzo 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24019

La gestione dei rischi naturali e la responsabilità penale degli operatori di Protezione civile

Il cambiamento climatico e le sue ripercussioni su un territorio fragile come quello del nostro Paese hanno determinato il verificarsi, con sempre maggiore ricorrenza, di fenomeni meteorologici estremi che, se sino a qualche anno fa potevano essere correttamente definiti come eccezionali, oggi rappresentano degli accadimenti con cui imparare ciclicamente a convivere.

Nell'attesa che vengano individuate e realizzate efficaci strategie di prevenzione e mitigazione di tali eventi, l'onere di contenere gli effetti che tali calamità possono avere sulla popolazione e sui beni ricade, in gran parte, sul Sistema di Protezione civile, il cui ruolo e la cui attività risulta, se possibile, ancora più importante che in passato.

D'altra parte, la disponibilità di strumenti tecnologici sempre più evoluti e raffinati ha implementato lo strumentario a disposizione del Sistema di Protezione civile, al quale sono oggi richieste previsioni sempre più precise e aggiornate, anche in corso di evento (c.d. nowcasting), cui associare una corretta, tempestiva e capillare attività di informazione e allertamento della popolazione esposta al rischio, individuata tramite sistemi di geolocalizzazione e ormai raggiungibile direttamente sulle utenze cellulari pressoché in qualsiasi momento (come dimostrano i recenti test prodromici all'implementazione di IT-Alert).

A fronte di un tale scenario e tenuto conto dell'intramontabile tendenza ad affrontare i problemi della modernità facendo ricorso allo strumentario penalistico, è evidente il rischio che ogni fallimento del sistema prevenzionistico possa dare luogo alla ricerca di specifici responsabili – all'interno del Sistema di Protezione civile – i quali potranno essere chiamati a rispondere penalmente per quanto accaduto.

Si tratta, a ben vedere, di una tendenza in corso da diversi anni e che pare destinata ad acuirsi ulteriormente, provocando ripercussioni sistematiche di non poco momento.

L'incremento dei procedimenti penali nei confronti degli operatori di protezione civile, infatti, comporta il concreto rischio di un possibile peggioramento delle performance del Sistema di Protezione civile (basti pensare all'adozione di comportamenti difensivi e all'aumento delle cd. "false allerte" ovvero alla minore attrattività dei ruoli di maggior responsabilità, laddove eccessivamente esposti al rischio di condanne, spesso percepite come ingiuste e guidate dalla logica del "capro espiatorio") e ciò proprio nel momento in cui il Paese confida maggiormente nelle capacità prevenzionistiche di tale Sistema.

È evidente, allora, come il ruolo della magistratura chiamata a pronunciarsi sulle responsabilità connesse allo svolgimento di tali attività assuma importanza fondamentale, dovendo, da un lato, contemperare le esigenze dell'accertamento della verità e della tutela delle vittime con i diritti degli indagati, e contribuendo, dall'altro, a fissare le regole di condotta utili al buon funzionamento del Sistema di Protezione civile e a rendere maggiormente prevedibili le valutazioni dell'autorità giudiziaria.

Sulla base di tali coordinate, il Corso si propone l'obiettivo di favorire, all'interno della magistratura – tanto requirente, quanto giudicante – una piena comprensione della struttura, delle regole organizzative, delle capacità operative e dei limiti scientifico-tecnologici che caratterizzano l'attuale Sistema della Protezione civile, nonché di analizzare – con un approccio multidisciplinare che tenga conto delle peculiarità che caratterizzano le organizzazioni complesse e le insidie che attengono alla comunicazione e gestione dei rischi naturali – le questioni penalistiche di maggior rilievo (l'individuazione dei soggetti titolari di posizioni di garanzia, l'accertamento causale, la valutazione della colpa, il rapporto fra scienza e diritto), emerse dalla giurisprudenza in materia.

Il Corso comprenderà anche una visita dei partecipanti al Centro operativo del Dipartimento di protezione civile, nel corso della quale saranno illustrate le risorse tecniche e umane disponibili, e sarà in particolare trattato il tema della previsione e del monitoraggio di eventi catastrofici e dell'organizzazione delle attività conseguenti.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura in cooperazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e con il Dipartimento della Protezione Civile; **durata:** due sessioni; **metodologia:** relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito; **numero complessivo dei partecipanti:** settanta in presenza; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari con funzioni penali.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Roma, Dipartimento della Protezione civile, via Vitorchiano, n. 2, 18 marzo 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 19 marzo 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24020

Alternative al carcere ed esecuzione penale esterna: nuove pene sostitutive, misure alternative alla detenzione e messa alla prova

L'esecuzione penale esterna sta sempre più diventando, in Italia come in altri paesi, una realtà di dimensione maggiore rispetto a quella del carcere, che rappresenta l'extrema ratio nel sistema punitivo. A ottobre 2023 gli adulti in carico agli U.E.P.E. per l'esecuzione di misure erano 83.569 (altri 50.014 erano in carico per indagini e consulenze). Le persone in carcere erano, invece, 59.715. E' d'altra parte da tempo patrimonio comune della cultura e della scienza penalistica internazionale quanto espiare nella comunità pene di breve durata – inflitte ab initio o quali residuo di pene di maggiore durata – favorisca la rieducazione e il reinserimento sociale, in linea con il dettato costituzionale, e abbatta altresì i tassi di recidiva. La pena 'nella comunità' (semilibertà, detenzione domiciliare, affidamento in prova al servizio sociale, lavoro di pubblica utilità) serve vuoi a evitare gli effetti dannosi di una detenzione breve, vuoi a favorire il graduale e progressivo reinserimento sociale di quanti escano dal carcere, attraverso misure alternative, dopo avere espiato per un certo tempo una pena intramuraria. Con questa consapevolezza, la Scuola, sollecitata da importanti recenti modifiche normative apportate dalla riforma Cartabia (d.lgs. n. 150/2022), che hanno in particolare interessato le pene sostitutive delle pene detentive di cui alla legge n. 689/1981 e la sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato, dedica anche quest'anno un corso alla realtà e alla prassi dell'esecuzione penale esterna. Il corso metterà a fuoco la disciplina delle nuove pene sostitutive delle pene detentive inflitte in misura non superiore a quattro anni (oltre 1.300 già in esecuzione, al 31 ottobre 2023), sottolineando i profili di rapporto con le misure alternative alla detenzione previste dalla legge sull'ordinamento penitenziario. La riforma Cartabia sollecita un dialogo tra giudici di cognizione, chiamati ad applicare le pene sostitutive in una nuova udienza di sentencing (art. 545-bis c.p.p.), con intervento dell'U.E.P.E., e magistrati di sorveglianza, che da tempo hanno familiarità e dimestichezza con l'esecuzione penale esterna e ai quali la recente riforma affida nuovi compiti, in sede di esecuzione delle pene sostitutive. La dimensione del giudice di cognizione quale 'giudice della pena' e dell'esecuzione esterna, d'altra parte, è già da anni una realtà a seguito dell'introduzione e del successo applicativo della messa alla prova ex art. 168 bis c.p. Di qui l'opportunità di una riflessione ad ampio raggio, che valga a mettere a fuoco le nuove disposizioni, i più recenti approdi della giurisprudenza e, non ultimo, la realtà degli uffici preposti all'esecuzione penale esterna. Nel corso sia delle relazioni frontali, sia dei gruppi di lavoro, sarà infatti valorizzato l'intervento di funzionari e assistenti sociali per simulare il contatto con l'U.E.P.E. e la predisposizione di programmi di trattamento per le diverse misure. Ciò nella convinzione della necessità di un proficuo e continuo scambio tra magistrati e amministrazione dell'esecuzione penale esterna, che coinvolga anche gli avvocati, la cui collaborazione è quanto mai di particolare rilievo.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** ottantacinque magistrati ordinari con funzioni penali, trenta magistrati di sorveglianza, cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23068

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 20 marzo 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 22 marzo 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24021

Il punto sulla giurisprudenza della Corte Costituzionale e delle Sezioni Unite della Cassazione in materia civile (webinar)

Il corso prosegue la tradizione che vede la Scuola inserire, nel proprio programma, un corso dedicato alla giurisdizione costituzionale e alla giurisprudenza della Corte di cassazione, nei profili che più interessano i magistrati ordinari.

Quanto alla giurisdizione costituzionale, risulterà sicuramente centrale, nell'economia del corso, il tema della "procedura" del giudizio incidentale di costituzionalità, che costituisce di gran lunga l'esperienza più frequente per i giudici comuni. La vasta e complessa giurisprudenza sui presupposti di ammissibilità e rilevanza delle questioni merita – anno dopo anno – un adeguato approfondimento, sia perché risulta ancora molto elevata la percentuale dei giudizi definiti in rito per vizi dell'atto propulsivo, sia perché la giurisprudenza in questione presenta tratti evolutivi di particolare importanza, ad esempio in tema di rilevanza, o riguardo ai limiti sostanziali del sindacato di costituzionalità (le "zone franche" sono in progressiva riduzione).

Anche il tema del controllo giudiziale sulla legittimità costituzionale della norma, e della relazione, sia tra norma e fonti sovranazionali, sia tra queste e la Costituzione, fa ormai tradizionalmente parte del programma della Scuola.

Si tratta di un tema che ha dato luogo a questioni di grandissima attualità, in particolare nei casi in cui il giudice è chiamato ad applicare un diritto nazionale confliggente con diritti fondamentali che siano, al contempo, protetti dalla Costituzione, dal Trattato sull'Unione Europea e/o dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione e/o dalla Convenzione Europea dei diritti dell'uomo.

Quanto al secondo profilo, la funzione assegnata alla Corte di cassazione è esercitata in una società inserita in un sistema sopranazionale, coinvolta, da una parte, in fenomeni di globalizzazione, dall'altra, nella costituzione di un ordine giuridico cosiddetto leggero, quasi completamente decentrato: un quadro caratterizzato da una sorta di destrutturazione dell'ordinamento, che appare sempre meno un corpo coerente ed organico, in quanto composto da fonti diverse, con diverso grado di imperatività. All'interno di società così strutturate, risulta senz'altro accresciuto il ruolo delle Corti

supreme, perché accresciuta è l'esigenza di nomofilachia, quale garanzia di sintesi imprescindibile per scongiurare il prodursi di disarmonie che compromettono l'esigenza di eguaglianza dei cittadini. Ed in tal senso un cenno a parte va fatto alla nuova disciplina del rinvio pregiudiziale.

Nell'analisi sistematica e ragionata delle linee-guida espresse dalla giurisprudenza di legittimità delle Sezioni Unite e nella identificazione dei principi di civiltà giuridica da essa formulati, risiede il senso profondo del contributo che la Scuola può apportare al dialogo fra i protagonisti del processo, gli operatori della giustizia e la scienza del diritto.

Infine, le interrelazioni tra le due Corti Supreme, Cassazione e Corte Costituzionale vanno lette tenendo presente una triplice funzione. Quella di limite, che comporta la educazione delle norme subordinate in contrasto con quei precetti; la funzione ermeneutica, che impone, ove possibile, una esegesi conforme a Costituzione delle disposizioni ordinarie e quella direttamente applicativa (la c.d. drittwirkung) delle norme costituzionali di tutela di diritti fondamentali della persona.

Il corso intende proporre una riflessione sugli orientamenti interpretativi espressi dal massimo organo della giurisdizione ordinaria e della Corte costituzionale, come utile strumento di indagine sugli itinerari di risoluzione dei contrasti giurisprudenziali - il "diritto vivente" - a disposizione dei magistrati, degli avvocati e degli studiosi del diritto.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** due sessioni (due pomeriggi); **metodologia:** webinar; **numero complessivo dei partecipanti:** illimitato; **composizione della platea:** magistrati ordinari ed onorari con funzioni civili

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Webinar, 21 marzo 2024, (apertura lavori ore 15.00 chiusura lavori ore 18.00) - 22 marzo 2024 (apertura lavori ore 15.00 chiusura lavori ore 18.00) – due pomeriggi

Corso P24022

Giustizia penale e riparazione: dalle condotte risarcitorie alla giustizia riparativa

Il paradigma della 'riparazione', conseguente al reato, si fa sempre più strada dentro e fuori il processo penale. E' crescente, da parte del legislatore, la consapevolezza di come, per la soddisfazione delle vittime e dei danneggiati dal reato, e della società nel suo complesso, sia utile non una giustizia meramente sanzionatoria, bensì una giustizia che sia anche capace di favorire la riparazione dell'offesa e, per quanto possibile, la riconciliazione tra autore e vittima del reato. Con ritmo incessante si stanno delineando, nel sistema, per effetto di interventi normativi anche recenti, due diverse concezioni della

riparazione penalmente rilevante. Da un lato vengono in rilievo le tradizionali condotte risarcitorie, riparatorie e ripristinatorie, che il legislatore, secondo logiche di incentivo premiale, tende a valorizzare in vario modo: quali circostanze attenuanti (es., art. 61, n. 6 c.p.), quali cause di estinzione del reato (es., artt. 162, 162 bis, 162 ter c.p.) o di non punibilità (es., art. 323 ter c.p.), ovvero tra i presupposti per l'accesso al patteggiamento (art. 444, co. 1-ter c.p.p.), alla sospensione condizionale della pena (art. 165, co. 5 e co. 7 c.p.) e alle misure alternative alla detenzione (art. 4-bis ord. penit.), nonché tra i contenuti della sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato (art. 168-bis c.p.). Dall'altro lato, di più recente emersione è lo sviluppo della c.d. giustizia riparativa, che ha di recente ricevuto una disciplina organica ad opera della c.d. riforma Cartabia (d.lgs. 10 ottobre 2022, n. 150). Tale forma di giustizia, che non si sostituisce a quella penale, ma vi si può affiancare e intrecciare, è così definita dall'art. 42 del d.lgs. n. 150/2022: "ogni programma che consente alla vittima del reato, alla persona indicata come autore dell'offesa e ad altri soggetti appartenenti alla comunità di partecipare liberamente, in modo consensuale, attivo e volontario, alla risoluzione delle questioni derivanti dal reato, con l'aiuto di un terzo imparziale, adeguatamente formato, denominato mediatore". L'idea centrale della giustizia riparativa è quella di favorire la comprensione e la saturazione della ferita causata dal reato favorendo l'incontro tra autore e vittima e la narrazione dell'accaduto, dai reciproci punti di vista. Mettere al centro della scena le persone, i loro vissuti e le loro rispettive prospettive, con l'ausilio di mediatori appositamente formati e organizzati, grazie al sostegno del territorio, promette rilevanti effetti di riconciliazione e pacificazione nei rapporti interpersonali e sociali, con notevoli ricadute anche sull'attività giudiziaria. Secondo il d.lgs. n. 150/2022, l'esito dei programmi di giustizia riparativa può essere tenuto in considerazione dal giudice al fine della commisurazione della pena, dell'applicazione di circostanze attenuanti e della remissione della querela. La giustizia riparativa, d'altra parte, può avere effetti in ogni fase del procedimento penale: dalle indagini all'esecuzione. La Scuola ha pertanto ritenuto opportuno dedicare un corso ai nuovi paradigmi della riparazione, utile per inquadrare le nuove logiche e i nuovi istituti delineati dal diritto vigente, compresi quelli, in tema di giustizia riparativa che sono già stati oggetto di alcuni primi provvedimenti giudiziari.

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centodieci magistrati ordinari con funzioni penali, dieci avvocati

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23066

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 25 marzo 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 27 marzo 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24023

Il ruolo dell'autonomia privata nella tutela dei diritti delle persone

L'autonomia privata è sempre più coinvolta nella gestione dei rapporti di natura personale o di carattere prevalentemente non patrimoniale laddove, nel passato, ad essa si faceva riferimento - piuttosto ed in via pressoché esclusiva – in relazione ai rapporti ed ai diritti di natura patrimoniale.

L'intreccio tra autonomia privata e diritti fondamentali, come emergenti dalla Carta costituzionale e dalle Carte Europee dei diritti, impone, dunque, una attenta riflessione sulle modalità ed i limiti entro cui la prima può consentire di disporre dei secondi, occorrendo delineare un perimetro di sua operatività tanto rispetto al corpo, quanto agli attributi immateriali della personalità.

In questa prospettiva un ruolo essenziale è rivestito da istituti e discipline già noti e che, tuttavia, vanno colorati in termini nuovi: indisponibilità, consenso e sua revocabilità, tipologie ed oggetto degli atti o contratti che investono i diritti della personalità, data protection sono solo alcuni dei campi che vanno ripensati, anche grazie all'esame dell'evoluzione che pacificamente si è avuta in relazione ad alcuni diritti "pionieri" in tale direzione (si pensi al diritto al nome ed all'immagine, che hanno rappresentato la base per la elaborazione dei contratti di sponsorizzazione e di merchandising).

Ammessa la deducibilità in contratto dei diritti della personalità, occorre, poi, esaminare (a) le singole fattispecie negoziali coinvolgibili, onde verificare quale sia effettivamente – in che termini - l'oggetto della "disposizione", (b) se e come l'autodeterminazione della persona possa incidere sull'affidamento dei terzi e, non ultimo, (c) quale sia il limite invalicabile, al di là del quale il (corpo) "soggetto" di diritto rischia di trasformarsi in (corpo) "oggetto" di diritti (altrui). Non ultimo, l'autonomia privata è "prepotentemente" entrata nella gestione del fine vita, grazie alle D.A.T. disciplinate dalla l. 219 del 2017 che, tuttavia, rappresentano un terreno ancora poco esplorato.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** ottanta magistrati ordinari con funzioni civili, quaranta notai.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 25 marzo 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 27 marzo 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24024

La cooperazione giudiziaria in materia penale

Il Legislatore italiano ha negli ultimi anni operato una radicale modifica del quadro normativo in tema di cooperazione internazionale in ambito penale. Ciò è avvenuto in particolare attraverso l'intervento sui principi generali, con la completa riscrittura del libro XI del codice di procedura penale, la pur tardiva ratifica ed attuazione della Convenzione di Bruxelles del 29 maggio 2000 (d.lgs. 52 del 2017) nonché mediante il recepimento o l'adattamento interno dei numerosi strumenti (decisioni quadro, direttive e regolamenti) dell'Unione europea influenti sulla cooperazione giudiziaria, in particolare la direttiva 41/2014/UE in tema di ordine europeo di indagine.

Anche in tempi più recenti il quadro unionale ha continuato ad arricchirsi di nuovi strumenti di cooperazione o comunque rilevanti per la stessa, quali il regolamento UE (2018/1805) sul riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca, che offre concrete prospettive di esecuzione anche alle nostre "confische di prevenzione", le direttive in materia di protezione dei mezzi di pagamento diversi dai contanti (non-cash) (Direttiva (UE) 2019/713) e di whistleblowing (Direttiva (UE) 2019/1937) nonché il recentissimo regolamento (Ue 2023/1543) e la direttiva Ue 2023/1544) sull'accesso transfrontaliero alle prove elettroniche (e-evidence).

Un panorama che risulta dunque oggetto di costante rinnovamento ed aggiornamento, nel quale agli strumenti di natura generale si accompagnano quelli settoriali delineando un quadro composito dove non è sempre agevole per l'operatore muoversi con sicurezza, rapidità ed efficacia anche in ragione delle concrete esigenze delle investigazioni dirette a fronteggiare forme di criminalità transazionale sempre più ramificate ed insidiose e delle nuove sfide poste dalla necessità, imposta oramai sistematicamente dagli strumenti europei ed internazionali, di far entrare in gioco anche la responsabilità delle persone giuridiche coinvolte in attività illecite.

Inoltre, il corso si soffermerà anche sul ruolo centrale della Procura europea (EPPO) nelle indagini su reati contro gli interessi finanziari dell'UE, concentrandosi sugli aspetti pratici e sui rapporti con le autorità giudiziarie nazionali e gli altri partner istituzionali. Verrà anche esaminato il concreto funzionamento dell'alimentazione dei dati informativi alla stessa da parte delle competenti autorità nazionali e la gestione degli stessi all'interno del Case Management System (CMS). Oggetto di discussione sarà anche il possibile verificarsi di conflitti di competenza tra EPPO e le autorità giudiziarie nazionali e le modalità di regolazione degli stessi in un quadro interno che affida tale competenza al Procuratore generale della Cassazione fatta salva la possibilità di coinvolgimento della Corte di giustizia in via pregiudiziale previsto dal regolamento istitutivo.

L'attenzione verrà, infine, portata anche agli scenari esterni all'Unione europea, con il ritrovato interesse per gli strumenti del Consiglio d'Europa ed una visione di insieme particolarmente attenta anche alle potenzialità di cooperazione a livello mondiale offerte dalle convenzioni "globali" delle Nazioni Unite, in particolare la Convenzione UNTOC contro la criminalità organizzata transnazionale.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura in collaborazione con la Fondazione Vittorio Occorsio; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centocinque magistrati ordinari con funzioni penali, cinque magistrati militari e dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 8 aprile 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 10 aprile 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24025

Il pubblico impiego

Il tema delle controversie relative al rapporto di lavoro alle dipendenze della PA è centrale nel contenzioso di cui si occupano i giudici del lavoro, e si presta ad essere trattato sia negli aspetti sostanziali che processuali.

Partendo da un'analisi ricostruttiva e generale della disciplina dei singoli segmenti del rapporto di lavoro (fase genetica, attuativa, estintiva) nella cornice eurounitaria, a cui si devono importanti interventi che hanno ridisegnato parte delle tutele, saranno esaminate le questioni principali, non solo quelle giunte ad una soluzione ma soprattutto quelle ancora aperte, ove si registrano orientamenti difformi negli uffici di merito.

Come nelle precedenti edizioni saranno dedicati momenti di approfondimento specifico a quei "sottoinsiemi" del comparto pubblico: il settore scolastico, le società partecipate ed i consorzi, il comparto sanitario che saranno esaminati enfatizzando i profili di discontinuità rispetto alla disciplina generale e con approccio casistico e riferimento alle questioni ancora al vaglio della Corte di legittimità e della Corte Costituzionale.

Un focus sarà dedicato alla responsabilità del pubblico dipendente, in particolare quella disciplinare, partendo dalla disamina dei diritti e doveri del dipendente senza tralasciare la novellata disciplina del whistleblowing riformulato dal D. lgs. 24/2023

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di

partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti**: novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea**: novantacinque magistrati ordinari con funzioni di giudice del lavoro anche promiscue, dieci magistrati amministrativi, dieci avvocati dello Stato, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23049

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 10 aprile 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 12 aprile 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24026

La ristrutturazione dei debiti del consumatore

Il Codice della Crisi d'impresa e dell'Insolvenza presenta una disciplina estesa della ristrutturazione dei debiti del consumatore, detta procedura di ristrutturazione dei debiti del consumatore. Essa costituisce una rielaborazione delle soluzioni normative inizialmente proposte nella legge n. 3 del 2012 di cui sviluppa gli assunti di base e cerca di colmare le evidenti lacune.

Questa procedura presuppone l'esame del concetto di sovraindebitamento e delle regole appositamente dettate per le procedure familiari. Presuppone inoltre il richiamo alle idee generali di ristrutturazione, di piano di ristrutturazione, di soluzione concordataria della crisi.

Il programma presentato dal consumatore costituisce un esempio di concordato coattivo, ossia sottratto alla approvazione dei creditori, ai quali è rimesso esclusivamente un potere di opposizione alla omologazione, secondo la tradizione dei concordati coattivi operativi nelle figure dei concordati amministrativi (liquidazione coatta amministrativa, amministrazione delle grandi imprese in crisi).

Una peculiarità della procedura è data dall'attività dell'OCC che si svolge in maniera assai più penetrante di quanto capiti per le diverse figure di pubblico ufficiale, impegnate nelle procedure di concordato. E ciò in ragione della particolarità del debitore che, in quanto consumatore, è ritenuto un soggetto bisognoso non soltanto di controllo ma anche di assistenza.

Una ulteriore peculiarità è data dall'ampio giudizio di meritevolezza che il tribunale deve condurre sulle operazioni poste in essere dal consumatore e che ne hanno determinato il sovraindebitamento. A tal riguardo, e sempre a differenza di quanto accade in altre procedure concordatarie, sono disposte regole riferite ai creditori coinvolti in tali operazioni produttive di un debito insostenibile.

Su tutti questi temi, e sugli altri temi implicati nelle varie fasi della procedura, è stabilita l'organizzazione del corso.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centodieci magistrati ordinari con funzioni civili con preferenza per quelli specializzati anche in via non esclusiva alla materia della crisi di impresa, nonché dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 15 aprile 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 17 aprile 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24027

Le misure di prevenzione personali e reali

Le misure di prevenzione personali e patrimoniali previste nell'ordinamento giuridico italiano hanno subito nel tempo progressive e radicali modifiche, fino alla novella di cui alla legge 17 ottobre 2017, n. 161, affermandosi come un sistema autonomo e complesso, riferimento sempre più fondamentale per il contrasto alla criminalità, non solo di tipo mafioso. Tale percorso è stato accompagnato, su vari profili della materia, da plurimi interventi della giurisprudenza, non solo di legittimità, ma anche della Corte costituzionale e della Corte europea dei diritti dell'uomo, ed il "dialogo" tra le Corti ha avuto un ruolo centrale nella evoluzione del diritto vivente in materia di prevenzione (basti pensare alla sentenza del 23 febbraio 2017, De Tommaso c. Italia ed all'applicazione che ne ha fatto la sentenza n. 24 del 2019 della Corte costituzionale, cui è conseguita l'eliminazione dell'ipotesi di pericolosità generica consistente nel dedicarsi abitualmente a traffici delittuosi). L'incontro di studio si propone di fare il punto sui principali orientamenti della giurisprudenza e di individuare i temi che, allo stato, si presentano maggiormente controversi, sia da un punto di vista teorico generale, sia da un punto di vista più strettamente applicativo, con attenzione a specifiche figure e fattispecie problematiche. Con riferimento al profilo personale, dopo gli interventi della Corte costituzionale e della Corte EDU, le questioni di più immediata evidenza attengono alla "tipizzazione" delle fattispecie di pericolosità cosiddetta "generica" ed al ruolo che in proposito può correttamente svolgere l'interprete e, in particolare, l'attività di concretizzazione della giurisprudenza. Stante la rilevante incidenza applicativa, sarà svolta una riflessione anche sul tema della pericolosità cosiddetta "qualificata" – partendo dal dictum della sentenza Gattuso delle Sezioni Unite del 2018 – in relazione alle nozioni di "appartenenza" all'associazione di tipo mafioso e di "attualità" delle esigenze di tutela della sicurezza pubblica, senza trascurare gli ultimi, importanti interventi in tema di presunzione di pericolosità della Corte Costituzionale (Corte Cost 23.10.19 n. 253) e della Corte di Cassazione (Cass. Pen. Sez. I, 14.1.20 n. 3309). Relativamente al profilo patrimoniale, gli argomenti problematici riguardano in primo

luogo la natura stessa della confisca di prevenzione, la cui qualifica come “compensatoria e preventiva” – ad opera della citata sentenza della Corte costituzionale n. 24 del 2019 – ha dato luogo ad un ampio dibattito circa le ricadute di sistema ed il conseguente regime di garanzie applicabili. Sarà poi fatto il punto sui temi fondamentali che riguardano l’applicazione della confisca di prevenzione, quali la nozione di “disponibilità” dei beni e l’accertamento dell’instestazione fittizia; il presupposto della “sproporzione” rispetto al reddito dichiarato o all’attività economica esercitata; l’ablazione nei confronti dei successori della persona deceduta; la cosiddetta “impresa mafiosa”; i limiti e le modalità applicative del sequestro e della confisca relativamente alle società; la perimetrazione cronologica degli acquisiti rilevanti; i proventi confiscabili in caso di pericolosità generica. Uno spazio specifico sarà dedicato ai profili procedurali dell’applicazione delle misure di prevenzione patrimoniale, nonché alla tutela dei terzi creditori secondo le previsioni degli artt. 52 e seguenti del d.lgs. n. 159 del 2011, con particolare riferimento alle modifiche apportate dalla citata legge n. 161 del 2017, tema rispetto al quale saranno approfonditi i concetti di strumentalità del credito rispetto all’attività illecita del proposto e di buona fede ed incolpevole affidamento del creditore, nonché esaminate le ricadute delle varie ipotesi di mutamento del soggetto attivo (cessione del credito) e passivo (accollo) del rapporto obbligatorio.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centocinque magistrati ordinari con funzioni penali (tra i quali almeno venticinque magistrati DDA e DNA), cinque avvocati e dieci amministratori giudiziari.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23025

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 17 aprile 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 19 aprile 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24028

Il processo esecutivo tra riforme e prassi

Il processo esecutivo civile è un tema tradizionale nella programmazione della Scuola, un momento di confronto e di scambio di esperienze di centrale importanza a fronte della necessaria specializzazione richiesta ai Giudici chiamati ad occuparsi della materia.

Rammentato il principio generale espresso dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo, già in CEDU Gaglione, 21.12.2010, - "l'esecuzione di un giudizio deve essere considerato come facente parte integrante del processo ai sensi dell'art. 6... Dato che l'esecuzione è la seconda fase della procedura di merito, il diritto rivendicato non trova la sua realizzazione effettiva che nel momento dell'esecuzione."-e dunque la natura giurisdizionale del processo esecutivo al quale seguono le connesse garanzie, l'obiettivo principale della riforma, introdotta dal decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149, con il quale il Governo ha dato attuazione alla delega per la riforma del processo civile conferita con la legge 26 novembre 2021, n. 206, è stato di semplificare le forme ed i tempi del processo di esecuzione. La riforma ha affermato l'importante principio dell'eliminazione della formula esecutiva, sostituita con la mera attestazione di conformità della copia all'originale, riformando l'art. 475 c. 3 cpc, così applicando alle sentenze e agli altri provvedimenti giudiziari, agli atti ricevuti da notaio o da altro pubblico ufficiale il principio valido per gli atti amministrativi, dotati di autonoma efficacia esecutiva nonché per gli atti di cui all'art. 256 TUE il quale detta che "le decisioni del Consiglio o della Commissione contenenti, a carico delle persone che non siano Stati, un obbligo pecuniario costituiscono titolo esecutivo".

Le novità hanno poi riguardato il potenziamento della ricerca con modalità telematica dei beni da pignorare, le istanze di vendita e di deposito della documentazione ipocatastale e la disciplina della custodia degli immobili pignorati ed anche l'ordine di liberazione è stata nuovamente modificata. La riforma ha poi investito il reclamo avverso gli atti del professionista delegato e l'applicabilità delle astreintes anche nella fase esecutiva.

E' stato infine introdotto un istituto che sarà, anche per la sua assoluta novità, oggetto di discussione e verifica pratica, la vendita privata, a cura dello stesso debitore, dell'immobile pignorato.

Il corso costituirà quindi un momento di utile confronto in merito all'applicazione ed alla efficacia delle modifiche introdotte nel processo esecutivo.

Uno spazio sarà poi dedicato alle problematiche organizzative concernenti la configurazione dell'Ufficio del processo nella materia delle espropriazioni, ed una riflessione verrà dedicata al ruolo delle c.d. "prassi" ed al loro impatto sull'esercizio della giurisdizione esecutiva. Inoltre, il corso potrà costituire un momento di scambio di esperienze in merito all'applicazione dell'art. 179ter disp. att. c.p.c.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centocinque magistrati ordinari con funzioni civili, dieci magistrati **onorari** con funzioni civili addetti alle procedure esecutive e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23044

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 22 aprile 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 24 aprile 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24029

Problemi attuali della responsabilità colposa nel diritto penale

Il corso si propone di valutare le questioni connesse alla colpa (particolarmente complesse in ambito omissivo), alle posizioni di garanzia ed al nesso di causa, il tutto attraverso un approccio casistico-settoriale, attento alla realtà della criminalità colposa sia nei settori di tradizionale emersione (in particolare in quelli dell'attività medica e della circolazione stradale) sia nei settori di più recente sviluppo a livello normativo e fenomenologico (ambiente, disastri e pubbliche calamità, correlate a fenomeni naturali e ad attività umane).

Sarà, innanzitutto, affrontato il problema della responsabilità colposa nell'ambito dell'attività medico-sanitaria con particolare riferimento alla diffusione di nuove patologie legate ad agenti virali precedentemente sconosciuti e ciò al fine di sondare i limiti di applicazione dell'art. 590-sexies del codice penale in assenza di linee guida, di buone pratiche clinico-assistenziali e di certezze sulle scelte terapeutiche.

In tale ambito saranno anche affrontate le complesse problematiche della responsabilità colposa di medici e responsabili della gestione di strutture sanitarie – ed eventualmente anche di decisori politici - ai sensi del combinato disposto di cui agli artt. 438 e 452 del Codice penale; responsabilità legate alle scelte riguardanti la prevenzione ed il contenimento della diffusione di situazioni epidemiche.

Quanto, poi, alla responsabilità colposa legata alla violazione delle norme ambientali, il corso mirerà ad approfondire le problematiche legate all'applicazione dell'art. 452-quinquies del Codice penale in situazioni di c.d. "responsabilità diffusa" e di cooperazione nel delitto colposo realizzata in tempi diversi e con condotte sia di tipo commissivo che con condotte di tipo omissivo.

Quanto, infine, alla responsabilità colposa in presenza di pubbliche calamità il corso si propone di esaminare da un lato le problematiche legate alla gestione di indagini che vedono coinvolto un elevato numero di persone con differenti ruoli pubblici e privati nonché di esaminare il delicatissimo rapporto tra cooperazione nel delitto colposo ed effettivo concorso nella causazione dell'evento.

La fragilità del territorio, l'aumento esponenziale dell'interazione umana in ambiti ed ambienti pericolosi, la frenesia dell'industrializzazione con la crescente tendenza a massimizzare i profitti a discapito della sicurezza, la riduzione delle spese destinate a ridurre i rischi, i cambiamenti climatici, sono solo alcuni degli elementi che possono spiegare il progressivo aumento dei fatti di disastro colposo all'interno del nostro territorio nazionale.

Eventi, causati dall'uomo in modo diretto od indiretto oppure puramente naturali, che hanno ricaduta non solo sulle persone ma anche, in alcuni casi, sull'economia nazionale e che debbono trovare adeguata risposta sul piano sanzionatorio e risarcitorio anche nel versante penale.

Ancora una volta verranno in gioco scelte politico-amministrative sia pubbliche che private anche nell'ambito di una attività di prevenzione di fenomeni di assoluta imprevedibilità temporale quali epidemie, eventi tellurici o fenomeni atmosferici che, oltre che non ancora del tutto tempestivamente prevedibili, risultano caratterizzati nel tempo da crescente intensità. Il tutto anche nell'ottica di una attività di prevenzione concretamente realizzabile in relazione alla disponibilità di adeguate risorse umane ed economiche.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** cento magistrati ordinari e dieci magistrati **onorari** con funzioni penali, cinque magistrati militari e cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23040.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 6 maggio 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 8 maggio 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24030

La tutela cautelare civile

La tutela cautelare ha subito una evoluzione legata all'esigenza di sopperire alla lentezza del processo civile. I suoi confini registrano una progressiva espansione, finalizzata non solo alla salvaguardia dei beni e/o delle situazioni litigiose, ma anche alla anticipazione dell'esercizio del diritto controverso.

Si tratta di un settore cruciale del processo che rappresenta, da sempre, uno dei capisaldi nell'attività di formazione dei magistrati, caratterizzato dal costante studio e dall'approfondimento del provvedimento ex art. 700 c.p.c. come modello "generale" di cautela riguardo a specifici diritti soggettivi (si pensi alla tutela cautelare dei diritti assoluti, fondamentali e della personalità), nonché da un attento esame, anche giurisprudenziale, sulla categoria dei diritti cautelabili in via di urgenza e delle disposizioni processuali.

La tutela cautelare, ed il suo corretto esercizio, sia pure nella loro sommarietà, investono numerosi settori strategici del diritto (es. diritti della personalità, famiglia, diritto del lavoro, diritto societario, ecc.) ed attribuiscono un potere giurisdizionale di forte impatto, che, ove non correttamente esercitato, può provocare conseguenze rilevanti nell'ambito in cui è destinato ad incidere.

La riforma Cartabia non ha stravolto i connotati strutturali del procedimento cautelare uniforme, limitandosi a correggere alcuni profili applicativi che avevano generato numerose problematiche nella prassi ed inserire delle novità tese a rendere più funzionali alcuni settori.

Così, tra le novità più significative va segnalata la modifica dell'art. 669-novies c.p.c. sull'istituto dell'inefficacia.

Una menzione a parte riguarda l'estensione del potere cautelare dell'arbitro a tutte le materie attribuite alla sua competenza, nei limiti della convenzione stipulata tra le parti, collocando l'utilizzo dello strumento di cui all'art. 669-quinquies c.p.c. ad una fase precedente alla nomina degli arbitri.

Maggiormente divisivi sono i primi approcci interpretativi relativi ai provvedimenti cautelari in materia di famiglia. Così i provvedimenti temporanei e urgenti emessi dal giudice ai sensi dell'articolo 473 bis. 22 c.p.c. e il regime di impugnazione previsto dall'articolo 473 bis. 24 c.p.c, oltre ad una pluralità di provvedimenti latu sensu cautelari in materia di violenza domestica e di genere (articolo 473 bis .50 c.p.c.) e di ordini di protezione contro gli abusi familiari, oltre al controverso ambito dell'attuazione dei provvedimenti in materia di famiglia.

Un focus specifico riguarderà la fattispecie più controversa, quella disciplinata dall'art. 473 bis.15 c.p.c. cui viene riconosciuta natura cautelare. Si è in attesa della decisione della Corte di legittimità cui, in data 2 novembre 2023, il Primo presidente ha rimesso la questione oggetto di rinvio pregiudiziale, per prendere posizione su un ventaglio di soluzioni (quella della non impugnabilità, della reclamabilità davanti alla corte d'appello ovvero davanti al tribunale secondo il modello della 669 terdecies c.p.c.).

Il corso, in definitiva, nel riprendere lo studio di argomenti tradizionali del diritto processuale civile, si propone di fornire un quadro generale sulla tutela cautelare, esaminando le problematiche giuridiche relative alla natura del provvedimento; al requisito della strumentalità rispetto all'azione di merito, all'esame dei diritti cautelabili e alla ammissibilità della tutela cautelare atipica dei diritti di credito; al concetto della irreparabilità del danno.

L'incontro consentirà di approfondire anche gli aspetti nuovi e quelli da sempre problematici relativi al procedimento cautelare uniforme e di fare il punto su una materia complessa ed articolata, la quale – da sempre – ha affascinato i grandi studiosi e gli operatori del diritto civile, che le hanno riservato monografie, saggi e raccolte giurisprudenziali.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centodieci magistrati ordinari con funzioni civili, dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 8 maggio 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 10 maggio 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24031

Le impugnazioni penali

La materia delle impugnazioni penali è stata oggetto di recenti interventi da parte del legislatore anche – ma non solo - finalizzati ad esigenze deflattive dei carichi processuali e di contenimento dei tempi delle decisioni.

Già con l'entrata in vigore del d.lgs. n. 11 del 2018 nell'ambito della c.d. "riforma Orlando" un rilevante tassello delle esigenze di intervento in materia è stato portato a compimento risultando infatti definite alcune significative novità del giudizio di impugnazione quali l'appello avverso le sentenze di non luogo a procedere emesse in udienza preliminare, i requisiti di forma dell'atto di impugnazione (in collegamento con quanto affermato dalle Sezioni unite della Cassazione, in punto di specificità dei motivi, con la sentenza n. 8825 del 2017), la reintroduzione del concordato in appello con rinuncia ai motivi, la previsione espressa d'una rinnovazione istruttoria obbligatoria in caso di appello del pubblico ministero contro sentenze di proscioglimento censurate per motivi attinenti alla valutazione della prova dichiarativa, l'eliminazione della competenza primaria ed esclusiva della Cassazione riguardo all'impugnazione dei provvedimenti di archiviazione, oltre che delle sentenze di non luogo a procedere, nonché, in prima battuta, riguardo alla rescissione del giudicato, i limiti alla facoltà di ricorso per cassazione, la prescrizione del rito camerale partecipato, ex art 127 c.p.p., per la trattazione dei ricorsi di legittimità in materia cautelare reale, la profonda alterazione del rapporto tra Sezioni unite e Sezioni semplici nell'ambito della Corte suprema, con la previsione di un obbligo per le seconde di rimettere alle prime i ricorsi nel caso di dissenso dai principi di diritto enunciati in precedenza dal Collegio allargato. In tale quadro si sono poi inseriti gli ulteriori interventi di cui alla c.d. "riforma Cartabia" che, se da un lato hanno confermato in via generale la possibilità – tanto del pubblico ministero, quanto dell'imputato – di presentare appello contro le sentenze di condanna e proscioglimento, dall'altro hanno recepito il principio giurisprudenziale dell'inammissibilità dell'appello per aspecificità dei motivi, prevedendo inoltre limitate ipotesi di inappellabilità delle sentenze di primo grado (es. in caso di proscioglimento per reati puniti con pena pecuniaria e di condanna al lavoro di pubblica utilità).

Sempre con quest'ultima riforma è stata prevista l'introduzione di un nuovo mezzo di impugnazione straordinario davanti alla Corte di cassazione, per dare esecuzione alle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Inoltre, è stata prevista la trattazione dei ricorsi con contraddittorio scritto, salva la richiesta formulata dalle parti di discussione orale in pubblica udienza o camera di consiglio partecipata.

Lo scopo del corso è quello di analizzare nei loro diversi contenuti le riforme attuate e programmate dal legislatore e la loro applicazione fin dai primi momenti della loro entrata in vigore.

Il principale obiettivo di questo corso è quello di verificare come l'interprete abbia affrontato e dovrà affrontare le nuove disposizioni, in particolare quelle che, più di altre, generano e genereranno problemi ai quali quotidianamente magistrati e avvocati sono chiamati a dare soluzione.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centodieci magistrati ordinari con funzioni penali tra i quali almeno trenta con funzioni di appello e venti con funzioni di legittimità, dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23020

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 13 maggio 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 15 maggio 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24032

Comunicazione e giustizia

La Scuola superiore della magistratura ha incrementato l'offerta formativa sul tema del linguaggio giuridico e della scrittura dei provvedimenti, con una prospettiva a 360 gradi che abbraccia l'area della comunicazione giuridica, la struttura dell'argomentazione, l'arte di persuadere, e quindi le tecniche di redazione dei provvedimenti, il linguaggio dei giudici, il tema della crisi della retorica nella società contemporanea, l'eloquenza forense, le regole processuali e la ragione più liquida, fino a giungere, in ambito civile, al confronto con i parametri introdotti, da ultimo, dal d.m. 7 agosto 2023 n. 110 (in Gazz. Uff. 11 agosto 2023, n. 187) sui criteri di redazione, i limiti e gli schemi informatici degli atti giudiziari, ai sensi dell'articolo 46 delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile.

Così, nell'ambito della formazione iniziale, questo percorso ha consentito, nel secondo semestre dell'anno 2023, di realizzare una "Guida pratica alla scrittura dei provvedimenti giudiziari civili" - la cui genesi è dovuta al confronto con le esperienze delle altre scuole giudiziarie dell'Unione europea – che contiene indicazioni operative sulla stesura dei provvedimenti giudiziari.

Nel sistema giuridico italiano tutti i provvedimenti giurisdizionali devono essere motivati (art. 111, 6° comma, Cost.) e non può esservi una decisione che non rechi l'esposizione delle ragioni che sono alla base della scelta compiuta. Né al giudice è dato selezionare, discrezionalmente, quali controversie decidere e quali no, neanche nell'esercizio delle funzioni di legittimità spettante alla Corte suprema di cassazione, diversamente da quanto avviene in altri ordinamenti.

Per soddisfare effettivamente l'interesse delle parti, sul piano processuale, e dei cittadini, sul piano extraprocessuale, la decisione deve essere comprensibile e chiara. Questo non vuol dire rinunciare al linguaggio giuridico e al suo carattere necessariamente tecnico in favore di una terminologia piatta o del linguaggio parlato.

Ciò che si chiede al giudice è di adottare uno stile espressivo lineare e corretto, evitando la ridondanza, la pomposità e l'astrattezza di subordinate che fanno perdere di vista la centralità del concetto che deve essere espresso più chiaramente dalla proposizione principale.

Il corso intende affrontare anche gli aspetti relativi alle dinamiche ed alle metodologie di divulgazione delle vicende giudiziarie di rilevante interesse sociale nel contesto mediatico.

Letteratura, cinema e Tv amplificano la vicenda giudiziaria in forme e modi meritevoli di attenzione e disamina, strumenti di un percorso idoneo ad influenzare la percezione della figura del giudice e della giustizia.

Così il tema della comunicazione risponde alla esigenza di far comprendere agli altri le proprie ragioni, non importa se a sostegno di richieste o a base delle motivazioni dei provvedimenti giudiziari che decidono su tali richieste.

La decisione è un punto di arrivo, una sorta di prodotto di qualità attraverso il quale ripercorrere il percorso logico che nella decisione è condensato. Una mirabile attività di pensiero (quella del giudice) che merita di passare attraverso una meditazione degli snodi fondamentali che saranno approfonditi dai relatori.

Un modello culturale virtuoso di esposizione delle ragioni e di tecniche di argomentazione, nell'espressione lessicale, grammaticale e sintattica, che renda comprensibili e potenzialmente condivisibili i motivi del provvedimento, s'ispira ai caratteri della sintesi, chiarezza e precisione nello sviluppo degli argomenti.

In conclusione, richiamando le parole di Vittorio Scialoja: "Una idea non può essere giuridica se non in quanto sia chiara, perché il diritto è l'arte di tracciare limiti, e un limite non esiste se non in quanto sia chiaro. E poiché non vi è un pensiero giuridico se non in quanto sia chiaro, tutto ciò che è oscuro può appartenere forse ad altre scienze, ma non al diritto".

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centodieci magistrati ordinari con funzioni civili e penali, dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 15 maggio 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 17 maggio 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24033

La liquidazione giudiziale: questioni sull'accertamento del passivo e le attività di liquidazione prima e dopo il CCII

La liquidazione giudiziale costituisce il nucleo del vecchio diritto fallimentare, inserito nel più vasto ordito del codice della crisi e dell'insolvenza. Questo inserimento ha determinato sensibili modificazioni nell'intera struttura della procedura, che tuttavia è rimasta nel complesso immutata.

Tra i momenti di maggiore novità, nonché di più rilevante importanza operativa, vi è la fase di accertamento del passivo e quella di liquidazione dell'attivo. La fase di ricostruzione della debitoria seleziona, tra i creditori concorsuali, coloro che intendono concorrere nella procedura. A tal fine è confermata la ricca disciplina già presente nella legge fallimentare, aggiornata tuttavia alle modalità della realizzazione del rapporto processuale secondo gli indirizzi del processo telematico. Piuttosto che questioni realmente nuove sul piano procedurale, si ripresentano in continuo aggiornamento le fondamentali questioni sulla natura del procedimento, sui limiti della prova, sulla specificità della stessa in ragione della causa del credito.

Un condizionamento importante del procedimento di verifica è dato dalle regole sulla previsione di insufficiente realizzo. Evidenti ragioni di economia processuale implicano che il giudice consideri sempre e attentamente, la causa dell'accertamento, connessa allo scopo di soddisfacimento di cui l'accertamento del credito costituisce mero presupposto. Cosicché l'acclarata mancanza di attivo dovrebbe sempre sconsigliare l'avvio o la prosecuzione del procedimento di verifica.

È così stabilita la stretta connessione tra questa fase e quella di liquidazione dell'attivo (che in realtà si compendia anche di tutte le attività rese necessarie per la ricostituzione dell'attivo medesimo).

Atto programmatico e razionalizzante di questa complessa fase è il programma di liquidazione, alla redazione del quale sarà dedicata particolare attenzione.

La disciplina delle vendite è invece ricca di innovazioni, ampiamente determinate dalla introduzione di modalità che dovrebbero garantire maggiore efficienza delle attività, economie di tempi e incremento di risultati.

Sarà dedicata attenzione, oltre che ai profili procedurali, anche ai criteri di base secondo i quali, già nel programma di liquidazione, tali attività devono essere organizzate: pubblicità e competitività.

Accertamento del passivo e liquidazione dell'attivo, costituiscono il nucleo dell'intera procedura che prima era di fallimento e che oggi è di liquidazione giudiziale. Per i procedimenti in corso è importante segnalare questo passaggio della riforma e verificare come talune delle nuove regole possono ispirare l'applicazione di quelle tradizionali.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura in cooperazione con la Fondazione Italiana del Notariato; **durata:** tre sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centodieci magistrati ordinari con funzioni civili con preferenza per quelli specializzati anche in via non esclusiva alla materia della crisi di impresa, nonché dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 20 maggio 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 22 maggio 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24034

Giustizia penale e corti europee

Il tema del rapporto tra il diritto europeo ed i principi costituzionali nazionali sta conoscendo in questi ultimi anni una "seconda giovinezza", proprio per effetto della crescente moltiplicazione e complicazione dei meccanismi di intersezione tra i diversi sistemi. Conseguentemente, anche il giudice domestico si trova a dover maneggiare un insieme sempre nuovo di attrezzi giuridici per dar corso alle sollecitazioni provenienti dall'universo giuridico sovranazionale.

I profili di incidenza del diritto (prima comunitario, ora euro unitario) sono invero da tempo oggetto di attenzione sia da parte della dottrina sia da parte della giurisprudenza. Nondimeno, la costante evoluzione della dimensione sovranazionale comporta, a cascata, continui aggiustamenti nelle forme di collegamento tra i due sistemi e nei rapporti di forza tra ordinamenti.

L'esperienza del dialogo tra le Corti, cuore pulsante dell'ordinamento multilivello di protezione dei diritti fondamentali, ha precipitato negli ultimi anni la giurisprudenza nazionale al cospetto di questioni nevralgiche per la tradizionale penalistica continentale così innescando un processo di profonda trasfigurazione del ruolo del giudice penale.

Il corso si propone di approfondire sia le dinamiche attraverso le quali viene realizzata la penetrazione per via giudiziaria del diritto europeo nell'ambito del diritto penale nazionale attraverso i canali dell'interpretazione conforme e della non applicazione della norma interna confliggente con quella euro unitaria, sia le ipotesi in cui il giudice nazionale, a fronte di un dubbio di compatibilità del diritto nazionale con il diritto europeo, decida di ricorrere al rinvio pregiudiziale dinanzi alla Corte di Giustizia o di sollevare questione di legittimità costituzionale.

Una corretta comprensione delle questioni richiede che ci si confronti, infatti, con due distinti aspetti, che si intrecciano indissolubilmente nell'analisi dei problemi di cui ci si occuperà: in primo luogo, occorre muovere dalla straordinaria complessità che allo stato attuale caratterizza il c.d. diritto penale europeo, specie a mano a mano che si rafforzano i profili di osmosi tra parametri di giudizio UE e CEDU, nonché le prove di dialogo tra Corti e Carte, mentre in secondo luogo occorre soffermarsi sulla fisiologica diversità del diritto penale nel descritto crocevia di ordinamenti e di strumenti.

Il giudice nazionale, dunque, deve saper conciliare diverse anime: quella di organo "soggetto alla legge" (nazionale) ai sensi dell'art. 101 Cost., di interprete ed esecutore del diritto euro unitario, nonché di garante dei diritti fondamentali così come forgiati dalla Convenzione e plasmati dalla giurisprudenza EDU.

Il corso si prefigge altresì di realizzare un esame approfondito del problema della recessività delle nostre fonti e dei nostri giudicati nel raffronto con le sentenze para normative e vincolanti delle Corti apicali (Lussemburgo e Strasburgo) e di evidenziare come sia mutato lo scenario in cui deve operare il giudice "comune", integrato nel rivoluzionato sistema delle fonti e chiamato ad applicarle ed a tener conto non solo delle Corti domestiche (Corte Costituzionale e Cassazione) ma anche di quelle Europee con cui potrà e dovrà "colloquiare".

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** cento magistrati ordinari con funzioni penali, dieci magistrati **onorari** con funzioni penali, cinque magistrati militari e e cinque avvocati

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23028

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 22 maggio 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 24 maggio 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24035

Questioni in tema di responsabilità civile

Il nucleo centrale del corso avrà ad oggetto il percorso della giurisprudenza, con particolare attenzione a quella della Corte di cassazione, in tema di responsabilità civile, prendendo le mosse dalle c.d. pronunce di San Martino bis, adottate nel 2019 dalla Terza sezione civile a distanza di 11 anni dal deposito delle sentenze, che, a Sezioni unite, tentarono di definire il formante giurisprudenziale del danno non patrimoniale (Cass, S.U., n. 26972-26975 del 2008).

Una sessione specifica sarà dedicata al tema dell'onere della prova del nesso di causa che è tra le questioni più controverse degli ultimi decenni. La Corte di cassazione ha offerto una chiave di lettura sulla base di una ricostruzione concettuale che, pur mantenendosi nel solco già tracciato da Cass. n. 18392 del 2017, ha tenuto conto, nelle decisioni più recenti, delle critiche mosse da parte della dottrina.

Quello del nesso causale costituisce "un problema ermeneutico pressoché insolubile sul piano della dogmatica giuridica pura (che) pare destinato inevitabilmente a risolversi entro i (più pragmatici) confini di una dimensione "storica", o, se si vuole, di politica del diritto" (Cass., 18 aprile 2005, n. 7997). Al tema della causalità la Scuola Superiore della Magistratura ha dedicato una attenzione particolare, sia per numero di corsi, che per pregnanza degli approfondimenti, per tentare di superare la naturale ritrosia dell'operatore del diritto ad accettare l'idea stessa della convivenza di differenti criteri di valutazione della causalità, in ambito civile e penale, per l'accertamento dei medesimi fatti e per colmare la percezione di un gap tra l'elaborazione della giurisprudenza di legittimità, la visione della dottrina e l'applicazione di quei principi da parte della giurisprudenza di merito.

Quanto all'area del danno risarcibile, saranno esaminate le più recenti tematiche rivisitate dalla giurisprudenza di legittimità come la macro area del danno non patrimoniale da morte (la rilevanza del danno morale catastrofale, in aggiunta del danno biologico terminale, la dimensione del danno da perdita del rapporto parentale e le recentissime decisioni sul danno da perdita di chance) e l'autonoma risarcibilità del danno da lesione dell'autodeterminazione, rispetto al danno alla salute, come anche la categoria del danno morale rispetto a quella del danno biologico relazionale, con i conseguenti effetti in ordine alla valutazione di adeguatezza delle tabelle di liquidazione del danno predisposte dai più rilevanti uffici giudiziari.

Il corso costituisce, in definitiva, un tentativo di ricognizione dell'itinerario giurisprudenziale e delle posizioni della dottrina, segnalando le persistenti differenze di approccio teorico-dogmatico, ma anche i punti di vicinanza, apprezzabili soprattutto sul piano della pratica giudiziaria, attraverso la «chiave di volta» rappresentata dal meccanismo delle prove presuntive.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura in collaborazione con l'INAG; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centocinque magistrati ordinari con funzioni civili, dieci magistrati **onorari** con funzioni civili, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23010.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 27 maggio 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 29 maggio 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24036

La scienza e il processo penale

Il rapporto tra scienza e processo penale deve essere considerato sotto un duplice profilo. Da un lato si tratta di affrontare il tema centrale della “prova scientifica” alla luce della evoluzione delle tecniche di accertamento in ambito penale, particolarmente laddove entra in gioco una valutazione avente una base o un riferimento di carattere scientifico soprattutto con riferimento alle nuove tecnologie di acquisizione di fonti di prova. Dall'altro il rapporto tra scienza e diritto assume contorni più problematici laddove sia oggetto di valutazione la stessa attività scientifica intesa nel suo apprezzamento di dati o circostanze fattuali destinato ad assumere rilievo diretto in ambito giuridico, e particolarmente in ambito penale.

Sotto altro profilo, inoltre il corso intende approfondire il rapporto tra scienza e diritti fondamentali onde verificare lo stato delle questioni più controverse in termini di apprezzamento giuridico - specie in ambito penale e senza tralasciare la dimensione etica - dei risultati di un accertamento tecnico scientifico anche sotto l'aspetto della oggettività di determinate conclusioni e della utilizzabilità in rapporto ai fondamentali diritti dell'individuo e tra questi, in primo luogo, il diritto alla salute ed alla dignità della persona ed al rispetto della riservatezza rispetto a determinati trattamenti o sperimentazioni, analizzando i contorni e l'effettività in ambito penale del “principio di precauzione”.

Infine, il tema della scienza nell'ambito della giurisdizione non può prescindere dalle delicate problematiche legate alla consulenza tecnica ed alla perizia. Saranno esaminate le buone prassi esistenti in ordine alla formulazione dei quesiti ed alla opportunità di conferimento di consulenze collegiali in determinati contesti, specie nei caso di eventi nei quali sia necessario acquisire le migliori e più aggiornate conoscenze in argomento, anche al fine di rivalutare uno scenario probatorio specifico nel quale l'accertamento è sostanzialmente affidato alla conoscenza tecnico scientifica e nel quale assume rilievo anche il “metodo” di valutazione complessiva dei risultati e di campionamento,

valorizzando in particolare il momento di acquisizione da parte del magistrato del dato scientifico e del controllo sulla correttezza e completezza di questo.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** cento magistrati ordinari con funzioni penali, dieci magistrati onorari con funzioni penali, cinque magistrati militari, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23012.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 29 maggio 2023, (apertura lavori ore 15.00) - 31 maggio 2023 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24037

Femminicidio, reati, sessuali, stalking e maltrattamenti in famiglia

Le violenze, le molestie e i maltrattamenti nei confronti delle donne, in ambiente domestico o meno, rappresentano, come è noto, forme di criminalità significativamente diffuse, rispetto alle quali massime sono l'attenzione e la sensibilità del legislatore e della magistratura, in linea con le fonti internazionali in materia. L'opportunità di dedicare un corso a tali forme di criminalità, nell'ambito della formazione permanente, è suggerita, anzitutto, dalla necessità di un aggiornamento alle più recenti novità normative e giurisprudenziali. I reati contro le donne saranno considerati nella prospettiva sia del diritto penale sostanziale, sia del diritto processuale penale. La legge sul c.d. codice rosso (n. 69 del 2019), anche dopo le integrazioni realizzate con la legge 134/2021 (c.d. riforma Cartabia), ha contribuito a delineare per molti aspetti un binario veloce per la trattazione dei procedimenti relativi a quei reati, che pongono molteplici problemi: dalle decisioni sulle misure cautelari, alla valutazione della prova, fino all'esecuzione penale. Quanto alle norme incriminatrici, particolare attenzione, anche nella prospettiva del concorso di reati, sarà dedicata all'omicidio (c.d. femminicidio), ai reati sessuali, agli atti persecutori e ai maltrattamenti in famiglia. Le problematiche relative alle diverse figure di reato saranno oggetto sia di trattazione in plenaria, sia di focus in gruppi di lavoro ristretti, organizzati in modo da favorire il dialogo tra pubblici ministeri, giudici ed esperti, per quanto riguarda i profili di valutazione scientifica. Un approfondimento, suggerito da una condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dell'Italia (J.L. c. Italia, 27 maggio 2021), sarà infine dedicato all'utilizzo del linguaggio nei provvedimenti

giudiziari e nell'assunzione della prova dichiarativa nei procedimenti relativi ai reati sessuali, per favorire una maggiore sensibilità nell'evitare possibili pregiudizi, stereotipi di genere e forme di c.d. vittimizzazione secondaria. Oggetto di approfondimento sarà anche la recente sentenza della Corte costituzionale (n. 197 del 2023), che ha richiamato l'attenzione su possibili effetti preterintenzionali della disciplina del codice rosso dichiarando illegittima la norma che, nei processi per omicidio commesso nei confronti di una persona familiare o convivente da persona maltrattata o che agisce per difendere una persona maltrattata, impediva di valutare caso per caso se diminuire la pena in presenza della circostanza attenuante della provocazione e delle attenuanti generiche. Saranno previsti gruppi di lavoro per approfondire profili problematici relativi alle indagini, anche sotto l'aspetto medico legale, e alla valutazione della prova in giudizio.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centodieci magistrati ordinari con funzioni penali, dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23055.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 3 giugno 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 5 giugno 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24038

La disciplina dei gruppi di imprese, dal codice civile al CCII

Si tratta di un corso del tutto nuovo nel panorama della formazione permanente. Il gruppo è una tecnica organizzativa dell'impresa, articolata in un certo numero di centri giuridicamente autonomi. Nel gruppo possono realizzarsi molteplici attività d'impresa o anche un'attività unitaria. Soprattutto in questo secondo caso, in occasione della crisi o dell'insolvenza di talune società, diventa opportuno considerare meccanismi di raccordo procedurale tra la realtà giuridica plurale e quella economica, invece unitaria. Gran parte di tali disposizioni si trova nella legislazione sulla amministrazione straordinaria delle grandi imprese insolventi. In particolare, il profilo descrittivo si rinviene nell'art. 80 d.lgs. n. 270 del 1999, laddove si legge che il gruppo è costituito da società tra loro vincolate da rapporti di controllo, eventualmente sottoposte a una direzione comune impressa da una società capogruppo. Proprio la direzione della capogruppo è oggetto di specifica disciplina del codice civile (artt. 2497 ss.). Dal criterio civilistico della direzione e

coordinamento discende la rilevanza del gruppo anche nel diritto dell'insolvenza. Le regole che seguono, nella finalità della opportunità di una gestione unitaria dell'insolvenza nell'ambito del gruppo, si preoccupano di stabilire le connessioni tra la società o le società sottoposte ad amministrazione straordinaria rispetto alle altre società del gruppo, non sottoposte ad alcuna procedura oppure sottoposte a liquidazione giudiziale.

Il codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza definisce il gruppo di imprese come l'insieme delle società, delle imprese e degli enti, esclusi lo Stato e gli enti territoriali, che esercitano o sono sottoposti alla direzione e coordinamento di una società, di un ente o di una persona fisica (cfr. artt. 2497 e 2545-septies c.c.). A tal fine si presume, salvo prova contraria, che l'attività di direzione e coordinamento delle società del gruppo sia esercitata dalla società o ente tenuto al consolidamento dei loro bilanci oppure dalla società o ente che le controlla, direttamente o indirettamente, anche nei casi di controllo congiunto (art. 2, lett. h; art. 2545-sexies c.c.).

Usualmente, il gruppo può essere organizzato su basi partecipative o attraverso strumenti contrattuali o ancora in via di fatto (per il controllo della capogruppo sulle condizioni di accesso al mercato delle altre imprese o per la composizione degli organi di controllo, partecipati dai medesimi soggetti nelle diverse società): art. 2359 c.c. Con questi mezzi, è possibile ricostruire diverse figure di organizzazione. Nella realtà si constatano moltissime variazioni, e soluzioni combinatorie.

In assenza di un riconoscimento nel diritto positivo dell'insolvenza, il gruppo non era valorizzato dalla giurisprudenza. Il codice settoriale stabilisce una disciplina articolata sul gruppo come organizzazione. Anche alla luce di tale innovativa disciplina, il corso si articola sul gruppo in generale, sulla responsabilità per abusiva direzione e coordinamento, sulle procedure di ristrutturazione o di liquidazione del gruppo, sulla responsabilità patrimoniale delle società debitrice e sulla tutela dei diritti dei creditori.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centodieci magistrati ordinari con funzioni civili con preferenza per quelli specializzati, anche in via non esclusiva, nella materia della crisi d'impresa o assegnati alle sezioni imprese, dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 5 giugno 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 7 giugno 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24039

Il contrasto al terrorismo (corso Galli-Alessandrini)

Nel proseguire la tradizione di corsi dedicati al terrorismo, nella dimensione nazionale e internazionale, la Scuola, con la collaborazione dell'Università Statale di Milano, ha voluto quest'anno dedicare un corso a Guido Galli e ad Emilio Alessandrini, ambientandone lo svolgimento, simbolicamente, nella città in cui entrambi furono uccisi per mano di terroristi.

Se è vero che la fenomenologia del terrorismo è certamente cambiata, dagli anni di piombo ad oggi, è anche vero che il bilanciamento tra l'efficacia dell'azione di prevenzione e di contrasto e il rispetto dei diritti fondamentali è ancora attuale e rappresenta una chiave di lettura del presente, che sarà valorizzata nel corso.

A far tempo dall'inizio di questo secolo si sono registrate importanti novità nel quadro delle disposizioni per il contrasto al terrorismo, che ha assunto una dimensione prevalentemente internazionale.

Con la finalità di rafforzare la cooperazione internazionale in materia, si è, infatti, registrata negli ultimi anni una continua evoluzione ed armonizzazione della normativa comunitaria in materia, attuata con Direttive e Decisioni Quadro del Consiglio, il tutto non solo con la finalità di tipizzare i reati terroristici nonché di presidiare sul piano normativo alcuni settori ritenuti maggiormente esposti al rischio di finanziamento delle organizzazioni terroristiche, ma anche di adottare misure specifiche di protezione e sostegno per le vittime del terrorismo.

Sul piano interno va ricordato che gli indirizzi strategici per il contrasto al terrorismo, definiti nelle competenti sedi internazionali (ONU, Unione Europea, GAFI), sono stati principalmente tradotti nel nostro ordinamento con la legge n. 438/2001 che ha rinnovato l'art. 270 bis c.p., includendo il terrorismo internazionale nella fattispecie penale dell'associazione con finalità di terrorismo ed integrando le condotte sanzionate con altre fattispecie, tra cui il finanziamento delle organizzazioni terroristiche.

La legge n. 155/2005 (di conversione del d.l. n. 144/2005) ha, poi, ampliato la portata degli strumenti normativi esistenti, introducendo, tra l'altro, nuove fattispecie delittuose (art. 270 quater e quinquies c.p.) ed esteso al contrasto al terrorismo alcune misure già esistenti per la lotta alla criminalità organizzata.

Ancora, la nuova minaccia del terrorismo di natura islamica ed il fenomeno dei "foreign fighters" hanno indotto il legislatore italiano ad introdurre nuove figure di reato per l'organizzazione di trasferimenti per finalità di terrorismo, incluso il loro finanziamento (270 quater.1), e previsto nuove cause di punibilità per le fattispecie del reclutamento e addestramento ed hanno inoltre potenziato gli strumenti e le misure di prevenzione. In tale ambito, sono stati rafforzati i poteri delle forze di polizia, delle autorità di intelligence e della magistratura, e sono state assegnate nuove competenze in materia antiterrorismo alla Direzione e al Procuratore Nazionale Antimafia.

In un siffatto quadro complesso di normazione in continua evoluzione il presente corso si propone una analisi del diritto vivente, con richiami a casi concreti, come trattati dalla giurisprudenza di merito e di legittimità, anche finalizzati a chiarire le differenze con altri concetti normativi quali quello di eversione.

Ulteriore scopo del corso è anche quello di approfondire alcuni profili processuali, tra i quali quello della ricerca e dell'uso in dibattimento di prove raccolte all'estero, sovente in Stati non appartenenti all'Unione Europea, nonché dei limiti all'uso di informazione investigative provenienti da soggetti diversi dalla Polizia Giudiziaria.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23043

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** ottanta in presenza; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari con funzioni penali, cinque magistrati militari, cinque avvocati.

Sede e data del corso: Milano, Università degli Studi, via Festa del Perdono n. 7, 5 giugno 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 7 giugno 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24040

La responsabilità da reato degli enti

Ad ormai più di vent'anni dall'entrata in vigore del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231, che ha introdotto nel nostro ordinamento la responsabilità da reato delle persone giuridiche, è ancora avvertita dalla Scuola l'esigenza di momenti di aggiornamento e di riflessione, per inquadrare i profili principali della materia, anche sul piano applicativo, e le questioni più discusse. Per il vero, nonostante il tempo trascorso, il problema forse più vistoso è quello della effettività della normativa. Per quanto l'art. 55 del decreto sembri stabilire in modo inequivoco l'obbligo di iscrizione della notizia di reato che possa comportare una responsabilità concorrente dell'ente, detta iscrizione è infrequente, perfino nelle zone economicamente più vitali del Paese, ed è davvero rara in molti distretti. Occorre dunque interrogarsi sulle ragioni, certo molteplici e complesse, di questo fenomeno. Ad ogni modo vi è stata una relativa accumulazione di esperienze e precedenti, che ha portato alla soluzione di molte delle questioni inizialmente poste dalla disciplina (cominciando dal chiarimento che la responsabilità dell'ente è compatibile con il principio di colpevolezza, fondandosi su di un'accertata colpa in organizzazione). Altre questioni, però, sono rimaste aperte, e nuove esigenze di riflessione si pongono con la progressiva estensione dei reati-presupposto per i quali, nel concorso delle relative condizioni, può nascere la responsabilità dell'ente. Vi sono poi questioni generali che animano l'attuale dibattito, sia riguardo ai profili sostanziali che con riferimento a quelli processuali della disciplina. Nella prima prospettiva basti citare, a titolo di esempio, le questioni

dell'applicabilità di istituti quali l'esclusione della punibilità per la particolare tenuità del fatto e la sospensione del procedimento con messa alla prova. Quanto alle questioni processuali, i nodi da sciogliere sono numerosi e cruciali, a cominciare dalla portata effettiva delle garanzie per il diritto al contraddittorio ed all'equo processo in capo alla persona giuridica destinata ad un provvedimento punitivo.

Una consapevolezza sempre maggiore, emersa da corsi che la Scuola ha dedicato alla materia negli anni passati, è quella della opportunità, per il magistrato, di conoscere meglio la realtà dell'impresa approfondendo le dinamiche e le logiche dell'organizzazione aziendale. Il corso dedicherà pertanto a ciò momenti di approfondimento – anche nei gruppi di lavoro - utili per meglio approcciare tematiche quali quelle relative all'adozione e all'aggiornamento dei modelli organizzativi e alla costituzione e al funzionamento degli organismi di vigilanza. Di rilievo sempre maggiore, infine, è il tema delle c.d. internal investigations e del loro possibile rilievo in sede processuale.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centocinque magistrati ordinari con funzioni penali, dieci magistrati amministrativi individuati a cura del Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23064.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 10 giugno 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 12 giugno 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24041

Contratto e mercato

La disciplina in tema di contratti è soggetta a continue variazioni, dettate anche (ma non solo) dal recepimento delle Direttive dell'UE.

Il corso intende soffermarsi sulle principali modifiche normative degli ultimi anni. In particolare, verranno trattate le novelle relative a:

- credito al consumo (Direttiva 2023/2225/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 ottobre 2023, relativa ai contratti di credito ai consumatori e che abroga la Direttiva 2008/48/CE)

- contratti di fornitura di contenuto digitale e servizi digitali (D.Lgs n. 173, 4 novembre 2021, attuazione della Dir. UE 2019/770 relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale e di servizi digitali);
- vendita di beni (D.Lgs. n. 170, 4 novembre 2021, attuazione Dir. UE 2019/771, relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita di beni, che modifica il regolamento (UE) 2017/2394 e la direttiva 2009/22/CE, e che abroga la direttiva 1999/44/CE);
- pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare (Dir. 2019/771) D.lgs. 198/2021 (attuazione dir. 2019/633 in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare);
- abuso di dipendenza economica (art. 9 l. 192/1998 come modificato dalla l. 5 agosto 2022, n. 118).

Durante il corso ci si soffermerà anche sulle principali decisioni, in materia contrattuale, della Cassazione Civile del 2023 e del 2024.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centodieci magistrati ordinari con funzioni civili, dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23006

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 12 giugno 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 14 giugno 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24042

La tutela del minore tra giustizia civile e giustizia penale

La “giurisdizionalizzazione” del processo civile minorile ha tradizionalmente scontato l’inadeguatezza della disciplina dei procedimenti in camera di consiglio ex art. 737 c.p.c. per l’adozione di delicatissimi provvedimenti.

Su questo assetto è intervenuta la riforma che, oltre a disciplinare la costituzione del nuovo Tribunale, ha delineato anche il rito unificato civile da applicare ai procedimenti in materia di persone, minorenni e famiglie. Ha individuato l’ambito di applicazione del nuovo rito e le relative eccezioni, dettando una specifica disciplina in materia di ascolto del minore; introducendo la figura del curatore speciale del minore e disciplinando l’istituto della mediazione familiare.

La Scuola ha investito molto sulla formazione in tema di diritto processuale della famiglia attraverso il laboratorio Aule Virtuali che si è sviluppato nel secondo semestre dell'anno 2023 attraverso nove webinar che hanno coinvolto tutti i magistrati italiani che, in via prevalente o non prevalente, sono addetti alla materia della famiglia (950 tra giudici ordinari di merito, minorili, requirenti e di legittimità). In corso si pone in continuità con tale percorso.

In ambito civile un approfondimento riguarderà il nuovo procedimento, sia in primo grado che in appello, ispirato a criteri di rapidità ed efficacia, attraverso l'abbreviazione dei termini processuali e la previsione di un ricorso improntato a criteri di chiarezza e sinteticità.

Quanto alle tematiche penali, il giudizio minorile, disciplinato dal d.P.R. n. 448 del 1988, costruito "a misura di minore", ha registrato nel tempo importanti assestamenti frutto della paziente opera della magistratura minorile.

Specifica attenzione sarà destinata, alla luce della riforma Cartabia, ai principi di adeguatezza, di minima offensività e di irrilevanza del fatto ex art. 131-bis c.p.p., di destigmatizzazione, di residualità della detenzione, con un particolare approfondimento delle prassi applicative relative alla messa alla prova dei minorenni e degli adulti nei contesti mafiosi, per i reati associativi e per quelli sessuali nonché per gli imputati con deficit cognitivi o fragilità psicologiche, il tutto per meglio coniugare l'esigenza di dare una risposta sanzionatoria al reato con quella di proteggere il percorso evolutivo di crescita equilibrata del minore.

Un focus specifico sarà dedicato alla mediazione familiare e alla negoziazione assistita. La mediazione familiare è espressamente prevista come percorso operativo utile a creare delle condizioni favorevoli alla prosecuzione dei rapporti, favorendo l'apertura di un dialogo moderato fra le parti litiganti che consenta di preservare lo svolgimento del ruolo genitoriale.

La negoziazione assistita cd. familiare può essere conclusa tra i genitori al fine di raggiungere una soluzione consensuale per la disciplina delle modalità di affidamento e mantenimento dei figli minori e maggiorenni non autonomi nati fuori del matrimonio e per la modifica delle condizioni già determinate, così come può ora esser conclusa "per raggiungere una soluzione consensuale per la determinazione dell'assegno di mantenimento richiesto dal figlio maggiorenne economicamente non autosufficiente".

Per incentivare il ricorso a tali strumenti la riforma ha disciplinato il diritto della parte al gratuito patrocinio e con d.m. 1° agosto 2023 il legislatore ha dato ulteriore concretezza a tale diritto, fissando i criteri per la determinazione, la liquidazione ed il pagamento dei compensi del difensore tecnico.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in

presenza e trenta online; **composizione della platea:** novanta magistrati ordinari con preferenza per quelli che al momento della domanda esercitano funzioni minorili, venticinque magistrati **onorari** di cui quindici in servizio presso i Tribunali per i minorenni e dieci presso le sezioni specializzate delle Corti di appello, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23041

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 17 giugno 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 19 giugno 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24043

Incolpazione preliminare e imputazione: il controllo giurisdizionale sull'attività di indagine (corso Borsellino)

V'è sempre maggiore consapevolezza dell'influenza decisiva che può esercitare sulle sorti di un processo penale la qualità del capo di imputazione (quello preliminare dell'incidente cautelare o quello che segna l'esercizio dell'azione). È una questione di economia delle risorse, oltreché di garanzia effettiva dei diritti fondamentali coinvolti nell'esercizio della giurisdizione. Una corretta definizione dell'accusa delimita il campo del contendere, focalizza il tema della prova, evidenzia precocemente il potenziale livello di tenuta dell'incolpazione, modera il rischio di regressione totale o parziale del procedimento. È compito e responsabilità del pubblico ministero l'enucleazione, nel novero degli avvenimenti emersi dall'indagine, di tutti e soli quegli elementi del fatto che ne consentono la riconduzione ad una figura incriminatrice, ed alle eventuali fattispecie circostanziali. Imputazioni che tralascino elementi essenziali, o che si focalizzino sull'elenco delle prove raccolte piuttosto che sui fatti da provare, conducono plausibilmente il processo ad esiti improduttivi per l'accusa. Il danno provocato da imputazioni generiche supera ormai il vulnus recato al diritto di difesa dell'imputato, in un'epoca nella quale il principio del ne bis in idem, sul piano sostanziale come su quello processuale, richiede spesso una comparazione, con esiti dirompenti, tra l'oggetto di plurime contestazioni convergenti. La legge e la giurisprudenza vivono poi della tensione tra due esigenze fondamentali. La prima è quella della corrispondenza tra accusa e sentenza, che esige stabilità dell'imputazione almeno nella fase finale del giudizio, finanche in punto di qualificazione giuridica del fatto (basti ripensare alla celeberrima sentenza Drassich della Corte edu). La seconda è quella di conservare flessibilità per l'accusa, in un sistema che concepisce addirittura l'adozione di cautele a monte dell'esercizio dell'azione, e per altro verso riserva al dibattimento il modulo privilegiato di assunzione della prova quindi postulando che la definizione del fatto, in termini di precisione e completezza, interviene di norma a processo iniziato. A quest'ultimo proposito, il testo degli artt. 516, 517 e 518 c.p.p. documenta come il legislatore avesse concepito le modifiche della contestazione come un fatto assolutamente fisiologico (per non parlare dell'originaria adesione al principio iura novit curia). 57 Va riconosciuto, però, che il bilanciamento operato dai compilatori del codice, tra esigenze di

progressione del giudizio e recupero di garanzie per l'imputato, non ha retto alla prova dei fatti. Il profilo più vistoso riguarda la perdita di chances di accesso ai riti speciali, in favore dell'imputato, riguardo al fatto poi ritenuto in sentenza. A questo proposito, il corso sarà anche occasione per "sistemare" il quadro caotico di pronunce di incostituzionalità che ha inciso sugli artt. 516 e 517 c.p.p., muovendo dall'idea di variazione patologica dell'accusa per sfondare, in tempi più recenti (ma solo parzialmente), il muro delle variazioni fisiologiche. Ma dovranno anche indagarsi i riflessi del mutamento sulla composizione del giudice (art. 521-bis c.p.p.), sulla competenza, sul diritto alla prova, ecc. Tutto ciò, naturalmente, avuto riguardo per un verso ai poteri di iniziativa del pubblico ministero, e per altro verso ai presupposti ed ai limiti del sindacato giudiziale circa l'esercizio di quei poteri e, comunque, circa la struttura dell'imputazione, spaziando a quest'ultimo proposito dalle preclusioni tipiche dell'incidente cautelare alle questioni di nullità proposte per gli atti di vocatio in iudicium, fino ai provvedimenti previsti dall'art. 521 c.p.p.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centocinque magistrati ordinari con funzioni penali, dieci magistrati **onorari** con funzioni requirenti penali, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23056.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 19 giugno 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 21 giugno 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24044

La riforma del processo civile per le persone, i minorenni e le famiglie: focus su mediazione e negoziazione assistita

Il nuovo diritto processuale delle persone, dei minorenni e della famiglia introdotto dalla riforma cd Cartabia costituisce un intervento importante e di sistema, che modifica in profondità il processo civile e l'assetto ordinamentale degli uffici giudiziari che si occupano della famiglia.

Viene inserito nel codice di procedura civile il nuovo titolo IV-bis (artt. 473-bis-art. 473-ter), che:

- *reca disposizioni generali, fra le altre, individuando l'ambito di applicazione del nuovo rito (restano esclusi i procedimenti per la dichiarazione di adottabilità, a quelli*

di adozione di minori di età e a quelli che sono stati attribuiti alle sezioni competenti in materia di immigrazione); dettando una specifica disciplina in materia di ascolto del minore; introducendo una nuova categorizzazione della figura del curatore speciale del minore e disciplinando l'istituto della mediazione familiare; • disciplina il nuovo procedimento sia in primo grado che in appello, ispirandosi a criteri di rapidità ed efficacia, attraverso l'abbreviazione dei termini processuali e la previsione di un ricorso improntato a criteri di chiarezza e sinteticità; • introduce una specifica disciplina per i procedimenti nei quali sono allegati abusi familiari o condotte di violenza domestica o di genere (sezione I); per i procedimenti di separazione, divorzio, scioglimento dell'unione civile e regolamentazione dell'esercizio della responsabilità genitoriale (sezione II); per quelli di interdizione, inabilitazione e amministrazione di sostegno (sezione III); per i giudizi di dichiarazione di assenza e di morte presunta (sezione IV). Specifiche norme processuali sono poi dettate con riguardo ai minori interdetti e inabilitati (sezione V), ai rapporti patrimoniali tra coniugi (sezione VI), agli ordini di protezione contro gli abusi familiari (sezione VII) e modifica la disciplina i procedimenti in camera di consiglio.

Un focus specifico sarà dedicato alla mediazione familiare e alla negoziazione assistita. Per incentivare il ricorso a tali strumenti la riforma ha disciplinato il diritto della parte al gratuito patrocinio e con d.m. 1° agosto 2023 il legislatore ha dato ulteriore concretezza a tale diritto, fissando i criteri per la determinazione, la liquidazione ed il pagamento dei compensi del difensore tecnico.

La Scuola ha investito molto sulla formazione in tema di diritto processuale della famiglia attraverso il laboratorio Aule Virtuali che si è sviluppato nel secondo semestre dell'anno 2023 attraverso nove webinar che hanno coinvolto tutti i magistrati italiani che, in via prevalente o non prevalente, sono addetti alla materia della famiglia (950 tra giudici ordinari di merito, minorili, requirenti e di legittimità).

Il corso si pone in continuità con tale percorso e rappresenta un tentativo di ricognizione della nuova disciplina attraverso un approccio pratico che, prendendo le mosse dalle novità riguardanti i principi generali della riforma e gli obiettivi del PNRR, esamina i profili ordinamentali essenziali della riforma che ha previsto principi e criteri direttivi per l'istituzione del Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie, destinato ad assorbire ed unificare gli attuali Tribunali per i Minorenni e le competenze del tribunale ordinario in materia di stato e capacità delle persone e famiglia.

Caratteristiche del corso:

Area: [civile](#)

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari con funzioni civili con preferenza per coloro che svolgono attività nelle materie attinenti lo stato delle persone e della famiglia, quaranta magistrati ordinari minorili, dieci avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 24 giugno 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 26 giugno 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24045

Il diritto alla vita privata e familiare - Corso di lingua inglese

La Scuola propone, in continuità con l'offerta formativa degli anni precedenti, un seminario linguistico per l'approfondimento del tema del "diritto alla vita privata e familiare", con particolare riguardo alla protezione assicurata dagli articoli 8 e 12 della Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo e dagli articoli 7 e 9 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Il corso, finalizzato all'apprendimento del linguaggio giuridico, affronterà alcuni aspetti della protezione del diritto alla vita privata e familiare nella giurisprudenza delle Corti europee e tratterà delle interrelazioni tra Convenzione e Carta.

L'iniziativa, condotta interamente in lingua inglese, si rivolge a magistrati con livello di conoscenza della lingua B1 o superiore. Saranno proposte esercitazioni a contenuto grammaticale, sintattico e di vocabolario. La metodologia prescelta (laboratorio di ricerca) implica che tutti i partecipanti debbano intervenire attivamente nel dibattito valendosi, esclusivamente, della lingua inglese

Caratteristiche del corso:

Area: **linguistica**

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** Laboratorio di ricerca: esercizi di inglese con esperti linguisti, in gruppi di dodici partecipanti, con il supporto di un manuale appositamente predisposto e di strumenti multimediali; partecipazione in sessioni plenarie con giuristi di madrelingua; **numero complessivo dei partecipanti:** sessantotto; **composizione della platea:** sessantotto magistrati ordinari con funzioni penali e civili.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi a corsi di lingua nell'anno 2023 e, inoltre, l'ammissione al presente corso comporta esclusione dagli altri corsi in lingua programmati per il 2024.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 26 giugno 2024 (apertura lavori ore 15.00) – 28 giugno 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24046

Il processo penale telematico

La legge n. 134 del 2021 (cd. riforma Cartabia) ha delegato al Governo un'ampia riforma del La riforma Cartabia (attuata con Il decreto legislativo n.150 del 10 ottobre 2022) ha impresso una svolta all'informatizzazione del processo penale, prevedendo un'organica disciplina della forma digitale degli atti (art.110 c.p.p.), del deposito telematico (art.111 bis c.p.p.) e del fascicolo informatico (art.111 ter c.p.p.) che determinerà una rimeditazione ermeneutica delle consolidate categorie giuridiche del processo penale. La fase di avvio della rivoluzione "digitale" è fissata per il 1° gennaio 2024 con l'obbligatorietà del deposito telematico per la fase delle indagini preliminari.

Tale riforma postula il necessario sviluppo di una tecnologia in grado di supportare una nuova dimensione informatizzata del procedimento penale e fissando un graduale passaggio dall' analogico al digitale. Attività questa che impone sia una idoneità strutturale ed infrastrutturale delle risorse informatiche giudiziarie a far fronte alla effettiva innovazione tecnologica del rito sia un coinvolgimento costante degli "utenti" magistrati nella fase di progettazione, analisi e sperimentazione dei nuovi sistemi informatici, per realizzare applicativi in linea con le esigenze del lavoro quotidiano degli utilizzatori.

Il corso si propone l'obiettivo di approfondire gli aspetti teorici e pratici del nuovo ambiente digitale del processo penale telematico, a partire dalla ricostruzione sistematica della pertinente normativa, per poi procedere all'illustrazione dell'uso degli applicativi (in particolare per la gestione dei flussi telematici e la firma digitale degli atti) e delle evidenti ricadute della riforma sulla generale organizzazione degli uffici giudiziari, nonché sulle concrete modalità di lavoro dei magistrati.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** sessantacinque magistrati ordinari con funzioni penali, ventiquattro magistrati con funzioni direttive e semidirettive penali, ventisei referenti per l'informatica, cinque componenti dell'Ufficio Innovazione indicati dal CSM.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 1° luglio 2024, (apertura lavori ore 15.00) – 3 luglio 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24047

Il bilancio: istruzioni per l'uso

Il corso sul bilancio fa parte dell'offerta formativa da molti anni. Il bilancio rappresenta una delle fonti principali di informazione sullo stato economico dell'impresa per tutti gli "stakeholders" che gravitano intorno ad essa. Il bilancio di esercizio è un documento aziendale di sintesi, di derivazione contabile, che rappresenta in termini consuntivi e con periodicità annuale le modalità di determinazione del reddito prodotto e la consistenza del patrimonio di funzionamento. Il bilancio è redatto prima di tutto con finalità giuridiche in quanto è un documento obbligatorio, nel rispetto delle norme contenute nel codice civile ed ha la primaria funzione di fornire informazioni ai soggetti esterni all'impresa interessati soprattutto a conoscere il patrimonio netto, costituente la loro principale garanzia. Per offrire un quadro completo verrà fatto cenno anche alle altre finalità del bilancio, prima fra tutte quella fiscale, atteso che le norme fiscali impongono di predisporre il documento al fine di determinare il reddito imponibile e gestionale, utile per valutare l'andamento dell'impresa, dunque rivolto all'interno. Si parla quindi di bilancio civilistico e fiscale. Verrà affrontato il tema dell'analisi del documento nell'ottica dei corretti principi contabili dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) senza dimenticare la necessità, per alcune imprese legislativamente individuate, di redigere il bilancio di esercizio e consolidato secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS – International Accounting Standard (emanati fino al 2001) e International Reporting Standard (a partire dal 2001). Verrà dedicata attenzione ai principi di contabilità aziendale utili per permettere una maggiore comprensione della raccolta delle informazioni relative ai rapporti di scambio tra l'impresa e l'ambiente esterno e quindi dei fenomeni economici sottesi al bilancio. La lettura dei dati contabili relativi all'azienda, ed all'amministrazione degli enti (anche pubblici), rappresenta una esigenza primaria per tutti i magistrati che si occupano di materie a contenuto economico. L'esercizio della giurisdizione in questi ambiti comporta un contatto con le tecniche e le discipline extra-giuridiche di tipo contabile ed aziendale, tecniche che il corso si propone di approfondire, fornendo ai discenti gli strumenti essenziali per una lettura critica dei dati presenti nel bilancio di esercizio, attraverso una impostazione pratica dell'attività formativa tramite la realizzazione di laboratori. L'obiettivo del corso è consentire ai partecipanti di comprendere le regole ed i principi che permettono di effettuare una analisi dei bilanci e dei collegamenti esistenti tra le diverse componenti, fornendo loro nozioni contabili che meritano di essere adeguatamente conosciute per poter esercitare con competenza talune importanti funzioni giurisdizionali. L'approccio pratico costituirà quindi caratteristica precipua del corso, che si avvarrà di professori esperti nella materia contabile e finanziaria.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in

presenza e trenta online; **composizione della platea:** centoventi magistrati ordinari con funzioni civili.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23018.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 3 luglio 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 5 luglio 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24048

La minaccia cibernetica

Dopo il corso del 2022 dedicato ai profili penalmente rilevanti dell'attività dei servizi di informazione (i cosiddetti "servizi segreti"), la Scuola Superiore della Magistratura rinnova la collaborazione con il Dipartimento per la sicurezza della Presidenza del Consiglio dei Ministri per offrire un corso di formazione dedicato alla cosiddetta "minaccia cibernetica", come già proposto nel 2023.

L'esigenza di dedicare un corso a questo specifico argomento nasce dalla constatazione che gli attacchi informatici causano ogni anno ingenti danni economici e reputazionali e costituiscono ormai una delle più serie minacce per il nostro Paese.

Si è assistito negli ultimi tempi ad un salto di qualità, con il rivolgersi degli attacchi informatici non più ad obiettivi economicamente vantaggiosi ma amministrativi e politici, tanto da chiamare in causa il Dipartimento per la sicurezza, chiamato ad un nuovo delicato compito di intelligence.

Gli autori degli attacchi informatici hanno nel corso della pandemia per alzare il tiro su istituti di credito, industrie, centri sanitari ma anche ministeri, dipartimenti pubblici, oltre a concentrare il loro lavoro nel delicato settore dell'informazione, imponendo agli operatori del diritto una nuova consapevolezza e una risposta consapevole all'emergenza in corso.

Il corso, organizzato di concerto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento delle informazioni per la Sicurezza, si propone di approfondire un tema di particolare attualità e di fornire ai magistrati e agli operatori dell'informazione per la sicurezza l'occasione di una riflessione comune su ruoli destinati necessariamente a convergere e collaborare per la realizzazione di un superiore interesse.

Magistrati e relatori del Comparto intelligence illustreranno i principali fenomeni di minaccia alla sicurezza nazionale e le attività degli Organismi di informazione sul versante del controterrorismo, in tema di minaccia cyber e ibrida e sul fronte della tutela degli interessi economici nazionali.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari con funzioni penali, venti appartenenti al DIS.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23022

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 8 luglio 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 10 luglio 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24049

La retribuzione e l'art. 36 della Costituzione: quali certezze nell'economia che cambia

Il tema della retribuzione è centrale nella materia del lavoro, ma anche nella nostra Costituzione. Il corso, per la prima volta proposto in sede centrale, intende approfondire l'argomento partendo dalla funzione sociale che la Carta costituzionale affidò alla retribuzione, diretta a garantire ai lavoratori i mezzi necessari non solo alla sopravvivenza ma anche ad una esistenza libera e dignitosa – ossia alla partecipazione alla società intesa in senso lato.

Con tale chiave di lettura, verrà approfondita l'evoluzione del concetto di retribuzione "giusta" da tutti i punti di vista, sia con riguardo al concetto di adeguatezza della retribuzione alla luce delle norme collettive, come interpretate dal diritto vivente che esplorando le deviazioni, in chiave di tutela, dell'obbligo retributivo dal principio di stretta corrispettività (cioè le ipotesi di retribuzione senza prestazione).

Saranno analizzati, anche in chiave pratica e laboratoriale, le forme e gli elementi fissi e variabili della retribuzione, evidenziate le modalità di lettura del contratto collettivo di riferimento, del patto individuale, nonché della busta paga alla luce della giurisprudenza e delle sue evoluzioni.

In relazione a tali profili, saranno oggetto di approfondimento anche i temi processuali correlati alla contestazione dei conteggi, alla loro verifica da parte del giudice, e alle modalità di accertamento, anche tramite consulenti esterni, dei crediti retributivi (con riferimento al principio di onnicomprensività, di non riducibilità della retribuzione, alle differenze tra lordo e netto e al rilievo degli oneri contributivi e degli obblighi fiscali).

Gli argomenti saranno sviluppati con attenzione anche alle tematiche relative all'impiego pubblico.

Attenzione sarà riservata alle modalità di determinazione della retribuzione nelle ipotesi di lavoro sommerso nonché con riferimento a particolari forme di lavoro, anche autonomo o parasubordinato, e al lavoro su piattaforma.

Un focus sarà dedicato alle discriminazioni di genere in materia retributiva.

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centocinque magistrati ordinari con funzioni di giudici del lavoro anche promiscue, dieci avvocati INPS, cinque avvocati dello Stato.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 10 luglio 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 12 luglio 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24050

Il procedimento indiziario: valutazione della prova e motivazione della sentenza

L'adozione nel nostro sistema processuale del sistema accusatorio parte dal presupposto della separazione delle fasi e postula la inidoneità degli indizi a provare l'esistenza di un fatto e dunque ad essere posti a base della decisione del giudice. La fase delle indagini preliminari è dedicata alla ricerca delle prove e degli elementi da sottoporre al giudizio, generalmente in segreto e senza contraddittorio, riservando alla fase dibattimentale il compito di formare le prove davanti ad un giudice terzo.

Va però rilevato che spesso si presta attenzione alla regola dell'art. 192 solo in fase "consuntiva", trattandosi di disposizione che attiene al momento valutativo, mentre il percorso in essa tracciato non viene adeguatamente considerato come criterio metodologico già in fase di ricerca della prova.

Tale criterio è invece fondamentale ove si consideri che sulla base di indizi e non di prove è consentita la compressione di diritti costituzionalmente garantiti come la privazione della libertà personale (art. 292 c.p.p.), della segretezza della corrispondenza (art. 267 c.p.p.) della proprietà privata (art. 321 c.p.p.). E' dunque evidente che anche nella fase delle indagini preliminari siano osservate regole e consacrati limiti che, nel rispetto della necessità di raccolta del materiale da utilizzare nel successivo momento del giudizio, garantiscano il rispetto dei principi inderogabili del nostro ordinamento.

E' ciò che avviene attraverso il rispetto delle regole del contraddittorio, compatibilmente con la segretezza della fase delle indagini, e con la presenza di un controllo giurisdizionale - semmai posticipato ma mai eliminabile - su tutti i momenti di particolare rilevanza nella fase precedente il momento del giudizio, in cui pur non essendosi ancora formalmente aperta la contesa tra accusa e difesa la persona sottoposta ad indagini può subire conseguenti rilevanti negative anche dalla semplice esistenza di un procedimento penale a suo carico.

Il corso si propone, quindi, una riflessione sul procedimento indiziario volta a sintetizzare le tecniche di individuazione, selezione e raccordo degli elementi indiziari durante la fase dell'investigazione penale (anche grazie all'apporto delle scienze e delle nuove tecnologie) ed il loro "trasferimento" nel confronto dibattimentale, fino a giungere a delineare le regole di elaborazione logica, di analisi e di sintesi, su cui si fonda il precetto del capoverso dell'art. 192 del codice di rito. Non mancherà, infine, un approfondimento sul rapporto tra questa regola di giudizio ed i nuovi requisiti di contenuto della motivazione della sentenza, come descritti nella versione novellata dell'art. 546 cod. proc. pen. ed una riflessione sulle ipotesi in cui gli esiti del procedimento indiziario possono essere valutati a fini di prova (procedimenti speciali, irripetibilità della prova in dibattimento).

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** cento magistrati ordinari con funzioni penali, venti magistrati onorari con funzioni penali.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23073.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 15 luglio 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 17 luglio 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24051

La statistica giudiziaria

La statistica giudiziaria è uno strumento indispensabile per l'organizzazione degli uffici giudiziari.

Mentre in passato questa scienza era utilizzata sulla base di informazioni non digitali native, o comunque manipolate dall'uomo, i confini si sono ampliati enormemente in ragione della completa digitalizzazione della giustizia (raggiunta con le norme introdotte – da ultimo - dalle riforme del processo civile e penale, di cui ai d.lgs. 149 e 150 del 2022). Pertanto, nello scenario attuale, ogni attività giurisdizionale è digitalizzata e diviene un dato calcolabile e rilevante, nella misura in cui viene gestito, raccolto e archiviato attraverso sistemi adeguati e interrogabili in maniera agevole.

Nella misura in cui, per un verso il Ministero della Giustizia, per altro il Consiglio Superiore della magistratura, ciascuno per le proprie competenze costituzionali, siano in grado di

elaborare strumenti adeguati per conoscere e incrociare le informazioni, la amministrazione della giustizia diverrà più puntuale.

E' fondamentale la consapevolezza da parte dei magistrati e degli altri operatori della giustizia circa i passaggi pratici lungo cui si snoda questo processo di innovazione che, peraltro, con l'avvento delle nuove tecnologie di AI, si presta a evolversi in maniera geometrica, affinché i sistemi statistici siano correttamente utilizzati e le elaborazioni siano affidabili.

Oltre al rilievo generale relativo all'organizzazione e al funzionamento dei servizi della giustizia, e alla quantificazione statistica per la vexata quaestio del carico esigibile (nel quadro dei programmi di gestione ex art. 37 D.L. 6.7.2011 n. 98, convertito in L. 15.7.2011, n. 111) assume rilievo il complesso e discusso Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che attribuisce rilievo ai dati statistici per monitorare l'impatto delle misure adottate rispetto agli obiettivi finanziati dall'Europa.

Assume poi rilievo il dato statistico, anche ai fini della individuazione dello standard di rendimento, quale parametro per la valutazione della laboriosità del magistrato ai fini della valutazione di professionalità (oggetto di recente delibera del CSM) e, ancora, le ispezioni periodiche da parte del Ministero, presso gli uffici, sono incentrate, tra l'altro, sull'esame dei dati statistici.

Il corso percorrerà il tema della cultura del dato, partendo dai sistemi che lo raccolgono all'analisi delle varie finalità di raccolta, con approccio di carattere pratico-laboratoriale e prospettico in relazione alla rivoluzione tecnologica in atto, tenendo sempre presente il complesso dibattito relativo all'equilibrio da trovare, tra quantità e qualità della giurisdizione

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** novantaquattro magistrati ordinari con funzioni civili, penali o del lavoro (di cui almeno venti con funzioni direttive o semidirettive), ventisei referenti per l'informatica.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 17 luglio 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 19 luglio 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24052

Forme alternative di definizione del procedimento penale

In una stagione segnata dall'esigenza di ridurre i tempi medi del processo penale – secondo l'obiettivo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che prevede una riduzione di quei tempi pari al 25%, entro il 2026 – assumono un ruolo ancor più strategico le forme alternative di definizione del procedimento penale. E' sempre più chiaro, infatti, come modalità alternative di definizione del procedimento penale non possano non appartenere alla fisiologia di un sistema caratterizzato dall'ipertrofia del diritto penale, dall'obbligatorietà dell'azione penale e da un numero esorbitante di procedimenti. Una giustizia efficiente, e un processo di ragionevole durata, esigono una pluralità di strade alternative e più spedite, rispetto a quella ordinaria. Con questa consapevolezza, la Scuola organizza un corso che ambisce ad approfondire, con sguardo sinottico, istituti e procedimenti tra loro diversi, alcuni dei quali oggetto di recenti modifiche normative, nell'ambito della c.d. riforma Cartabia (d.lgs. n. 150/2022). Saranno prese in esame, in particolare, le novità normative e giurisprudenziali relative ai procedimenti speciali (patteggiamento, giudizio abbreviato, giudizio immediato, procedimento per decreto) e alla sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato. Saranno altresì approfondite alcune ipotesi di estinzione del reato dipendenti dall'oblazione, da condotte riparatorie, da adempimento di prescrizioni dell'organo accertatore (in materia di ambiente, sicurezza sul lavoro e, dopo la riforma Cartabia, di alimenti). Una considerazione a sé sarà dedicata alla remissione della querela, anche a seguito dell'accesso a programmi di giustizia riparativa. L'estensione della procedibilità a querela a reati contro la persona e contro il patrimonio, realizzata dal d.lgs. n. 150/2022, nonché il rilievo che la giustizia riparativa può avere, ai fini della remissione della querela, suggeriscono una riflessione anche a questo riguardo. Tanto le classiche condotte riparatorie, quanto la giustizia riparativa, danno vita a nuove modalità di definizione alternativa del procedimento, sul quale il legislatore sempre più ha puntato negli ultimi anni, e giustificano pertanto una riflessione sistematica nell'ambito della formazione dei magistrati. Uno spazio sarà dedicato all'esame critico dei dati statistici disponibili, anche con riferimento all'andamento delle pendenze e all'incidenza dei riti alternativi e, in genere, delle forme alternative di definizione del procedimento.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centoquindici magistrati ordinari con funzioni penali, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23035

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 11 settembre 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 13 settembre 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24053

Intelligenza artificiale, diritto e processo penale

Intelligenza artificiale (IA) e giustizia penale rappresentano binomio indissolubile e le interrelazioni tra essi rientrano ormai nell'imprescindibile base conoscitiva dell'operatore del diritto e della giurisprudenza. Lo sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) e dell'IA, in particolare, comporta l'elaborazione di masse enormi di dati di diversa fonte, attraverso rapidissime operazioni automatizzate impostate per implementare il loro margine di autonomia, con riflessi sugli spazi dell'agire individuale e pubblico (politico, sociale e economico) e sulle forme della criminalità. È acquisizione condivisa, in tal senso, che l'IA rappresenta un fattore straordinario di rinnovamento ma anche una prova di impatto per gli istituti tradizionali del diritto penale, ponendosi all'origine dell'esigenza di creazione normativa di nuove fattispecie per presidiare interessi in pericolo ma anche di interpretazioni adeguatrici delle fattispecie esistenti imponendo il riscontro della reale riconducibilità alle condotte tipiche dei nuovi strumenti.

Sul presupposto che l'efficacia delle indagini è assicurata da un metodo capace di adeguarsi dinamicamente al loro oggetto e muovendo dalla consapevolezza della problematicità dell'esatta perimetrazione di confini della responsabilità penale personale in questo settore sempre più cruciale della tutela penale, il corso offre un'occasione di approfondimento sistematico delle sfide aperte dall'impiego delle tecnologie di IA nella prospettiva dell'investigazione e della tutela penale.

Verranno approfondite le definizioni del fenomeno e dei sistemi dell'IA, gli effetti delle tecnologie del Quantum Computing ed il concetto di spazio o ambiente virtuale, offrendo il quadro normativo di riferimento, anche alla luce delle misure in discussione in seno ad organismi internazionali e sovranazionali (Nazioni Unite e Unione europea)

Sarà poi esaminato il tema dell'attuazione della giurisdizione nazionale e della competenza nello spazio virtuale (pregiudiziale a qualsiasi prospettiva di praticabilità investigativa e di tutela penale) e verrà approfondita l'influenza delle tecnologie dell'IA sugli elementi strutturali del reato (considerandola un formidabile test d'urto per il fatto tipico, il nesso causale, il dolo, la colpa), sia quale strumento per la sua commissione nei vari ambiti (IA criminale), sia quale oggetto di tutela; verranno esaminati i riflessi procedurali e processuali del funzionamento del tecnologie di IA in termini di ostacolo o di miglioramento dell'effettività delle indagini, sul necessario impiego e potenziamento degli strumenti di cooperazione internazionale, sulle prove elettroniche e dell'uso dell'informatica ai fini investigativi e per l'utilizzo nel processo,

Si analizzeranno, inoltre, anche con metodo laboratoriale, concrete applicazioni dell'informatica avanzata in alcuni settori del crimine, quali esemplificazioni delle potenzialità e della criticità nella configurazione giuridica delle fattispecie e nella prospettiva investigativa e probatoria: (i) reati contro la personalità dello Stato, con analisi dell'utilizzo di strumenti di IA e di informatica avanzata da parte di organizzazioni

eversive e terroristiche; (ii) manipolazione dello spazio pubblico e politico; (iii) manipolazione del mercato finanziario; (iv) riciclaggio, con focus sulle monete virtuali e sull'impiego di IA ai fini della individuazione delle anomalie.

Si concluderà l'analisi con un approfondimento della responsabilità penale personale correlata alla costruzione di algoritmi di funzionamento della IA che comportano, sin dalla loro ideazione, la progressiva capacità di decisione autonoma da parte della macchina, ma impongono di scandagliare con rigore i profili soggettivi sia di responsabilità dell'autore umano, nell'ambito della società del rischio, sia quelli della c.d. "responsabilità della macchina" e della sua assimilabilità alla responsabilità dell'Ente. Senza trascurare di esaminare lo spazio entro il quale la diffusione di sistemi di IA, capaci di agire in modo autonomo ed imprevisto, potrebbe dar luogo a effettivi vuoti di responsabilità.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura in collaborazione con la Fondazione del Notariato; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centodieci magistrati ordinari con funzioni penali, cinque membri dell'Autorità Nazionale per la Cybersicurezza, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23023.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 16 settembre 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 18 settembre 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24054

La lingua delle corti e la libertà di espressione - Corso di inglese e spagnolo giuridico

Il corso, che vedrà la presenza di quattro gruppi di inglese e uno di spagnolo, intende approfondire la conoscenza del linguaggio delle corti, unitamente alle strutture linguistiche e al lessico correlati al tema.

Si esamineranno fonti e tipologie testuali, la cultura giuridica, la terminologia di base e l'approfondimento delle conoscenze terminologiche. Inoltre, verranno esaminati testi e lingua del diritto dell'Unione Europea e del diritto internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Particolare attenzione sarà dedicata alla “libertà di espressione”, così come declinata nel contesto della Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo e della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea.

L’iniziativa si rivolge a magistrati con livello di conoscenza della lingua B1 o superiore. Saranno proposte esercitazioni a contenuto grammaticale, sintattico e di vocabolario. La metodologia prescelta (laboratorio di ricerca) implica che tutti i partecipanti debbano intervenire attivamente nel dibattito valendosi, esclusivamente, della lingua inglese o spagnola. Sarà realizzato anche un mock trial.

Caratteristiche del corso:

Area: **linguistica**

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** Laboratorio di ricerca: esercizi di inglese e spagnolo giuridico con esperti linguisti, in gruppi di dodici partecipanti, con il supporto di un manuale appositamente predisposto e di strumenti multimediali; partecipazione in sessioni plenarie con giuristi di madrelingua; **numero complessivo dei partecipanti:** sessantotto magistrati ordinari con funzioni penali e civili; **composizione della platea:** quarantotto discenti per il corso di inglese e venti per il corso di spagnolo.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi a corsi di lingua nell’anno 2023 e, inoltre, l’ammissione al presente corso comporta esclusione dagli altri corsi in lingua programmati per il 2024.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 18 settembre 2024 (apertura lavori ore 15.00) – 20 settembre 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24055

Le riforme del processo penale: problematiche e sviluppi giurisprudenziali

A oltre un anno dal d.lgs. 10 ottobre 2022, n. 150, recante la riforma della giustizia penale (c.d. riforma Cartabia), la Scuola ritiene opportuno promuovere un momento di riflessione volto ad approfondire le principali questioni applicative e l’impatto sull’attività giudiziaria, rispetto ai risultati attesi (miglioramento complessivo dell’efficienza del sistema penale e riduzione dei tempi medi dei procedimenti, pari al 25% entro il 2026, come da obiettivo del P.N.R.R.).

Il corso si soffermerà sulle modifiche relative al processo penale e si articolerà in sessioni dedicate alle diverse fasi: le indagini preliminari, il giudizio di primo grado (comprese le novità in tema di giudizio in assenza), l’appello, il giudizio davanti alla Corte di cassazione.

Il corso rappresenterà l'occasione per fare il punto sulla prassi applicativa e per mettere a fuoco le principali questioni interpretative e applicative e i riflessi, positivi o critici, rispetto all'organizzazione del lavoro giudiziario nei diversi uffici.

Uno spazio sarà dedicato, in ragione degli obiettivi generali della riforma e del contesto in cui si inserisce (P.N.R.R.) sarà dedicato al monitoraggio e allo studio dei dati statistici sull'andamento dei tempi medi di definizione dei procedimenti. Saranno altresì valorizzati, anche nei gruppi di lavoro, momenti volti alla condivisione delle migliori prassi organizzative, anche con riferimento all'ufficio per il processo.

Il corso rappresenterà l'occasione per approfondire anche gli ulteriori e più recenti interventi normativi adottati su proposta del Ministro Nordio e incidenti sul processo penale.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** cento magistrati ordinari con funzioni penali, quindici magistrati onorari con funzioni penali, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 23 settembre 2024 (apertura lavori ore 15.00) – 25 settembre 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24056

Il concordato preventivo e gli altri concordati nel CCII

Il diritto delle ristrutturazioni si articola nella grande divisione tra strumenti contrattuali e concordatari. Nei primi la struttura della decisione è data dal consenso dei creditori sulla proposta del debitore. Nei secondi la disciplina si mostra più articolata. Sulla figura fondamentale del concordato preventivo, altri concordati (come il concordato minore e ciò vale anche per la figura del PRO), la struttura della decisione è data dalla deliberazione dei creditori. Invece, in alcune figure, il concordato ha natura coattiva: omologato dal tribunale, e sottoposto al semplice potere oppositivo dei creditori (ciò capita nel piano di ristrutturazione del consumatore e nel concordato nella LCA).

Le complesse figure concordatarie si distinguono inoltre per la finalità della procedura: che può essere di liquidazione del patrimonio o di ristrutturazione delle imprese. Tali scopi sono espressi dal piano di concordato, determinato da regole diverse in ragione dello scopo oggettivo prescelto.

Infine, nel concordato preventivo in continuità aziendale la struttura deliberativa della decisione rimane profondamente condizionata dallo scopo oggettivo della procedura di assicurare la prosecuzione dell'impresa. Questa complessità è contenuta nella disciplina della ristrutturazione trasversale dei debiti.

In ognuno di questi frangenti cade in questione il potere-dovere del tribunale di svolgere la sua attività di controllo: sulla domanda, sul piano, sulla relazione attestativa. Allo stesso modo, in ognuna di tali procedure, possono essere sollevate questioni sulla protezione del patrimonio dell'impresa e sulla gestione dell'impresa in procedura.

Su queste direttrici di fondo è possibile studiare le diverse figure di concordato ed analizzare pertinentemente anche i molteplici problemi di diritto processuale presenti nelle varie fattispecie. A tutto ciò è destinato il corso.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centoquindici magistrati ordinari con preferenza di quelli specializzati anche in via non esclusiva nella materia della crisi di impresa, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23072.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 25 settembre 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 27 settembre 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24057

Questioni in tema di previdenza e assistenza

La magmaticità e l'asistematicità delle fonti che regolano la materia della previdenza e dell'assistenza sociale e l'incessante evoluzione normativa per le esigenze di bilancio pubblico pongono l'interprete dinanzi a questioni sempre nuove.

La complessità del contenzioso, differenziato sul territorio nazionale, perché riflesso della realtà socio-economica impone un costante aggiornamento per l'interprete ed il corso si pone l'obiettivo di costituire un ausilio per lo stesso.

Saranno affrontate questioni relative al processo previdenziale cercando di fare "il punto" in ordine a numerose questioni: decadenza, prescrizione, rapporti tra il procedimento amministrativo e il processo.

L'analisi condotta sarà multilivello. Si esamineranno le questioni "aperte" e "risolte" in cui l'Inps è parte creditrice del rapporto; saranno tratteggiate le questioni contributive

di maggiore interesse; uno sguardo sarà volto anche agli strumenti “a sostegno del reddito” introdotti nel corso dell’anno.

Vi sarà un approfondimento della disciplina sostanziale e processuale sul contenzioso pensionistico, la cui stratificazione normativa pone l’interprete dinanzi a complessi quesiti di diritto intertemporale.

Sul versante assistenziale saranno esaminate le prestazioni e spazio sarà dedicato, come di consueto, all’accertamento tecnico preventivo e all’organizzazione degli uffici giudiziari nella gestione di tale forma di contenzioso e sperimentazione di prassi virtuose.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centodieci magistrati ordinari con funzioni di giudice del lavoro anche promiscue, dieci avvocati INPS.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23048.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 9 ottobre 2024 (apertura lavori ore 15.00) – 11 ottobre 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24058

La corruzione internazionale (con OCSE)

Nell’ottobre 2022 il Working Group on Bribery (WGB) dell’OCSE ha adottato il quarto Rapporto di valutazione dell’Italia sull’attuazione degli obblighi derivanti dalla Convenzione contro la corruzione internazionale dell’OCSE del 1997 e dalla collegata Raccomandazione del 2009, recentemente aggiornata. Negli stessi giorni il nostro Paese scendeva un ulteriore gradino nella graduatoria “Exporting Corruption” pubblicata da Transparency International (passando da “moderate” a “limited enforcement”). Fenomeno di certo collegato ma non sovrapponibile e dotato di solida autonomia rispetto a quella interna, la corruzione internazionale e i reati ad essa collegati costituiscono oramai una sorta di enclave autonoma nell’ambito della criminalità economica che è già da tempo ampiamente regolamentata nonché oggetto di attento monitoraggio a livello mondiale.

Il corso si propone di esplorare i principali strumenti internazionali che vincolano l’Italia in materia nonché l’impatto prodotto negli ultimi decenni sulla legislazione e le prassi interne da parte degli stessi e dalle raccomandazioni rivolte dai loro organi di

monitoraggio, con particolare attenzione al WGB dell'OCSE, unanimemente considerato il più specializzato e penetrante in materia di corruzione internazionale.

Parallelamente saranno affrontate e dibattute le tematiche di diritto interno sottese a recenti pronunzie giurisdizionali in materia che hanno provocato un acceso dibattito interno ed esterno alla magistratura, con particolare riferimento ai temi della valutazione della prova, della responsabilità degli enti e dei meccanismi finalizzati a facilitare l'emersione dei reati di corruzione internazionale quali la protezione dei whistleblowers. L'obiettivo è quello di ricondurre il dibattito sul terreno di un sereno confronto giuridico al fine di accrescere la sensibilizzazione degli operatori sul tema e verificare l'opportunità o la necessità di interventi di riforma legislativa, con lo sguardo rivolto anche a quelli di recente realizzati in altri Paesi nostri rilevanti partner economici.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centoventi magistrati ordinari con funzioni penali sia giudicanti che requirenti dei quali almeno quindici EPPO.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso FFP23006.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 14 ottobre 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 16 ottobre 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24059

I reati tributari

Il sistema penale tributario assume un ruolo di centrale importanza nella prassi giurisprudenziale, nazionale e sovranazionale, ed è oggetto di un dinamismo legislativo continuo e dalle direttrici non sempre convergenti. In controtendenza rispetto all'intento di ridimensionamento dell'area di intervento penale in materia tributaria operato con il d.lgs. n. 158 del 2015, il legislatore è di recente intervenuto con la legge 19 dicembre 2019, n. 157, che ha convertito in legge con modificazioni il d.l. n. 24/2019. L'intervento normativo ha anzitutto inciso sul trattamento sanzionatorio dei reati tributari di cui al d.lgs. n. 74/2000: sono state elevate le cornici edittali per molti di questi delitti, con ricadute anche sui termini di prescrizione, e sono state abbassate alcune soglie di punibilità. La riforma ha però al contempo esteso la causa di non punibilità del pagamento del debito tributario di cui all'art. 13 d.lgs. n. 74/2000 anche ai reati di dichiarazione fraudolenta di cui agli artt. 2 e 3 (mentre era in precedenza riferita ai soli

reati di omessa o infedele dichiarazione di cui agli artt. 4 e 5); modifica, quest'ultima, che offre l'occasione per una riflessione sul "volto riscossivo" che impronta il sistema penale tributario, pronto a rinunciare alla comminatoria penale a fronte della monetizzazione degli importi dovuti all'erario. Un trend, peraltro, che può leggersi anche nelle novità che hanno investito la disciplina della confisca prevista in relazione a questi reati, che può essere oggi evitata mediante il mero "impegno" a restituire l'imposta evasa (ai sensi del discusso secondo comma dell'art. 12-bis, introdotto nel 2015). Sempre sul piano della confisca, si segnala la nuova possibilità di disporre la misura c.d. allargata per i medesimi reati (ai sensi dell'art. 12-ter, introdotto nel 2019). Infine, non meno importante è la recentissima introduzione di alcuni illeciti penali tributari nel novero dei reati-presupposto della responsabilità degli enti di cui al d.lgs. n. 231/2001, novità che introduce nuovi scenari nel contrasto della criminalità economica tributaria.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** centodieci magistrati ordinari con funzioni penali, dieci ufficiali della Guardia di Finanza.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23050.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 21 ottobre 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 23 ottobre 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24060

Applicazione ed esecuzione della pena: giudice della cognizione e della sorveglianza

Il corso, destinato sia a giudici di cognizione sia a magistrati di sorveglianza, mira ad approfondire da diverse prospettive il problema della pena, tanto nel momento dell'applicazione, quanto in quello dell'esecuzione. La complessità del sistema sanzionatorio penale, sviluppatosi secondo linee non sempre coerenti, con introduzione di istituti non sempre coordinati tra loro, suggerisce un momento di riflessione sul ruolo del giudice di fronte alle decisioni sulla pena: sul come e quanto punire il condannato e sulla tipologia della pena da irrogare e/o da eseguire. L'assenza di una fase del giudizio dedicata alla pena, analogamente a quanto avviene nel sentencing anglosassone, unitamente al rilievo centrale assunto alla magistratura di sorveglianza nella fase dell'esecuzione, comporta il rischio, paradossale, che il giudice della cognizione non si

senta anche giudice della pena, che irroga “confidando” nel successivo intervento della giurisdizione di sorveglianza che provvederà ad individualizzare il trattamento sanzionatorio. Il corso mira a valorizzare il ruolo della giurisdizione in rapporto al carattere dinamico della pena, comminata, inflitta e poi eseguita. Particolare attenzione sarà rivolta alla commisurazione della pena, anche in rapporto alla relativa motivazione, nonché a istituti centrali rispetto alla “decisione sulla pena” nella fase dell’applicazione, quali la sospensione condizionale e le pene sostitutive, oggetto di una radicale riforma ad opera del d.lgs. 10 ottobre 2022, n. 150 (c.d. riforma Cartabia). Quanto poi alla sorveglianza, saranno affrontati problemi centrali, quali quelli relativi alla prassi delle misure alternative alla detenzione, al loro ruolo nel periodo della pandemia, ai rapporti con le nuove pene sostitutive configurate dal d.lgs. n. 150/2022.

La premessa del corso sarà rappresentata, in apertura, da uno sguardo sulla realtà della pena, offerto da una panoramica aggiornata sulle statistiche più rilevanti ad essa relative. Un approfondimento sarà dedicato al funzionamento degli U.E.P.E. (uffici di esecuzione penale esterna) e saranno previste testimonianze di educatori e dirigenti dell’amministrazione penitenziaria sulla realtà della pena detentiva e della rieducazione in carcere. Il funzionamento degli U.E.P.E., e l’intervento nel giudizio di cognizione, con predisposizione dei programmi, saranno temi approfonditi anche nei gruppi di lavoro, con taglio pratico/operativo.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** settanta magistrati ordinari con funzioni penali e cinquanta magistrati con funzioni di sorveglianza.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23011.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 23 ottobre 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 25 ottobre 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24061

Il diritto dell’ambiente nella prospettiva della tutela amministrativa e penale

Il corso ha per oggetto il diritto dell’ambiente sotto il duplice profilo della tutela amministrativa e di quella penale.

In primo piano saranno poste le fattispecie del c.d. Testo unico ambientale (d.lgs. n. 152/2006) e del Titolo VI-bis del codice penale, introdotto dalla legge n. 68 del 2015 (art. 452-bis e ss. c.p.).

Verranno anzitutto esaminati i principi generali che informano la materia, con riferimento alle funzioni ed agli interessi oggetto di tutela, al riparto tra le competenze e le funzioni dell'Autorità Amministrativa e quella Giudiziaria, alle tecniche di intervento e di incriminazione, alle problematiche derivanti dalla stratificazione delle fonti sovranazionali e nazionali (primarie, secondarie ed amministrative in senso stretto).

Dal lato della tutela penale verrà offerta una trattazione della disciplina codicistica degli ecolittici, esaminando, anche alla luce della casistica giurisprudenziale, le questioni esegetiche sollevate dalle principali figure di reato (inquinamento ambientale, disastro ambientale, traffico di materiale radioattivo, impedimento del controllo e omessa bonifica) e dalle circostanze aggravanti speciali a carattere "ambientale". Particolare attenzione verrà dedicata ad alcuni dei profili applicativi emersi nella prassi e nella dottrina, segnatamente la clausola di "abusività" ed i suoi rapporti con l'elemento soggettivo del reato; gli eventi tipici dell'inquinamento ("compromissione o deterioramento significativi e misurabili" di matrici ambientali); la nozione di disastro ambientale, anche alla luce dell'evoluzione giurisprudenziale maturata nel contesto del disastro innominato ex art. 434 c.p.

Sul fronte sanzionatorio, verranno affrontati la disciplina della "confisca ambientale" (art. 452-undecies), nonché i particolari profili applicativi della confisca ordinaria e per equivalente nella materia de qua. Inoltre, verranno esaminati i molteplici istituti riconducibili al genus dei benefici premiali in materia ambientale, rinvenibili tanto nel codice penale (ravvedimento operoso ex art. 452-decies; ripristino dei luoghi ex art. 452-duodecies) quanto nel testo unico (in particolare, lo speciale meccanismo estintivo di cui agli artt. 318-bis e ss.).

Approfondimenti specifici, infine, saranno dedicati ad alcuni sotto-settori del diritto ambientale sia sotto il profilo penale che quello amministrativo, quali quelli relativi alla tutela della flora e della fauna. La concezione lata dell'ambiente, assunta nell'impostazione del corso, fornirà l'occasione per approfondire anche alcune questioni relative alla tutela degli animali.

Sotto il profilo delle tecniche di accertamento delle violazioni, un approfondimento specifico sarà infine riservato, in relazione ai classici reati ambientali, all'utilizzo delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza; **composizione della platea:** cinquanta magistrati ordinari con funzioni penali,

quaranta magistrati amministrativi individuati a cura del Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Roma, Palazzo Spada, 4 novembre 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 6 novembre 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24062

Il processo civile dopo la riforma Cartabia: analisi ragionata delle criticità, dei dubbi interpretativi e della prime risposte

La riforma della giustizia civile ha modificato la struttura del processo ordinario di cognizione; ha introdotto, quale alternativa ad esso, il «procedimento semplificato di cognizione»; ha previsto le ordinanze anticipatorie di accoglimento e di rigetto; ha profondamente modificato la disciplina del contenzioso familiare e minorile, per il quale ha introdotto un nuovo ufficio giudiziario e nuovi modelli processuali; è intervenuta sul procedimento cautelare e sul processo esecutivo ed ha previsto significative novità in tema di misure coercitive.

In sede di impugnazione la novella ridefinisce la figura del consigliere istruttore nel giudizio di appello, cui sono devoluti poteri di direzione del procedimento; si introduce una revisione della disciplina inerente i c.d. “filtri” nelle impugnazioni. Per il giudizio in Cassazione oltre all’impulso acceleratorio, rispetto all’ordinaria sede camerale, della definizione dei ricorsi inammissibili, improcedibili o manifestamente infondati, la riforma inserisce l’istituto nuovo del rinvio pregiudiziale in Cassazione. Infine, si definisce una nuova ipotesi di revocazione delle sentenze il cui contenuto sia stato dichiarato dalla Corte di Strasburgo, in tutto o in parte, contrario alla Convenzione EDU.

Nel processo del lavoro si interviene, unificando e coordinando la disciplina dei procedimenti di impugnazione dei licenziamenti, anche nelle ipotesi in cui debbano risolversi questioni relative alla qualificazione del rapporto di lavoro.

Muovendo dall’esame dei profili essenziali, ad oltre un anno dalla entrata in vigore della riforma, si rende indispensabile una analisi ragionata delle criticità, dei dubbi interpretativi e della prime risposte fornite dalla giurisprudenza di merito e da quella di legittimità, eventualmente adita in sede di rinvio pregiudiziale.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in

presenza e trenta online; **composizione della platea:** novantacinque magistrati ordinari con funzioni civili, venti magistrati **onorari** con funzioni civili, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 11 novembre 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 13 novembre 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24063

Controversie bancarie in tema di conto corrente e mutuo

Il corso – organizzato in collaborazione con la Banca d'Italia - intende approfondire in modo analitico la disciplina dei contratti bancari alla luce delle più importanti decisioni di legittimità, con la finalità di delineare un quadro giurisprudenziale il più possibile organico. Il settore è, infatti, in forte evoluzione e si attendono decisioni importanti da parte delle magistrature superiori.

L'approfondimento riguarderà, sia le nuove realtà non ancora disciplinate in modo organico dal legislatore, sia i temi classici del contenzioso bancario alla luce –però- dei recenti interventi della giurisprudenza.

Così, saranno valutati gli effetti della decisione della Corte di cassazione adita, in sede di rinvio pregiudiziale, sul tema dell'ammortamento alla francese nella costruzione delle rate del mutuo, mentre, sul versante più arato del contenzioso giurisprudenziale, saranno esaminate le questioni che, nell'ultimo anno, presenteranno profili di novità e di interesse.

Le aree tematiche si muoveranno all'interno dei rapporti di conto corrente bancario e di mutuo, la nozione di interesse, di commissione, di costo, di prezzo, le questioni relative all'anatocismo, le modalità di ricostruzione dei rapporti viziati da nullità parziale (estratto conto "scalare" utilizzabile nella prova del saldo, estratti conto incompleti e onere della prova, la natura delle rimesse in conto corrente e l'imputazione di pagamento) e il delicato apporto della CTU contabile (alla luce delle decisioni del 2022 delle Sezioni Unite della Cassazione), ma anche lo ius variandi, la richiesta di documentazione e l'azione di ripetizione, i buoni fruttiferi postali, le regole di condotta, la responsabilità dell'intermediario finanziario e l'attività delle Centrali dei rischi, pubbliche e private.

Molte di queste questioni sono state risolte dalla giurisprudenza, anche di legittimità, con orientamenti consolidati o con pronunce delle Sezioni Unite; altre tematiche, invece, sono tuttora aperte e fanno sì che il cd. contenzioso bancario resti ancora oggi assai considerevole e lontano dal suo esaurimento.

L'intento è quello di fornire, in questo complesso segmento di contenzioso, uno strumento di ausilio per migliorare la prevedibilità delle decisioni sul territorio nazionale.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** sessanta in presenza; **composizione della platea:** sessanta magistrati ordinari con funzioni civili.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23076.

Sede e data del corso: Roma, Banca d'Italia, via Nazionale, 11 novembre 2024, (apertura lavori ore 15.00) – 13 novembre 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24064

Prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne e domestica

La Scuola superiore della magistratura da diversi anni organizza un incontro di studio in coincidenza con la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, al fine di sottolineare la piena adesione ai contenuti ed agli obiettivi degli strumenti internazionali, della Convenzione delle Nazioni Unite sulla eliminazione della discriminazione contro le donne adottata dall'Assemblea generale nel dicembre 1979 e soprattutto della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e domestica, cd Convenzione di Istanbul. Per rafforzare la risposta ad un fenomeno di violenza di estrema gravità e dar pieno adempimento alla Convenzione di Istanbul - la quale dedica il capitolo VI (articoli da 49 a 58) agli aspetti processuali penali connessi ai reati di violenza di genere ed individua le misure («legislative o di altro tipo») che gli Stati devono adottare per garantire il pieno rispetto dell'accordo internazionale- il legislatore è intervenuto con la legge 19 luglio 2019, n. 69 (cosiddetto Codice rosso). La normativa ha apportato modifiche ad alcune norme del codice penale e di procedura penale, con lo scopo di meglio reprimere i reati di violenza di genere e domestica e di offrire una più significativa tutela alle donne ed ai minori vittime di tali violenze. In particolare, è stata stabilita l'obbligatoria tempestività dell'intervento sia della polizia giudiziaria che dell'autorità inquirente, anche mediante l'audizione della persona offesa o denunciante nel termine di tre giorni dalla data di iscrizione della notizia di reato. Si rammenta che proprio i ritardi nell'avvio delle indagini dopo la denuncia della violenza e l'assoluta sottovalutazione del rischio con la mancata adozione di misure di protezione hanno portato alla condanna del nostro Paese da parte della Corte EDU nella sentenza Talpis v. Italia (2.3.2017, ricorso 41237/14). E' molto importante, in una prospettiva di tutela più ampia, non limitata al momento della repressione penale, la riforma contenuta nel D.lgs 10.10.2022 n. 149 il quale, in attuazione della l. 26.11.2021 n. 206, nel quadro della riforma del processo civile, ha previsto una sezione interamente dedicata alla violenza domestica o di genere, all'interno del libro IV bis del codice di procedura civile, contenente il nuovo rito unificato in materia di persone, minorenni e famiglie. Si tratta di norme di assoluta novità, che

esigono una specifica professionalità del giudice civile, anche al fine della prevenzione di fenomeni di vittimizzazione secondaria, oggetto di un preciso obbligo previsto dall'art. 18 della Convenzione di Istanbul.

Ed ancora il legislatore, con il fine di rendere più efficace la tutela, ha introdotto, con la legge 8 settembre 2023 , n. 122, alcune modifiche al Codice rosso in tema di poteri dei procuratori della Repubblica e dei procuratori Generali sul rispetto del termine acceleratorio delle indagini nei casi di violazione dell'articolo 362, comma 1-ter c.p.p, in materia di assunzione di informazioni dalle vittime di violenza domestica e di genere e di raccolta di informazioni.

Esiste poi una proposta di direttiva europea sul tema della violenza che ha visto l'approvazione dell'orientamento generale nel maggio 2023 e dunque in prospettiva sarà adottata una disciplina eurounitaria al fine di favorire l'armonizzazione dei sistemi interni.

Gli interventi legislativi ricordati evidenziano una situazione di emergenza che porta ad interrogarsi sull'efficacia del sistema di protezione contro la violenza. La difficoltà che emerge dall'esperienza giudiziaria di fornire risposte adeguate ai troppi casi di violenza che si registrano quotidianamente deve aprire un confronto ed una riflessione sulla necessità di un lavoro sinergico tra tutti gli operatori, prima di tutto i magistrati, che sono chiamati ad intervenire con ruoli e strumenti di tutela diversi. I giudici civili spesso affrontano controversie nelle quali la violenza è solo annunciata, in un momento nel quale l'aggressione fisica o psicologica può essere scongiurata e non solo repressa. Il compito di prevenire è complesso, perché lo sviluppo della patologia familiare matura all'interno delle mura domestiche, in modo non sempre avvertito e lo svelamento di questa realtà è spesso complicato dal difficile confine tra conflittualità e violenza. Il corso offrirà quindi un approfondimento ed un primo confronto sulle realtà applicative delle nuove norme in materia di violenza domestica introdotte dal sopra ricordato d.lgs. 149/2022.

In uno spirito di confronto e dialogo verranno evidenziate ed approfondite le potenzialità della funzione del pubblico ministero all'interno dei procedimenti civili, affinché non solo siano valorizzati, grazie al ruolo della parte pubblica, i poteri istruttori del giudice civile, stretto tra principio della domanda e rigore della dialettica processuale, ma sia assicurato il migliore e più immediato collegamento con la giustizia penale, indispensabile all'adozione di misure interdisciplinari coerenti e coordinate.

Il corso muove dalla convinzione che per la realizzazione degli obiettivi di tutela individuati dalla Convenzione di Istanbul è fondamentale una formazione specializzata dei magistrati chiamati ad occuparsi, in tempi e con strumenti diversi, dei fenomeni di violenza domestica e di genere, una formazione che deve coinvolgere magistrati che operano su fronti diversi, in particolare la magistratura requirente e quella giudicante del settore famiglia e persone. L'approccio integrato delle professionalità risponde per altro appieno alle indicazioni contenute nella stessa Convenzione di Istanbul. La necessità di formazione specifica è emersa chiara dalla pronuncia della Corte EDU, J.L. c. Italia, (ricorso n. 5671/2016, sentenza 27 maggio 2021) nella quale la presenza di stereotipi di genere e la mancanza di attenzione alla problematica della vittimizzazione secondaria è stata sottolineata anche dal linguaggio utilizzato, come evidenziato dalla pronuncia.

Il corso avrà anche una impostazione pratica, volendo porre a confronto le prassi esistenti nei diversi uffici giudiziari per il contrasto alla violenza domestica, prassi spesso trasfuse in protocolli di intesa sottoscritti con i diversi soggetti istituzionali operanti sul territorio, al fine di individuare le modalità più idonee per un intervento preventivo e repressivo. La Scuola, in piena rispondenza alla sua natura istituzionale, deve essere luogo primario di scambio e approfondimento delle diverse esperienze al fine di far emergere e rendere conoscibili le linee di attività risultate particolarmente efficaci nella realizzazione di una efficiente prevenzione e repressione dei fenomeni di violenza domestica e di genere. L'impegno formativo della Scuola nel favorire la creazione di professionalità specializzate ha visto negli ultimi anni solo la realizzazione di questo importante corso ma anche una attività seminariale attraverso il progetto "Laboratori Strasburgo", nel quale è stato dato ampio spazio alla conoscenza delle problematiche tramite il confronto e la discussione secondo il modello del workshop.

Caratteristiche del corso:

Area: **comune**

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** novantacinque magistrati ordinari con funzioni civili e penali (tra cui quaranta magistrati con funzioni requirenti), venti magistrati minorili, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23075.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico De Nicola, 25 novembre 2024 (apertura lavori ore 15.00) – 27 novembre 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso P24065

Prescrizione del reato e improcedibilità dell'azione penale per superamento dei termini di durata massima dei giudizi di impugnazione

Non c'è istituto, a cavallo tra diritto e processo penale, che sia stato oggetto di tanti interventi di riforma quanto la prescrizione del reato. Ciò giustifica la costante attenzione che la Scuola dedica agli sviluppi normativi, alle proposte di legge, all'elaborazione giurisprudenziale e al dibattito della dottrina sulla prescrizione del reato e sull'istituto dell'improcedibilità dell'azione penale per superamento dei termini di durata massima dei giudizi di impugnazione, introdotto dalla c.d. riforma Cartabia (legge 27 settembre 2021, n. 134).

La riforma Cartabia, come è noto, è intervenuta sull'assetto normativo originato dalla c.d. riforma Bonafede del 2019, mirando a garantire la ragionevole durata del processo nei giudizi di impugnazione, nei quali, con una scelta confermata dalla riforma Cartabia, non corre il tempo della prescrizione del reato, che cessa definitivamente con la sentenza di primo grado (nuovo art. 161-bis c.p.). Questa scelta è però rimessa in discussione da un disegno di legge all'esame del Parlamento, che mira a ripristinare la prescrizione del reato nei giudizi di impugnazione e a reintrodurre un meccanismo sospensivo analogo per certi versi a quello della riforma Orlando del 2017.

Se la riforma dovesse essere approvata, si presenterebbero per l'interprete nuove e rilevanti questioni, a partire da quelle di diritto intertemporale, che il corso mira ad approfondire. Così come non mancheranno nel corso riflessioni relative a questioni pratiche e organizzative. Le riforme impongono infatti agli uffici giudiziari – anche attraverso l'ufficio per il processo – l'adozione di misure organizzative per ridurre i tempi dei giudizi di impugnazione e, ancor prima, di trasmissione dei fascicoli. Ancor prima, tali misure organizzative sono volte a ridurre l'impatto della prescrizione e dell'improcedibilità, nella consapevolezza che la funzione del processo è di accertare fatti ed eventuali responsabilità in tempi ragionevoli, come impone la Costituzione; tempi che, se rispettati, evitano sia la prescrizione sia l'improcedibilità, a beneficio di imputati e vittime e della razionalità complessiva del sistema.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola superiore della magistratura; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** a fianco di relazioni frontali, concepite in termini di presentazione dialogica dei temi e seguite da dibattito, saranno di norma previsti lavori tra gruppi ristretti di partecipanti con esame di casistica; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta in presenza e trenta online; **composizione della platea:** cento magistrati ordinari con funzioni penali dei quali almeno trenta con funzioni di appello e dieci con funzioni di legittimità, quindici magistrati onorari con funzioni penali, cinque avvocati.

Eventuali incompatibilità: saranno postergati rispetto ad ogni altro richiedente coloro che risultino essere stati ammessi al corso P23017.

Sede e data del corso: Scandicci, Villa di Castel Pulci, 2 dicembre 2024, (apertura lavori ore 15.00) - 4 dicembre 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

PROGRAMMI DEI CORSI TERRITORIALI DI RILIEVO NAZIONALE

Area: civile

Area: penale

Area: comune

Corso T24001

Il contrasto alla tratta di persone fra obblighi internazionali e normative interne

Il corso si pone l'obiettivo di affrontare, in una prospettiva ampia e completa, il fenomeno della tratta di persone in tutti i suoi diversi aspetti, che vanno dallo sfruttamento lavorativo (il cd "caporalato"), sessuale e criminale, fino al traffico di organi ed all'imposizione di rapporti matrimoniali o di convivenza. In questa direzione, non si potrà che partire dall'analisi della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani del 2005 (c.d. Convenzione di Varsavia), ratificata in Italia con legge 2 luglio 2010, n. 108, così da individuare tutti gli obblighi che discendono da tale ratifica, a livello legislativo ed amministrativo, ma anche giudiziario e verificando in che termini l'ordinamento interno e le strutture amministrative e giudiziarie del nostro paese, le concrete prassi seguite e l'interpretazione della normativa interna vigente, siano adeguate al modello d'intervento che il Trattato disegna.

Il Corso si propone in particolare di esaminare gli obblighi in sede processuale, (dei diritti della vittima in termini di partecipazione "protetta" al processo, di risarcimento, di assistenza legale, di tutela dell'incolumità, fino al cd diritto al "periodo di riflessione"; dovere del paese aderente di svolgere investigazioni pro-attive, dinamiche, volte ad individuare i fenomeni di tratta a prescindere dalla denuncia delle vittime, gli obblighi di prevenzione (i paesi aderenti devono, ad esempio, dotarsi di una normativa adeguata che scoraggi la domanda di prestazioni – lavorative, sessuali, etc.; gli obblighi di assistenza delle vittime che possono essere attivati anche dall'Autorità Giudiziaria; obblighi di cooperazione giudiziaria sia nella fase delle indagini che in quelle del processo e dell'eventuale rimpatrio delle vittime; obblighi di adeguata formazione di tutti i predetti attori istituzionali, fra cui, ed in primis, i Magistrati, in modo da garantire la diffusione del know-how necessario per fronteggiare il fenomeno, identificare le vittime, assisterle, svolgere in modo adeguato le indagini ed i processi a carico dei responsabili della tratta.

Saranno quindi esaminati gli strumenti operativi di controllo (previsti dallo stesso Trattato) di cui è dotato il Consiglio di Europa per verificare la puntuale, efficace e completa applicazione del Trattato da parte dei paesi aderenti, verifiche che si sviluppano anche attraverso visite in loco da parte del Greta Group, organo di controllo

del Consiglio che recandosi periodicamente nei paesi aderenti accerta – con incontri con i principali attori istituzionali (fra cui i Magistrati), della società civile, e con le stesse vittime della Tratta, nonché con acquisizione di atti, documenti e testimonianze – quale sia, in ciascuno, lo stato della normativa, i tempi e le modalità dei procedimenti penali e civili collegati ad episodi di tratta, l'effettività e dissuasività delle pene irrogate ai responsabili di tali reati, la concreta ed effettiva assistenza che viene assicurata alle vittime.

Attraverso il contributo di esperti anche internazionali, saranno esaminate le dinamiche del fenomeno a livello globale, le rotte della tratta, i suoi rapporti con fenomeni simili come, ad esempio, il cd smuggling (l'immigrazione clandestina) e lo sfruttamento della prostituzione, quali le prassi virtuose (anche di tipo giudiziario) che a livello nazionale ed internazionale si sono segnalate come un efficace argine ad un fenomeno in crescita esponenziale e che sta creando nei paesi occidentali una nuova classe di paria, una moderna schiavitù.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte di Appello di Potenza; **durata:** tre sessioni; **metodologia:** relazioni frontali, dibattito con interventi programmati ed eventuale tavola rotonda; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea extra distrettuale:** cinquantacinque magistrati ordinari di merito e di legittimità con funzioni penali; **composizione della platea distrettuale:** trenta magistrati ordinari di merito con funzioni penali, cinque avvocati..

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Matera, Hotel San Domenico al Piano, 26 febbraio 2024 (apertura lavori ore 9.30) – 27 febbraio 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T24002

La tutela del consumatore tra Corte di giustizia e giudice nazionale

L'incontro si propone di approfondire gli effetti nel diritto interno delle recenti pronunce della Grande Sezione della CGUE rese il 17 maggio 2022 (cause riunite C-693/19 e C-831/19) in tema di rilevanza d'ufficio della natura abusiva delle clausole inserite in un contratto concluso con il consumatore dopo la formazione di un giudicato implicito in sede monitoria.

Alla luce dei principi affermati dalla CGUE, si rende necessaria una riflessione su varie questioni di natura processuale e sostanziale, in relazione alle conseguenze derivanti dalla mancata opposizione del consumatore ad un decreto ingiuntivo.

In particolare, saranno affrontati i temi del controllo giudiziario sulle clausole vessatorie, tanto in fase monitoria quanto in fase di esecuzione, dei limiti del giudicato che si forma in caso di mancata opposizione al decreto ingiuntivo, del perimetro della cognizione in fase esecutiva sull'abusività delle clausole, tenuto conto dell'impatto della giurisprudenza della Corte europea sul piano interno e dei rapporti tra i principi, finora consolidati, in materia di certezza del diritto e forza del giudicato interno e i principi affermati dalla Carta europea in tema di protezione del consumatore e di effettività della tutela.

Verrà approfondita anche la tutela giurisdizionale del consumatore in materia di fideiussione.

In tale ambito, saranno oggetto di esame, tra gli altri, i seguenti temi: i presupposti per riconoscere al fideiussore la qualifica di consumatore, dopo il superamento del criterio tradizionale del "professionista di riflesso", che attribuiva rilievo all'obbligazione garantita, alla luce del nuovo orientamento della CGUE secondo cui occorre avere riguardo alle caratteristiche del soggetto del contratto specifico (fideiussione/garanzia), a seconda che egli agisca o meno nell'ambito della sua attività professionale (ordinanza CGUE del 19 novembre 2015, Tarcău, C-74/15, EU:C:2015:772, punto 23 e giurisprudenza ivi citata; nella giurisprudenza nazionale, ordinanza III Sezione civile della Suprema Corte del 18 febbraio 2022, n. 5423 e ancor prima Cass. n. 25914 del 2019, non massimata); l'abusività della clausola di deroga al foro del consumatore; l'eventuale abusività ai sensi dell'art. 33 comma 2, lett. t) Cod. Cons. della clausola che deroga all'applicazione dell'art. 1957 c.c.; l'applicabilità al contratto autonomo di garanzia del Codice del Consumo e il rimedio della nullità della clausola "a prima richiesta e senza eccezioni" che connota la natura autonoma della garanzia (alla luce dell'ordinanza della III Sezione civile della Suprema Corte del 18 febbraio 2022, n. 5423); i rapporti tra la tutela consumeristica e le conseguenze derivanti dalla violazione della normativa antitrust (come da ultimo precisate nella Sentenza della Suprema Corte a Sezioni Unite n. 41994 del 30/12/2021 Rv. 663507 - 01) in relazione alla clausola di deroga all'art. 1957 c.c. (art. 6 dello schema ABI), alla clausola di reviviscenza (art. 2 dello schema ABI), alla clausola che sancisce l'insensibilità della garanzia ai vizi del titolo dal quale deriva l'obbligazione principale (art. 8 dello schema ABI).

Attraverso un confronto fra giudici di merito, giudici di legittimità, foro e accademia, l'incontro si propone di realizzare uno spazio di riflessione sugli spazi di tutela che il nostro ordinamento giuridico offre ai consumatori e sugli strumenti per garantirne l'effettività.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte di Appello di Venezia; **durata:** tre sessioni; **metodologia:** relazioni frontali e dibattito con interventi programmati; **numero complessivo dei partecipanti:** trecentodieci (ottanta in presenza duecentotrenta online); **composizione della platea extra distrettuale in**

presenza: cinquanta magistrati ordinari con funzioni civili, cinque magistrati onorari con funzioni civili; **composizione della platea distrettuale in presenza:** 25 magistrati ordinari e onorari con funzioni civili individuati dalla struttura territoriale; in caso di capienza i posti saranno assegnati agli avvocati che ne avranno fatto richiesta; **composizione della platea distrettuale online:** centoottanta magistrati ordinari e onorari e cinquanta avvocati del Foro di Venezia; **composizione della platea extra distrettuale online:** cinquanta magistrati ordinari con funzioni civili.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Venezia, aula della Corte di Assise del Tribunale di Venezia, Sestiere San Polo 119, 7 marzo 2024 (apertura lavori ore 14.30) – 8 marzo 2024 (chiusura lavori ore 18.00).

Corso T24003

La riforma del lavoro sportivo e la nuova riforma introdotta dal D. Lgs. n.36/2021 nuovi confini tra passato e presente

Il tema in argomento è di indubbia attualità ed relativo a un settore, quello dello sport, di grande rilevanza, economica e sociale, a livello territoriale e a livello nazionale, considerata la platea di lavoratori coinvolti e l'elevato numero di operatori economici che vi operano.

Lo scopo del corso è di fornire un quadro complessivo della riforma del lavoro sportivo contenuta nel d.lgs. 36/2021 e della disciplina più attuale anche in comparazione con i tradizionali istituti di diritto del lavoro coinvolti, quali la subordinazione e le collaborazioni. Si intende approfondire cosa cambia e quali sono gli eventuali profili critici che può portare la riforma.

Con la legge delega n. 86/2019 (e i successivi 5 decreti attuativi, tra i quali il d.lgs. 36/2021) è stato attuato il progetto di riforma dello Sport per il riordino del sistema sportivo italiano, all'interno del quale si colloca tale riforma del lavoro sportivo, nel settore del professionismo e del dilettantismo. L'obiettivo del Legislatore era di creare un testo unico sullo sport, come avvenuto peraltro qualche anno prima, nel 2017, per il terzo settore con il quale per alcuni aspetti, quello dei volontari in particolare, tale nuova disciplina va a intersecarsi.

La riforma del lavoro sportivo, posta a tutela della dignità dei lavoratori nel rispetto del principio di specificità dello sport (come previsto espressamente al comma 1-bis dell'art. 25 d.lgs. 36/2021), ha l'obiettivo e il pregio di assicurare tutele a un'ampia platea dei lavoratori sportivi, anche per il settore del dilettantismo, non rientranti nell'attuale disciplina sul lavoro professionistico.

Sarà svolta pertanto anche un'analisi alla disciplina attualmente applicabile e un esame dei più recenti arresti giurisprudenziali, tra cui quelle pubblicate dalla Corte di Cassazione tra la fine del 2021 e i primi mesi del 2022 ove sono affermati principi di diritto che hanno assunto, e a tutt'oggi mantengono, un'indiscutibile centralità ed attualità, oltre che gli aspetti fiscali e previdenziali in materia di disciplina sportiva che occupano gran parte

del contenzioso delle Corti di merito con riguardo alle opposizioni proposte avverso gli accertamenti esecutivi e le sanzioni fiscali irrogate dagli istituti previdenziali alle società sportive che non si adeguano agli standard previsti dalla legge.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte di Appello di Roma; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** relazioni frontali, dibattito con interventi programmati; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea extra distrettuale:** cinquanta magistrati ordinari e sei magistrati onorari con funzioni di giudice civile e quattro avvocati; **composizione della platea distrettuale:** venti magistrati ordinari e sei magistrati onorari con funzioni civili, quattro avvocati.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, Centro Congressi Cavour, 20 marzo 2024 (apertura lavori ore 15.00) – 22 marzo 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T24004

Le sfide degli uffici giudiziari di fronte alle migrazioni, tra aspetti organizzativi, compatibilità costituzionale e profili di rilevanza eurounitaria

Il corso intende analizzare una selezione di temi connessi alla gestione del fenomeno migratorio da parte degli uffici giudiziari, esaminando, per un verso, i principali profili organizzativi - mediante un confronto che metta in luce le best practices in essere e la loro possibile diffusione - e, per altro verso, una serie di questioni relative alla compatibilità della normativa e degli indirizzi giurisprudenziali sul tema con la Costituzione, con uno sguardo alla normativa ed alla giurisprudenza europea.

Saranno esaminate, in particolare, le seguenti tematiche:

- le Sezioni specializzate in materia di immigrazione, protezione internazionale e di libera circolazione dei cittadini dell'Unione Europea, con spazi destinati all'impatto dell'Ufficio del processo, specie alla luce del Piano nazionale di resistenza e resilienza, al modello di cooperazione istituzionale con le Cliniche Legali presso le Università, alle COI (Country of Information Reports) e con l'EUA (European Union Agency for Asylum), con particolare riferimento alla metodologia di redazione e alle questioni giuridiche connesse al loro utilizzo nel processo (con analisi delle tematiche sia con riferimento al giudizio di primo grado, sia con riferimento ai procedimenti allo stato pendenti in appello);*
- la suddivisione delle competenze in materia di immigrazione tra Tribunale e Giudice di pace, con un esame delle principali questioni relative ai procedimenti in materia di*

trattenimenti, allontanamenti ed espulsioni e con un'attenzione particolare alla giurisprudenza sulle garanzie procedurali della convalida del trattenimento;

- le principali questioni organizzative relative alla gestione del fenomeno migratorio da parte del Tribunale e della Procura per i minorenni, con particolare riferimento ai minori non accompagnati;

- l'organizzazione degli uffici di Procura e del Tribunale penale di fronte al fenomeno migratorio, sia con riferimento all'Ufficio GIP/GUP, sia con riferimento al dibattimento;

- l'evoluzione della normativa in materia di c.d. restrizioni senza reato, con analisi dell'evoluzione della disciplina, della giurisprudenza nazionale ed europea, del sistema delle garanzie e della sua compatibilità con la Costituzione.

Le sessioni si articoleranno attraverso relazioni frontali e tavole rotonde, con spazi per il dibattito. I relatori, i moderatori ed i partecipanti alle tavole rotonde saranno individuati tra magistrati, docenti universitari e avvocati.

L'iniziativa formativa è rivolta a magistrati, togati ed onorari, giudicanti e requirenti, che trattano la materia dell'immigrazione.

Una quota dei partecipanti può essere riservata a magistrati assegnati alle Sezioni specializzate immigrazione, dal momento che, nella stessa normativa secondaria del C.S.M., la frequenza dei corsi presso la Scuola superiore della magistratura costituisce titolo concorrente per l'accesso alle funzioni di giudice della protezione internazionale.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte di appello di Catania; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** relazioni frontali e eventuale tavola rotonda/dibattito); possibili gruppi di lavoro ospitati nelle biblioteche degli Uffici siti nel Palazzo di Giustizia di Piazza Verga; **numero complessivo dei partecipanti:** ottanta in presenza; **composizione della platea in presenza extra distrettuale:** quarantacinque magistrati ordinari e cinque onorari con funzioni civili e penali; **composizione della platea in presenza distrettuale:** venti magistrati ordinari e dieci magistrati onorari con funzioni civili e penali. **Il corso sarà anche diffuso tramite webinar (gestito dalla formazione territoriale):** in questo caso ai partecipanti non sarà rilasciato attestato di partecipazione.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Catania, Palazzo di Giustizia, Aula Adunanze, 10 aprile 2024 (apertura lavori ore 14.30) – 12 aprile 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T24005

Giudizio di legittimità e ruolo della Procura Generale della Corte di cassazione

Il corso in esame persegue, quale obiettivo formativo, quello di sollecitare una riflessione sul giudizio di legittimità, sia nel settore civile che in quello penale, e sul ruolo della Procura generale della Corte di cassazione, alla luce della riforma "Cartabia".

L'entrata in vigore della legge "Cartabia", e le relative modifiche delle norme processuali, costituisce, infatti, un'occasione importante per riflettere sul giudizio di legittimità, soprattutto in relazione alle innovazioni processuali dirette ad incidere sull'efficienza del procedimento, alla luce dell'enorme carico di lavoro della Corte di cassazione. In tale ottica occorrerà anche riflettere sul ruolo della Procura generale.

Si ricorda, infatti, che la Procura generale della Corte di cassazione ha una posizione particolare: è posta al vertice degli uffici requirenti, ma non in senso gerarchico; non svolge funzioni di avvio e di impulso del processo; non è mera sostenitrice della pubblica accusa ma ha quale obiettivo quello di contribuire all'uniforme e corretta interpretazione della legge, come ufficio della Corte di cassazione e non presso la Corte di cassazione.

Nel settore penale la magistratura requirente è consapevole, in primo luogo, che nello Stato costituzionale e di diritto le regole dell'etica rilevano sul piano giuridico soltanto se tradotte in espressi precetti di legge. In secondo luogo, che il pubblico ministero costituisce un «organo di giustizia» che nella dialettica del processo riveste il ruolo formale di parte, ma con il compito di cooperare con il giudice in vista dell'attuazione del diritto, a garanzia dei valori di legalità. Tanto dà ragione della sua collocazione ordinamentale, perché deve alimentarsi della cultura della giurisdizione, che vuol dire altresì saper misurare l'esito dell'azione penale, come rimarcato dalla recente riforma.

Considerazioni analoghe valgono per il settore civile, dove importanti riforme hanno modificato il volto della Corte di cassazione, introducendo istituti nuovi - rinvio pregiudiziale (art.363 bis c.p.c.) e revocazione delle sentenze per contrasto con una sentenza della Corte ed - che riguardano l'intera giurisdizione, di merito e di legittimità. Per altro verso, l'introduzione, accanto al rito cameralizzato ed a quello ad udienza pubblica, di meccanismi definitivi della lite (proposta di definizione anticipata) reclamano una riflessione sul ruolo dell'Ufficio della Procura generale - investito anch'esso di nuove competenze-art.397 ult. comma, c.p.c.-, essendo forte l'esigenza di garantire la prevedibilità e tempestività delle decisioni di portata nomofilattica alle quali coopera il pubblico ministero di legittimità.

La Procura generale della Corte di cassazione svolge un ruolo di crescente rilievo in relazione all'esigenza di conformazione dell'ordinamento alle indicazioni della Corte di Strasburgo, contribuendo all'elaborazione di una serie di strumenti volti a evitare che insorgano contrasti giurisprudenziali, rispetto ai quali assumono un ruolo centrale le Sezioni Unite che, con il decisivo supporto dell'Ufficio requirente di legittimità, puntano a incidere direttamente sul valore interpretativo del precedente, mirando alla stabilizzazione della giurisprudenza, incentivando l'adesione al precedente e disincentivando il discostarsi dalle indicazioni ermeneutiche consolidate.

Si muove in questa direzione l'introduzione di un vincolo relativo al precedente delle Sezioni Unite, sulla base del quale le singole sezioni della Corte di cassazione, sulle quali esercita un controllo fondamentale l'Ufficio requirente di legittimità, sono tenute a rimettere nuovamente la questione al supremo consesso laddove ritengano che una determinata opzione ermeneutica, pur consolidata nel tempo, debba essere modificata.

Si è, pertanto, giunti a una sorta di procedimentalizzazione di questo sistema di ermeneutica dialogica – incentrato su rapporto di simbiosi interpretativa tra la Procura generale della Corte di cassazione, le Sezioni semplici e le Sezioni Unite - che garantisce che l'eventuale abbandono dell'indirizzo precedentemente accolto sia esplicito e adeguatamente motivato, imponendosi come necessario e interpretativamente inevitabile.

Nell'ambito del corso verrà sollecitato un dibattito a più voci, con l'apporto di magistrati di legittimità e di merito, sia nel settore giudicante civile e penale che requirente, nonché rappresentanti dell'Accademia e dell'Avvocatura, per una riflessione più ampia possibile, anche in chiave interdisciplinare sulle problematiche sul giudizio di legittimità e sulle prospettive future.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte di Cassazione; **durata:** tre sessioni; **metodologia:** relazioni frontali e dibattiti con interventi programmati; **numero complessivo dei partecipanti extra distrettuali:** settanta; **composizione della platea extra distrettuale:** venti magistrati requirenti; quaranta magistrati giudicanti con funzioni civili e penali, dieci avvocati; **composizione della platea distrettuale:** magistrati di legittimità, magistrati di merito, avvocati e tirocinanti, entro il numero e secondo i criteri stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Roma, piazza Cavour, Corte di Cassazione, Aula Magna, 11 aprile 2024 (apertura lavori ore 9.30) – 12 aprile 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T24006

L'ordinamento giudiziario: obblighi, doveri e diritti del magistrato nel difficile compromesso tra efficienza ed efficacia valoriale della funzione giurisdizionale.

Il criterio del “monitoraggio e rendicontazione”, che costituisce il parametro guida dell'impegno ordinamentale dell'Italia nei confronti dell'Europa, influenza l'introduzione di criteri che richiamano l'impegno del nostro Paese di dotarsi di una generazione di direttivi che valorizzi le capacità di organizzare e di incidere realmente sull'arretrato esistente e di magistrati per i quali l'approccio statistico superi progressivamente il dato valoriale, tradizionalmente finalizzato alla selezione delle priorità sulla base della natura e del rilievo costituzionale dei diritti coinvolti.

La comprensione dei limiti di svolgimento della funzione, tra doverosità prestazionali e sanzioni disciplinari o blocchi alla progressione in carriera, costituisce necessario campo

di approfondimento di indagine, anche alla luce delle molteplici e successive riforme ordinamentali prodotte negli ultimi tempi.

In uno a tali aspetti si reputa, altresì, doveroso l'approfondimento sui diritti e le prerogative del magistrato con riguardo agli aspetti, pur presenti, collegati allo stato di "lavoratori", nel difetto di organicità della legislazione in materia, integrata da una stratificazione della normazione secondaria costituita da circolari del CSM.

I profili ordinamentali e statutari della giurisdizione risentono poi, necessariamente, delle statuizioni desumibili dal sempre più frequente sindacato del giudice amministrativo sulla discrezionalità che connota l'attività del CSM, in un delicato equilibrio di sistema che – ove conosciuto e condiviso – consentirebbe ad ognuno il migliore bilanciamento tra salvaguardia di diritti e tutela del sistema.

Indagare il tema della contrapposizione sempre più stringente tra la logica della performance, connotata altresì dalla variabile di rilievo ancora embrionale della predittività delle decisioni, e le prerogative della magistratura come portatrice di interessi e valori di rango primario, costituisce sicuro ambito in cui necessita che la formazione conferisca il proprio contributo.

Caratteristiche del corso:

Area: **comune**

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte di Appello di Lecce; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** relazioni frontali, dibattito con interventi programmati ed eventuale tavola rotonda; **numero complessivo dei partecipanti:** cento; **composizione della platea extra distrettuale:** ottanta magistrati di merito e di legittimità sia giudicanti che requirenti con funzioni civili e penali; **composizione della platea distrettuale:** venti magistrati ordinari sia giudicanti che requirenti con funzioni civili e penali.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Lecce, Grand Hotel Tiziano, 20 maggio 2024 (apertura lavori ore 14.30.00) – 22 maggio 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T24007

Accertamento tributario e processo penale

Il corso mira ad offrire a pubblici ministeri e giudici penali spunti, riflessioni e strumenti per affrontare con consapevolezza i rapporti tra accertamento tributario e procedimento penale, specie alla luce delle nuove sfide che essi hanno proposto negli ultimi anni.

Vi saranno contributi volti a fornire un quadro delle attività di accertamento delle imposte evase e del relativo contenzioso, con particolare attenzione ai profili di maggiore interesse per il magistrato del settore penale.

Si approfondiranno temi di particolare attualità e rilievo pratico per giudici e pubblici ministeri quali i fenomeni di evasione di più difficile inquadramento, gli aspetti concernenti la formazione e la valutazione della prova, l'adozione di provvedimenti cautelari in sede penale (che ha originato, come è noto, una vasta e sempre più articolata produzione giurisprudenziale) e le interferenze di questi ultimi con le attività di recupero poste in essere dall'Agenzia delle Entrate.

Infine, si affronteranno i temi, sempre più urgenti, della fiscalità sovranazionale e delle strategie di contrasto alle frodi fiscali in danno di più Stati, provando ad esaminarli nelle varie prospettive: quella dell'Agenzia delle Entrate, quella del Pubblico Ministero Europeo, quella delle imprese.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte di Appello di Genova; **durata:** tre sessioni; **metodologia:** relazioni frontali, dibattito con interventi programmati e gruppi di lavoro; **numero complessivo dei partecipanti:** cento; **composizione della platea extra distrettuale:** sessantacinque magistrati ordinari; **composizione della platea distrettuale:** trentacinque magistrati ordinari.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Genova, Palazzo di Giustizia, 23 maggio 2024 (apertura lavori ore 9.00) – 24 maggio 2024 (chiusura lavori ore 13.30).

Corso T24008

Intelligenza artificiale: sicurezza, trasparenza, conservazione e uso dei dati. Problematiche relative all'individuazione delle responsabilità penali e dei movimenti di denaro nel cyberspazio. L'informatizzazione del processo e la giustizia predittiva (Corso intitolato a Rosario Livatino)

Il corso si propone l'approfondimento delle numerose problematiche legate all'intelligenza artificiale, analizzando alcune questioni che si sono poste - nei diversi ambiti del diritto civile, del diritto del lavoro e del diritto penale – in conseguenza del suo sempre più ampio utilizzo in ambito economico e sociale.

Saranno così studiate le questioni relative alla tutela dei dati, personali e non personali, sulla scorta dei Regolamenti UE, quelle poste in tema di personalità giuridica e di proprietà intellettuale nei sistemi di big data e nell'uso delle tecnologie di intelligenza artificiale.

Verranno inoltre analizzate le problematiche relative alle piattaforme digitali, sia sotto il profilo della tutela della concorrenza e del segreto industriale o commerciale che di

quelli giuslavoristici connessi all'inquadramento del rapporto di lavoro e agli obblighi di trasparenza e di comunicazione, a lavoratori e sindacati, degli algoritmi che ne regolano il funzionamento.

Il corso si propone altresì di approfondire le questioni relative all'individuazione del soggetto responsabile di un reato commesso mediante l'utilizzo di un sistema digitale, al diritto all'oblio nella società digitale e al complesso bilanciamento di interessi fra diritto all'oblio e diritto di cronaca, nonché le questioni sorte in relazione all'utilizzo e all'acquisto dalle criptovalute, con particolare riferimento alla normativa antiriciclaggio e al reato di riciclaggio, operando approfondimenti giurisprudenziali ed economici in relazione alla tracciabilità dei bit-coin e ai suoi eventuali limiti.

Il corso si propone poi di affrontare le problematiche legate all'informatizzazione del processo e all'estensione del processo telematico al processo minorile e a quello penale, nonché quelle evidenziate nella discussione sulla cd. giustizia predittiva, anche con riferimento a profili comparatistici in relazione ai limiti di utilizzabilità delle profilazioni dei giudici.

Il tema proposto consente di attuare la tradizionale struttura interdisciplinare del corso e, inoltre, consente di fornire agli operatori indicazioni operative e interpretative sulle principali questioni che i giuristi devono affrontare in conseguenza della sempre maggiore estensione delle applicazioni dell'intelligenza artificiale nei più diversi ambiti della società e nell'ambito dello stesso processo.

L'obiettivo del corso è, quindi, quello di tracciare le linee guida per orientarsi in contenziosi che presentano non poche criticità, connesse alla novità dei temi e all'applicazione della normativa sovranazionale, oltre che di affrontare le problematiche connesse all'informatizzazione sempre più ampia e generalizzata del processo.

La prospettiva di studio suggerita è quella di un percorso "accompagnato" lungo le tappe fondamentali, dedicando ampio spazio alla discussione, al dibattito e al confronto, proponendo l'esame delle prassi giurisprudenziali esistenti e della loro possibile evoluzione, che tenga conto degli influssi delle diverse discipline e del diritto sovranazionale.

Caratteristiche del corso:

Area: **comune**

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con le Strutture di formazione decentrata presso le Corti di Appello di Palermo e Caltanissetta; **durata:** tre sessioni; **metodologia:** relazioni frontali, dibattito con interventi programmati ed eventuale tavola rotonda; **numero complessivo dei partecipanti extradistrettuali:** cinquanta; **composizione della platea extra distrettuale:** venticinque magistrati di merito e di legittimità addetti alla trattazione delle cause civili e di lavoro e venticinque tra magistrati di merito e di legittimità addetti alla materia penale e pubblici ministeri; **composizione della platea distrettuale:** magistrati ordinari e avvocati dei distretti di Palermo e Caltanissetta, entro il numero e secondo i criteri stabiliti con la Struttura organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Agrigento, Hotel Baia di Ulisse, 20 settembre 2024 (apertura lavori ore 9.00) – 21 settembre 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T24009

Il disagio sociale e familiare; la tutela processuale, risposte rieducative, la vittima minorenn

La devianza indica un atto o un comportamento di una persona o di un gruppo che collide con la struttura etica o dominante di una collettività e che di conseguenza va incontro a una qualche forma di disapprovazione, condanna o discriminazione.

Per fornire un'adeguata risposta alla devianza è necessario saper individuare il disagio sociale che ne è la scaturigine. Si impone, dunque, un approfondimento sul ruolo della Magistratura nella prevenzione della devianza minorile, con la disamina delle diverse misure amministrative e degli strumenti civilistici tesi alla prevenzione ed al contenimento dei comportamenti devianti.

Il corso, pertanto, partendo dalla disamina degli strumenti di tutela dei minori nel diritto internazionale e della progressiva affermazione del principio del superiore interesse del minore, si propone di analizzare le novità introdotte, soprattutto in ambito civilistico, dalla c.d. riforma Cartabia, mediante l'unificazione del rito e l'istituzione del Tribunale unico per le persone, le famiglie ed i minori, per il quale è previsto come termine per l'attuazione quello del 31.12.2024.

Nella disamina del nuovo rito minorile a "tutele particolareggiate", il focus degli interventi investirà i principali aspetti processuali, il potere officioso del Giudice e l'ascolto del minore.

Taluni comportamenti devianti raggiungono la soglia della illiceità penale dando luogo a fenomeni criminali. Attualmente si registra un'ingravescenza, in particolare tra gli adolescenti, di fenomeni quali bullismo e cyber bullismo, diffusione di materiale pedopornografico, revenge-porn, comportamenti sessuali predatori e, in talune regioni, l'inserimento degli adolescenti in contesti di criminalità organizzata. Il corso si prefigge, dunque, anche di esaminare le novità giurisprudenziali sulle fattispecie delittuose più ricorrenti e le principali tematiche in tema di programmi di giustizia riparativa, metodologie di intervento e risposte rieducazionali, con particolare riferimento alla vittima minorenn.

Caratteristiche del corso:

Area: comune

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte di Appello di Napoli; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** relazioni frontali, dibattito con interventi programmati ed eventuale tavola rotonda; **numero complessivo dei partecipanti:** cento; **composizione**

della platea extra distrettuale: sessanta magistrati ordinari ed **onorari** dei quali almeno quaranta con funzioni minorili; **composizione della platea distrettuale:** quaranta magistrati ordinari ed onorari (secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura Organizzatrice).

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico de Nicola, 14 ottobre 2024 (apertura lavori ore 15.00) – 16 ottobre 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T24010

Il Diritto Marittimo tra problemi classici e nuove sfide

Il corso mira ad offrire nel settore marittimistico-navigazionistico strumenti di approfondimento e coordinamento tra la tradizione delle prassi operative e usi normativi ed i più avanzati progressi tecnologici ed alle conseguenti novità regolamentari. Il corso intende muoversi tra questi due poli, partendo dalla realtà della specialità e uniformità del diritto marittimo a dimensione transnazionale. Si affronteranno temi “tradizionali”, ma sempre oggetto di ampio dibattito e aggiornamento, oltre che di evidente rilievo operativo: i diversi contratti di trasporto, la disciplina normativa dei sinistri, i vari livelli di responsabilità, il sequestro della nave.

Si affronteranno le questioni giuridiche più recenti alla luce delle prospettive poste dagli ultimi progressi tecnologici e informatici, con particolare attenzione ai profili della portualità e della logistica, unitamente all’esame della disciplina internazionale e convenzionale.

Il tema dell’accesso al mercato nelle concessioni portuali e i profili giurisdizionali legati a questo argomento, saranno trattati in una prospettiva multidisciplinare aperta ad ampie aree del diritto privato ed internazionale.

Caratteristiche del corso:

Area: civile

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte di Appello di Genova; **durata:** tre sessioni; **metodologia:** relazioni frontali, dibattito con interventi programmati e gruppi di lavoro; **numero complessivo dei partecipanti:** cento; **composizione della platea extra distrettuale:** cinquantacinque magistrati ordinari; **composizione della platea distrettuale:** quarantacinque magistrati ordinari.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Genova, presso Scuola della Magistratura, via del Seminario 4 e/o c/o Archivio di Stato, Via Santa Chiara, 28R, 17 ottobre 2024 (apertura lavori ore 9.30) – 18 ottobre 2024 (chiusura lavori ore 13.30).

Corso T24011

Il trattamento sanzionatorio: calcolo e motivazione, pena illegale e pena illegittima, pene sostitutive

L'individuazione del trattamento sanzionatorio è un'operazione davvero complessa, in quanto tende ad un obiettivo piuttosto ambizioso, quasi ideale, ossia la personalizzazione della sanzione, cioè la scelta del trattamento più aderente possibile alle caratteristiche personologiche del reo e alle caratteristiche storiche del fatto-reato. Tale operazione non si esaurisce nella commisurazione della pena all'interno del compasso edittale disegnato dal legislatore per ciascuna tipologia di reato, operata secondo i criteri di dosimetria fissati dal codice penale (che attengono sia al fatto oggetto di giudizio che alla persona dell'imputato), ma vi incidono ulteriori fattori.

Occorre, infatti, tenere conto che l'iter criminis potrebbe essersi arrestato alla fase del tentativo oppure che i reati per i quali viene emessa condanna potrebbero essere più di uno (con il conseguente problema del cumulo, materiale o giuridico, delle pene) o, ancora, che in relazione al fatto per cui si procede potrebbero ricorrere una o più circostanze, omogenee o eterogenee, ad effetto comune o speciale (compresa la recidiva), sottratte o meno al giudizio di bilanciamento.

Infine, deve considerarsi la possibilità che intervengano ulteriori fattori che modificano la determinazione della pena, sia sul piano quantitativo (come la scelta di un rito premiale), sia sul piano qualitativo (come l'applicazione di pene sostitutive), sia sulla stessa esecuzione della sanzione (come la sospensione condizionale della pena).

Tutti questi fattori presentano complessi meccanismi di funzionamento, resi ancora più ostici dalle possibili interazioni reciproche: si pensi, ad esempio, ad un delitto tentato circostanziato o ad un delitto con plurime circostanze di segno opposto, alcune soltanto delle quali di tipo "blindato".

Sfogliando i repertori giurisprudenziali colpisce il fatto che gli errori più frequenti riscontrati dai giudici di appello e di legittimità nelle sentenze di primo grado riguardino il trattamento sanzionatorio. Non si tratta solo di errori materiali (ad esempio di calcolo della pena o di tipologia della sanzione irrogata), ma anche di errori di diritto, che vanno al di là dell'ampio potere discrezionale riconosciuto al giudice nella determinazione della pena.

Oltre all'obiettivo difficoltà della materia, resa sempre più complicata da interventi legislativi e giurisprudenziali stratificatisi nel tempo, e talvolta in contraddizione fra loro, che hanno reso il calcolo della pena una sofisticata operazione non solo giuridica, ma anche matematico-contabile, la determinazione della pena sconta anche una certa "disattenzione" o, peggio, "disinteresse" da parte dei giudici di merito, assorbiti dalla complessa motivazione della ricostruzione storica dei fatti e dalla relativa valutazione giuridica.

Tuttavia, la corretta individuazione della risposta punitiva è tutt'altro che un aspetto

secondario della motivazione e dell'attività giurisdizionale in genere. Non a caso il codice di rito stabilisce che oggetto della prova nel processo penale non siano solo i fatti che si riferiscono all'imputazione, ma anche quelli che si riferiscono alla determinazione della pena (art. 187 c.p.), di cui poi il giudice dovrà dare conto nella sentenza, sia pure con una esposizione concisa (art. 546 c.p.p.).

La determinazione della pena, però, non è un "affare" di esclusiva pertinenza del giudice. Anche le parti processuali devono conoscere i complessi meccanismi che l'individuazione e la determinazione della pena: il Pubblico Ministero che si determini per la richiesta di condanna deve essere in grado di determinare la pena di cui chiede l'applicazione (magari esplicitandone i passaggi argomentativi nella sua requisitoria), così come deve essere in grado di valutare la correttezza del trattamento sanzionatorio negoziato con la difesa quando formula una richiesta di patteggiamento; la difesa, dal canto suo, deve padroneggiare i meccanismi di determinazione del trattamento sanzionatorio, sia al fine di scegliere consapevolmente la migliore strategia processuale per il proprio assistito, sia per poter censurare la fondatezza delle decisioni dei giudici di merito mediante gli strumenti processuali forniti dall'ordinamento (impugnazioni, correzione di errore materiale ed incidenti di esecuzione).

Il tema in esame, spesso oggetto di interventi settoriali e disorganici da parte del legislatore, è stato recentemente affrontato in modo più ampio e deciso dal d.lgs. n. 150/2022 (c.d. riforma Cartabia), che nel tentativo di affrancare il sistema da una visione carcerocentrica ha cercato di rivitalizzare il sistema delle sanzioni (ora pene) sostitutive, investendo il giudice di merito di inediti compiti di personalizzazione del trattamento sanzionatorio. Il tempo trascorso dall'entrata in vigore dell'importante novella consente di poter stilare un primo bilancio evidenziando le problematiche emerse al banco di prova dell'applicazione pratica e le soluzioni eventualmente fornite dalla giurisprudenza. Il corso intende fornire elementi di conoscenza sui principali istituti giuridici che incidono sul complesso fenomeno del trattamento sanzionatorio, concentrando l'attenzione sulle più rilevanti e recenti problematiche applicative evidenziate dall'elaborazione pretoria e dottrinale, dando per conosciuti, sul piano della teoria generale, gli istituti sottesi, di cui verrà fornita solo una breve descrizione prodromica ad una più agevole comprensione delle questioni trattate.

Particolare attenzione sarà dedicata al nuovo sistema delle pene sostitutive, che incide in modo rilevante sulla fisionomia del trattamento sanzionatorio, tenendo conto anche di eventuali decreti correttivi alla riforma del 2022 che nelle more del corso dovessero essere approvati.

Va detto, poi, che, di regola, agli errori commessi dal giudice nella determinazione del trattamento sanzionatorio è possibile porre rimedio azionando gli ordinari strumenti di impugnazione (appello e ricorso per cassazione); tuttavia, l'ordinamento, anche alla luce della recente evoluzione giurisprudenziale, sia nazionale che europea, consente alla parti processuali di azionare strumenti diversi dalle impugnazioni che permettono di emendare trattamenti sanzionatori illegali, anche nel caso in cui sulle relative decisioni sia sceso il giudicato. Anche a tali istituti, nella fisionomia assunta a seguito dell'elaborazione ermeneutica, verrà dedicata una parte del corso.

Infine, concluderà il ciclo di incontri una riflessione sul futuro del trattamento sanzionatorio che tenga conto delle novità normative senza trascurare una prospettiva

de iure condendo

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte di Appello di Firenze; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** relazioni frontali, dibattito con interventi programmati e gruppi di lavoro; **numero complessivo dei partecipanti:** novanta; **composizione della platea extra distrettuale:** cinquantacinque magistrati ordinari di merito e di legittimità con funzioni penali; **composizione della platea distrettuale:** venticinque magistrati ordinari addetti al settore penale; sette giudici onorari; tre avvocati del distretto di Firenze.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Firenze, Palazzo di Giustizia, 21 ottobre 2024 (apertura lavori ore 15.00) – 23 ottobre 2024 (chiusura lavori ore 13.00).

Corso T24012

La partecipazione dell'imputato al processo: le nuove frontiere dei processi in assenza tra garanzie europee e riforme normative

Il corso si propone di affrontare il tema del nuovo statuto del processo in assenza alla luce della recente riforma normativa (d.lgs. 10 ottobre 2022, n. 150 di attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134) che ha recepito, in materia, l'insieme di garanzie declinate dalla Corte di Strasburgo e i principi sanciti dalla giurisprudenza nazionale nomofilattica, con ciò attribuendo assoluta centralità alla partecipazione effettiva e "informata" dell'imputato al processo penale, scongiurando lo spettro di sentenze emesse nei confronti di destinatari inconsapevoli, lesive, dunque, del diritto di difesa e del diritto al giusto processo.

I moniti della Corte europea dei diritti dell'uomo al sistema normativo italiano, reiteratamente stigmatizzato per la sua non adeguata efficacia ad assicurare all'imputato la conoscenza effettiva del processo (tra le altre pronunce, Corte EDU, 18 maggio 2004, Somogyi c. Italia; Corte EDU, 10 novembre 2004, Sejdic c. Italia; Corte EDU, 25 novembre 2008, Cat Berro c. Italia), progressivamente recepiti dalla più recente e illuminata giurisprudenza di legittimità (SS.UU. n.28912/2019, Innaro, SS.UU. n.23948/2020 ISMAIL, SS.UU. n.15498/2021 LOVRIC), hanno indotto il legislatore nazionale a un globale ripensamento dell'impianto normativo e a decretare il tramonto definitivo degli "indicatori" legali codificati basati su mere presunzioni di conoscenza la cui valenza dimostrativa intrinseca consentiva di celebrare il giudizio in assenza in chiave acritica.

Da qui l'esigenza di una riscrittura delle disposizioni codicistiche vigenti per allinearle al dettato convenzionale dell'art.6 CEDU e al pronunciato della Corte nomofilattica,

nell'ottica finalistica del raggiungimento di uno standard di effettività e certezza di conoscenza consapevole del processo da parte dell'imputato : non solo, dunque, di conoscenza del procedimento.

Il sistema di norme consegnato dal legislatore ha una sua inedita fisionomia, funzionale, in prospettiva, al raggiungimento dell'obiettivo consustanziale della riforma: il giudizio in assenza non più imperniato sulla mera conoscenza presunta del (solo) procedimento bensì sulla certa cognizione da parte dell'imputato della vocatio in ius e della pendenza del processo instaurato nei suoi confronti nei termini onnicomprensivi della imputazione, della data e del luogo di celebrazione del giudizio.

In tale prospettiva si collocano, dunque, le significative novità del procedimento formale di notificazione degli atti, architrave su cui si poggia il giudizio in assenza, quale sua precondizione, sinora scarsamente interessato dai progetti legislativi quanto piuttosto oggetto di ripetuti interventi ermeneutici giurisprudenziali.

L'articolato normativo si connota per la assoluta centralità attribuita, per intuitive ragioni, alla notificazione dell'atto introduttivo del giudizio il cui luogo prioritario di notificazione è costituito dal domicilio dichiarato o eletto, oggi anche nella inedita accezione telematica, rimodulato in funzione esclusiva degli atti procedurali contenenti la vocatio in ius e non di altri.

Per converso, il legislatore ha disegnato, in chiave acceleratoria, un meccanismo procedimentale di notificazione degli atti del procedimento fondato sul ricorso a modalità telematiche e, nondimeno, di notificazione degli atti successivi al primo improntato alla massima semplificazione corredato, per la tenuta armonica del sistema, da un lato, da un catalogo di oneri preventivi di informazione gravanti sulla polizia giudiziaria e sull'autorità giudiziaria e, dall'altro, da oneri di diligenza che incombono sull'indagato/imputato e sul difensore, in una prospettiva di crescente responsabilizzazione delle parti del processo.

Chiave di volta attorno al quale ruota l'intero assetto normativo del processo in assenza, rispetto al quale è preliminare il controllo di formale regolarità delle notificazioni, è il ruolo nevralgico e potenziato del giudice - in primo luogo, del giudice dell'udienza preliminare - garante della partecipazione consapevole dell'imputato al processo, al quale è richiesto, oggi, non più un approccio meramente ricognitivo di indici presuntivi di conoscenza del giudizio quanto, invece, un sforzo motivazionale inedito. L'ordinanza non potrà, invero, non dar conto – pena il rischio di vanificazione dell'intero giudizio - dell'impegno valutativo e argomentativo del giudice di raccordo di plurime circostanze fattuali, in rapporto a ciascun singolo caso, dalle quali trarre il convincimento qualificato che l'imputato – è testuale l'esclusione del soggetto dichiarato latitante - abbia avuto effettiva cognizione del processo a suo carico e volontariamente abbia rinunciato a parteciparvi.

La garanzia partecipativa si snoda, poi, attraverso un apparato normativo a tutela dell'imputato assente involontario con la previsione di rimedi restitutori nelle varie fasi del giudizio e, a chiusura del sistema, con una fisionomia e collocazione sistematica sostanzialmente intatte, risalta l'istituto della rescissione del giudicato ex art. 629 bis c.p.p., oggetto di esegesi giurisprudenziale; nondimeno un ulteriore innovativo congegno procedimentale è quello codificato dall'art.628 bis c.p.p., specificamente strutturato per

la rimozione degli effetti pregiudizievoli delle decisioni derivanti dalle violazioni accertate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Rivoluzionario è, infine, il possibile epilogo del processo celebrato in assenza inconsapevole dell'imputato, per come delineato dalla disposizione normativa – art.420 quater c.p.p. – radicalmente riscritta dall'intervento di riforma, con la previsione di un provvedimento "sui generis" di chiusura del giudizio di primo grado che, all'evidenza, risponde a un'esigenza di deflazione dei processi - la sentenza di non doversi procedere per mancata conoscenza della pendenza del processo - in luogo dell'ordinanza di sospensione; una sentenza, non appellabile e revocabile, dal contenuto informativo oltremodo articolato, funzionale a garantire la prosecuzione del giudizio in caso di rintraccio dell'imputato.

Uno scenario, dunque, di radicali mutamenti legislativi il cui obiettivo primario di speditezza del processo si coniuga con la finalità, altrettanto prioritaria, di assicurare la partecipazione effettiva e informata dell'imputato al suo processo attraverso un innesto di norme rivisitate che, sovente, non hanno fatto altro che recepire il formante giurisprudenziale, volte al potenziamento della conoscenza consapevole del giudizio, in un sistema di responsabilizzazione delle parti, costellato di oneri informativi e doveri codificati di diligenza.

Una riflessione doverosa sul ruolo nodale del giudice al quale è demandato, oggi, un serio impegno motivazionale di verifica dell'assenza informata e consapevole dell'imputato al processo a fronte di una moltitudine di situazioni fattuali inesplorate o non sempre agevolmente catalogabili, in un sistema normativo attento alle garanzie difensive enucleate dalle fonti sovranazionali.

Caratteristiche del corso:

Area: penale

Organizzazione: Scuola Superiore della Magistratura, in collaborazione con la Struttura di formazione decentrata presso la Corte di Appello di Napoli; **durata:** quattro sessioni; **metodologia:** relazioni frontali, dibattito con interventi programmati e gruppi di lavoro; **numero complessivo dei partecipanti:** cento; **composizione della platea extra distrettuale:** sessanta magistrati ordinari con funzioni penali; **composizione della platea distrettuale:** quaranta magistrati con funzioni penali che operino nel distretto della Corte di Appello di Napoli individuati secondo i criteri di ammissione stabiliti con la Struttura Organizzatrice.

Eventuali incompatibilità: nessuna.

Sede e data del corso: Napoli, Castel Capuano, Piazza Enrico de Nicola, 20 novembre 2024 (apertura lavori ore 15.00) – 22 novembre 2024 (chiusura lavori ore 13.00).